TORINO
Anno 74 Num. 296
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in [illegible] alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte Cinematografica - Prezzi d'articolo - [illegible] timenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 45-961; Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 172, Semestre L. 86, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre [illegible]. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre [illegible]. — C.C.P. N. 2/1560.

Le nostre truppe sul fronte greco si consolidano nelle nuove posizioni

Altri attacchi nemici respinti con gravi perdite - Un reparto inglese con bandiera italiana scoperto e battuto in Africa Orientale

Il Comunicato n. 186

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 186:

Sul fronte greco alla nostra sinistra e nel settore dell'Osum sono stati ributtati attacchi del nemico che, sopraffatto dalla nostra immediata reazione, ha subito gravi perdite. Sul resto del fronte le nostre truppe si sono consolidate sulle nuove posizioni occupate. Alla testa dei suoi battaglioni alpini è valorosamente caduto il colonnello Psaro.

In Africa Settentrionale sono stati abbattuti quattro apparecchi nemici.

In Africa Orientale il nemico ha effettuato un'incursione nella zona di Tessenei con un piccolo reparto guidato da un ufficiale inglese e montato su autocarri che portavano la bandiera italiana. A malgrado di ciò, riconosciuto il nemico, il tentativo è stato sventato dal pronto intervento di una nostra mezza compagnia. Il reparto inglese, il cui comandante è caduto, ha prontamente ripiegato con gravi perdite. Da parte nostra un ufficiale e alcuni ascari feriti. Azioni aeree nemiche su Assab e lungo la ferrovia di Gibuti non hanno recato danni sensibili.

I nostri "Sparvieri" su Alessandria d'Egitto

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 10 dicembre.

Spesso parlando delle azioni dei nostri bombardieri sugli obiettivi militari inglesi in Egitto abbiamo raccontato di uno «sparviero» solitario; dei suoi voli e delle sue imprese vittoriose.

Si apprendono oggi i particolari di una sua missione offensiva su Alessandria d'Egitto, effettuata il giorno 19 dello scorso mese: mese nel quale le azioni di bombardamento sulla munitissima base aero-navale inglese furono particolarmente intense.

Alle prime ore della notte il nostro «sparviero», malgrado le condizioni atmosferiche avverse, si involò verso la meta e dopo una difficile navigazione, normalmente intorno ai cinquemila metri di quota — freddo: il termometro scese fino a zero gradi — il cielo si ripulisce delle nuvole e appare la luna. Mancano poche decine di miglia ad Alessandria. Il volo prosegue regolarmente quando gli avistatori dello «sparviero» notano i primi tiri contraerei diretti sul bombardiere che precede di qualche minuto.

Il pilota decide allora di cambiare direttrice di attacco e punta velocemente sul porto, attraversando il fuoco di sbarramento. I riflettori nemici sciabolano il cielo in cerca dello «sparviero» di testa. Il nostro aereo valica la prima linea di sbarramento antiaereo. Le granate scoppiano un poco lontano sulla vetta delle fiammate rosse delle pallottole traccianti di qualche mitragliera. Lo «sparviero» piana con i motori al minimo sull'obiettivo, quando, improvvisamente, si delineano le navi da guerra nemiche, per il fuoco delle loro batterie antiaeree. Le granate scoppiano all'altezza dell'ala, ma fortunatamente un poco più indietro. L'aereo continua a dirigere per l'attacco quantunque gli scoppi dei proiettili nemici [illegible] d'aria ed al momento giusto il pilota [illegible] lo sgancio delle bombe.

Dopo pochi secondi una esplosione violentissima [illegible] una nave da battaglia. Il tiro [illegible] «sparviero» è stato efficace. La reazione del nemico diventa sempre più rabbiosa, ma l'aereo è ormai fuori del raggio di azione della artiglieria inglese; sorvola la città e prende la rotta del ritorno.

Lo «sparviero» è ormai lontano, quando il tiro contraereo degli inglesi si riaccende spettacolosissimo: un terzo «sparviero» raggiunge gli obiettivi, sgancia le bombe e sfugge dalla zona del fuoco.

Uno alla volta gli «sparvieri» solitari raggiungono la loro base, quando comincia a fare l'alba. Altri «sparvieri» si portarono quella notte su Alessandria d'Egitto, e centrarono con numerose bombe i bersagli.

Sei navi da battaglia vennero colpite e così pure l'idroscalo e le opere portuali. La ricognizione controllò i risultati dell'azione in uno dei suoi voli quotidiani sulla base nemica.

F. P.

La valorosa figura del colonnello Psaro

Trento, 10 dicembre.

Il Bollettino odierno delle Forze Armate ha annunciato la gloriosa morte sul fronte greco del colonnello degli Alpini Rodolfo Psaro. Egli era molto noto a Trento, dove aveva risieduto in questi ultimi mesi come capo di Stato Maggiore del Comando superiore delle truppe alpine. Di famiglia bresciana era nato nel 1892. Aveva partecipato alla Grande Guerra quale comandante di una compagnia di alpini, ottenendo una promozione per merito e una decorazione al Valor militare. Dopo la vittoria comandò per alcuni anni una compagnia del battaglione «Trento» e nel 1934 assunse il comando del Battaglione «Belluno» per passare poi al comando della Divisione alpina tridentina. Promosso colonnello, assunse nell'ottobre scorso il comando del 7° Alpini e ottenne di poter partire per l'Albania, dove è ora caduto eroicamente alla testa delle sue truppe.

La Sovrana e la Principessa visitano i feriti

Roma, 10 dicembre.

La Maestà della Regina Imperatrice e la Principessa di Piemonte si sono recate stamane all'Ospedale N. 3 della Croce Rossa per visitare i feriti di guerra ai quali hanno rivolto parole di affettuosa bontà.

La Sovrana e la Principessa, che al loro arrivo erano state ricevute dal direttore dell'ospedale, sono state fatte segno a vibranti manifestazioni da parte degli ufficiali e dei soldati ricoverati.

Il Führer parla agli operai delle Rüstung Werke (Telefoto)

HITLER RIAFFERMA IN UN FORTE DISCORSO l'incrollabile certezza della Germania nella vittoria

La lotta delle Nazioni proletarie contro quelle plutocratiche sarà condotta sino in fondo .. "La parola capitolazione per noi non esiste"

Guerra di liberazione

Nel quadro quanto mai ardente e suggestivo di una grande fabbrica d'armi dinanzi a migliaia e migliaia di operai Hitler ha parlato tracciando con parole umane che scendono ai cuori e agli animi degli aspetti fondamentali della guerra che i popoli dell'Asse combattono l'uno a fianco dell'altro con una volontà assoluta, incrollabile di vittoria. Sono due mondi di fronte, il nostro, quello che reclama il suo diritto alla vita, alla giustizia, e l'altro, impersonato dall'Inghilterra che vuol conservare ad ogni costo posizioni di privilegio ingiusto ed opprimente. Approfittando di un lungo periodo storico in cui l'Italia e la Germania ancora travagliate da lotte e divisioni interne fomentate dallo straniero erano forzatamente assenti, gli stati plutocratici si divisero le ricchezze di tutti i continenti e pretenderebbero che nazioni giovani piene di vitalità soffocassero eternamente nella supina acquiescenza alle altrui prepotenze ed ingiustizie. Tale concezione statica e jugulatrice della storia economica e politica dell'umanità, dopo infiniti tentativi di impostare pacificamente il problema, è combattuta dalla nostra guerra che appunto è una guerra di liberazione in quanto deve aprire all'Europa e al mondo i nuovi orizzonti di libertà e di vita.

L'Inghilterra depositaria delle più vaste e secolari rapine, paladina del vecchio ordine basato sull'oro e sulla dittatura di un ristretto clan giudeo-plutocratico, ha ritenuto che il momento era adatto per stroncare le sacrosante richieste dei Popoli d'Italia e di Germania. Ma i Popoli d'Italia e di Germania hanno accettato la sfida ed hanno affrontato la lotta colla certezza di abbattere una volta per sempre l'orgoglio e la potenza britannica.

Il discorso di Hitler nella sua vasta e possente interpretazione delle necessità e delle aspirazioni delle due Nazioni soldali è il segno di una volontà che non conosce la minima incrinatura. Nasce un nuovo mondo; ogni sforzo, ogni sacrificio non sarà mai adeguato alla grandiosità e alla importanza degli obiettivi fissatici.

Guerra e lavoro

La parola del Führer agli operai di una delle maggiori officine belliche di Berlino

Berlino, 10 dicembre.

Alcuni mesi or sono, quando la propaganda inglese aveva cominciato a diffondere nel mondo le sue [illegible] sui bombardamenti effettuati dalla *R.A.F.* a Berlino, abbiamo avuto l'occasione di visitare questo stesso immenso padiglione centrale delle «*X X*» *Rüstung - Werke*, dove oggi il Führer ha pronunciato il suo grande discorso. Il nostro sopraluogo, effettuato con numerosi altri colleghi della stampa estera, è servito a constatare come queste officine che costituiscono uno dei più imponenti complessi dell'industria bellica della regione berlinese, fossero in perfetta efficienza a dispetto delle mirabolanti affermazioni dei bombardieri della *R.A.F.* Non sappiamo per quante volte altre volte dopo da allora gli inglesi abbiano preteso di avere annientato questa grandiosa fabbrica d'armi: la prorompente ilarità con cui le maestranze delle «*X X*» *Rüstung-Werke* hanno accolto oggi l'accenno fatto in proposito del Führer, ha sottolineato nel modo più clamoroso la falsità delle affermazioni britanniche.

Fra i soldati del lavoro

Lo spettacolo meraviglioso di questi dodicimila uomini che, sospesa momentaneamente la loro fatica, si sono riuniti nella loro semplice tuta da lavoro per ascoltare la parola del Capo, le manifestazioni di vibrante entusiasmo con cui lo hanno salutato al suo apparire, dovevano costituire fin dall'inizio dell'adunata la dimostrazione, se ancora ve ne fosse la necessità, dell'assoluta disciplina che anima le file lavoratrici tedesche ed il loro completo spirito di dedizione alla causa per cui oggi si combatte. Soldati del lavoro per eccellenza, [illegible] li ha definiti il Führer, gli operai delle «*X X*» *Rüstung-Werke* e con essi riuniti nella loro officina ad ascoltare dagli altoparlanti il discorso del Führer tutti gli altri lavoratori tedeschi che forgiano le armi della vittoria, non potevano ambire più alto elogio come quello che li ha accomunati ai combattenti.

Guerra e lavoro, entrambi supremi [illegible] della vittoria. Questo il profondo significato della manifestazione che Hitler ha voluto semplice e rude nel suo ordinamento, priva di alcun apparato decorativo, come una adunata nel campo di battaglia. La tribuna improvvisata con una catasta di [illegible] biocchi di arcione da cui usciranno i cannoni, si ergeva senza alcun contorno di bandiere tolte il gagliardetto del Fronte del Lavoro, dinanzi all'imponente schieramento. In giro nudi attrezzi del lavoro ed i prodotti dell'officina. Le macchine luccicanti e le sagome ferrigne delle bocche da fuoco, i cannoni antiaerei da 105 e da 150 millimetri, specialità pregiatissima di questa grande fabbrica d'armi.

Parla il Führer

Erano presenti al discorso, oltre l'imponente massa di operai e i dirigenti delle fabbriche, il Maresciallo dell'Aria Goering, comandante in Capo dell'Aviazione tedesca, il Maresciallo Keitel comandante in capo dell'esercito tedesco ed il Grande ammiraglio [illegible] capo della Marina del Reich nonchè il capo del Fronte tedesco del lavoro dott. Roberto Ley ed il Ministro del riarmamento dr. Todt.

Il Gauleiter di Berlino dottor Goebbels ha aperto l'adunata salutando il Führer a nome degli operai berlinesi.

Nel suo discorso, il Führer ha incominciato con il mostrare quanto sia ingiusta la ripartizione dei beni del mondo accaparrati per la maggior parte dalle rapine secolari delle cosidette grandi democrazie. La Germania e l'Italia, giunte in ritardo al banchetto dei popoli, non hanno raccolto che magre briciole e questa ingiustizia doveva essere riparata, a grado alla saggezza dei Paesi privilegiati o, in assenza di tale saggezza, con altri mezzi. I popoli arrivati in ritardo non vogliono elemosinare, ma reclamano il loro diritto alla vita.

Il Führer ha cercato la catastrofica posizione della Germania prima del suo avvento al potere. Egli si proposo allora due grandi obiettivi: 1) la formazione di una grande unità nazionale tedesca; 2) la lotta contro le ingiustizie di Versaglia. Egli si presentò al mondo come il rappresentante dei popoli diseredati contro quelli privilegiati. Le democrazie governate dal capitalismo vantano una libertà che, in realtà, è soltanto quella di fare quanto affari senza alcun riguardo per gli interessi dei popoli e per quelli dello Stato. La pingue Inghilterra conta da decenni milioni e milioni di disoccupati e così dicasi per l'America e per la Francia. Soltanto ora sotto il peso della guerra si promette continuamente ai lavoratori inglesi una miglior giustizia sociale per l'avvenire. In realtà, però, la plutocrazia britannica si preoccupa soltanto di mantenere i suoi privilegi. Il Führer irride ad un mondo «manovrato dai consigli di amministrazione che godono grossi dividendi ai danni delle masse produttrici. La Germania, continua l'oratore, ha soppresso questi abusi e ha pure debellato la potenza corruttrice dell'oro. «Il nostro oro, afferma Adolfo Hitler, è la capacità di lavoro e la diligenza del popolo tedesco. Con questo capitale mi sento di battere tutte le potenze del mondo. Con quest'oro la stabilità del marco è assicurata perchè dietro ad esso ci siete voi, operai tedeschi. Il problema che rimane è quello di trovare sufficienti forze lavoratrici poichè il lavoro genera altro lavoro. L'idea nazionalsocialista è quella di creare uno Stato in cui ogni posto sia occupato dai figli del popolo. Per questo ideale, osserva il Führer, noi lavoriamo con entusiasmo e con gioia».

Sottolinea il contrasto fra i due mondi: quello nazionalsocialista, che lotta per il benessere del popolo, e quello plutodemocratico, che lotta per il capitale, per le dinastie familiari e per gli interessi egoistici individuali. «Noi non combattiamo, egli ha detto, contro il popolo inglese o contro quello francese, come tali; noi combattiamo per difendere il nostro sistema che essi vorrebbero abbattere per imporci una nuova e più crudele Versaglia. Essi si sbagliano, però, e neppure l'aiuto giudaico servirà loro a raggiungere questo scopo».

Londra ha voluto la guerra

Rievocate, poi, le sue ripetute proposte di disarmo e le ripulse che egli ha sempre avute da parte britannica, il Führer prosegue: «Io non sono un uomo che faccia le cose a metà. Se devo difendermi mi difendo con inflessibile volontà e fino in fondo. La lotta che hanno scatenato gli inglesi è venuta. Ho ancora fatto, inutilmente, tutte le proposte possibili, ma Churchill non ha voluto sentir ragione: egli ha voluto scatenare la guerra: eccola».

Adolfo Hitler ritraccia, quindi, la meravigliosa storia delle vittorie tedesche conseguite nell'est, nel nord e sul fronte occidentale, dimostrando come le perdite subite siano state minime in rapporto ai grandi risultati ottenuti e siano state, cioè, inferiori anche a quelle subite dalla sola Prussia nella campagna di Francia del 1870-71. «Tutti questi miracoli, egli ha affermato fra scroscianti ovazioni, noi li dobbiamo bensì al nostro magnifico esercito; ma il soldato tedesco deve, a sua volta, ringraziare voi, operai degli armamenti, che gli avete fornito le perfette armi per le sue magnifiche vittorie». Quello degli armamenti, ha proseguito il Capo del terzo Reich, non era certo il mio programma. I miei progetti riflettevano, piuttosto, la valorizzazione di tutte le energie del popolo tedesco. La valorizzazione e lo sviluppo della sua forza, l'approfondimento e l'estensione della sua cultura, la valorizzazione delle sue città e dei suoi villaggi, lo sfruttamento delle bellezze dei paesaggi tedeschi e, insomma, tutto quello che si può definire benessere e felicità di un popolo.

«Ma i miei avversari, accecati dall'odio, hanno provocato lo scoppio del conflitto. Essi si sbagliano però, e già si accorgono del grande errore commesso, se credono che si ripetano oggi gli avvenimenti del 1918. La lotta che oggi combattiamo è quella fra due mondi irriducibilmente opposti e se qualcuno avesse in cervello di venire sul continente, che si presenti pure. Noi abbiamo dimostrato di essere preparatissimi».

La decisione finale

Hitler polemizza, quindi, con la propaganda di Churchill ed ironizza sui successi della R. A. F. che non è stata in grado se non di colpire ospedali e quartieri di abitazioni. «Io ho attesa — ha continuato Hitler — una due tre mesi, ma poi è venuto il momento della rappresaglia che noi abbiamo condotto con tutti i mezzi a nostra disposizione».

Controbattendo certe affermazioni della propaganda britannica, il Führer ha dichiarato quindi che la decisione finale non può essere che quella destinata e stabilita dai tedeschi. «Il popolo tedesco — ha continuato Hitler — mi darà grato se, per attendendo qualche tempo di più, risparmierà molte vite umane (a questo punto gli ascoltatori scoppiano in un lunghissimo prolungato applauso, che interrompe per alcuni secondi la voce dell'oratore). Hitler ha quindi proseguito:

«Quello che deve accadere accadrà: quello di cui posso assicurarvi, lavoratori tedeschi, è che la Germania non sarà sconfitta nè militarmente nè economicamente. La parola capitolazione, per noi non esiste».

Hitler ha proseguito riaffermando la sua incrollabile decisione di condurre la lotta impostagli fino in fondo, nella certezza di avere dietro di sè tutto il popolo tedesco che, come ha splendidamente collaborato a preparare i mezzi per sostenerla, è sempre con lui per condurla vittoriosamente a termine. Dopo aver rivolto un ringraziamento ed un elogio alla donna tedesca, per il suo spirito di sacrificio e per la sua abnegazione, il Führer ha ringraziato particolarmente gli operai degli armamenti che hanno dato la loro opera per condurre questa lotta la cui mèta è l'avvenire del popolo tedesco. L'immancabile vittoria ricompenserà largamente i sacrifici del popolo il quale entrerà nella grande storia come esempio a tutti i campi della vita sociale.

Il Führer ha concluso affermando che, mentre la fine della guerra mondiale ha servito solo ad ingrassare la dinastia di qualche centinaia di plutocrati, la fine di questa guerra segnerà il trionfo del lavoro sul capitale.

Ardente entusiasmo

Ascoltato nella sua prima parte in religioso silenzio, il discorso è andato via via sollevando sempre più fragorose manifestazioni di entusiasmo quando il Führer ha lumeggiato l'elemento sociale che caratterizza questa lotta, vera e propria guerra di liberazione condotta dalle nazioni proletarie contro la peggior forma di egoismo e di sfruttamento, il sistema plutocratico. Raramente, anche nelle più accese manifestazioni del Partito, abbiamo potuto sentire aleggiare tra la folla uno spirito di così schietto entusiasmo e vedere gli occhi degli ascoltatori brillare di un così profondo convincimento. L'uditorio ha inneggiato al grido del Führer, risonante con clangore ferreo nella vastissima officina, che ciò che deve avvenire, avverrà, [illegible] la Germania non potrà mai più essere piegata nè militarmente nè economicamente, ma che invece sarà l'Inghilterra a dover mordere la polvere, come già è toccato agli altri nemici della nazione tedesca, la Polonia e la Francia. Altrettanto rapida e definitiva sarà la decisione, quando sarà giunto il momento.

Durante il finale del discorso si sente che il cuore degli [illegible] vibra letteralmente all'unisono con la parola dell'oratore: figlio del popolo, semplice soldato della Grande Guerra, come egli stesso si definisce, Hitler parla come un camerata ai suoi camerati lavoratori. Le nazioni proletarie vinceranno perchè combattono per il popolo e con il popolo e perchè dalla loro vittoria germinerà non la tirannia dell'oro e la miseria come a Versaglia, ma il lieto e puro imperio del lavoro.

Mentre tra l'immensa fiumana di lavoratori tutti frementi d'entusiasmo tendiamo all'uscita, ci ricorre alla mente il gesto teatrale del Re d'Inghilterra che nei giorni scorsi si è fatto iscrivere alle Trade Unions, queste pretese organizzazioni di lavoratori, asservite di fatto agli interessi del capitalismo, e che ha affermato di voler portare d'ora in poi accanto alle sue decorazioni anche il distintivo dei sindacalisti britannici. Non è con gesti teatrali di questa specie che Hitler ed il suo movimento si sono imposti e si impongono tuttora, anche durante il duro tempo della guerra, al popolo: è con una politica eminentemente sociale, con delle realizzazioni concrete che il Führer si è assicurata la fiducia dei lavoratori, che oggi hanno rinnovato il giuramento di seguirlo e di lottare con lui fino alla vittoria.

Guido Tonella

Sono in lotta due mondi di cui l'uno esclude l'altro

Il «grande Reich sociale tedesco» sarà lo sbocco della guerra combattuta dal popolo germanico

Berlino, 10 dicembre.

Nel gigantesco padiglione di montaggio di una delle massime fabbriche d'armi di Berlino, davanti ad una massa riconoscente e giubilante di 12 mila lavoratori, il Führer ha oggi a mezzogiorno parlato agli operai di tutta la Germania che lavorano per l'armamento, che, riuniti alla stessa ora nelle loro fabbriche di ogni parte del Reich, ne ascoltavano la parola all'altoparlante, e con essi e attraverso essi ha parlato a tutto il popolo e alla Nazione tedesca. Il discorso non è stato tenuto per nessuna occasione o circostanza: il Führer ha parlato soltanto per parlare ai suoi operai, agli operai in questo momento più vicini al cuore pulsante e combattente della Nazione, agli operai — soldati per eccellenza — ai quali recentemente, ricevendoli alla Cancelleria in occasione della premiazione al merito di guerra di alcuni di essi, egli aveva promesso di appagare una volta il loro desiderio di un discorso tutto per loro. Egli ha oggi improvvisamente deciso di mantenere la promessa. Per queste ragioni e circostanze il suo discorso, che forse di tutti i suoi discorsi era il più assente da un preciso inovente politico contingente e determinante, è risultato il discorso forse più politico che egli abbia mai pronunciato, perchè pieno e denso della politica più sostanziosa e reale che esiste: la politica del popolo.

Adolfo Hitler ha parlato direttamente e immediatamente, senza tramezzi o trapianti di sorta, al cuore dei suoi operai, agli operai che alimentano ora per ora la guerra e la assicurano, agli operai — come egli ha detto — a cui i soldati del fronte si affidano ed ha ampiamente portato loro il ringraziamento di tutta la Nazione combattente e lavorante, per questa assicurazione e per questo affidamento preziosissimi che essi le forniscono, e che sono l'arra e la promessa più assolute di ogni possibilità di prosecuzione della guerra, e perciò della vittoria. E dal rito e tributo formale di que-

NEI CIELI ELLENICI

Battesimo del fuoco dei "Sorci Verdi"

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

DA UN NOSTRO AERODROMO, dicembre.

Sapevo da qualche giorno che era giunto in un nostro aeroporto un nuovo gruppo di «Sparvieri», ma il servizio giornalistico delle visite a qualche volo di guerra, non mi [illegible] ancora permesso di vederli da vicino e di intrattenermi con i loro comandanti e con i loro piloti. Ma ne frequence oggi l'occasione la visita completa da un gruppo di giornalisti germanici, ai quali si unisce il collega giapponese Hiroo Kitamura, del Jomiuri Shimbun.

Simbolo leggendario

Mentre si attraversa il campo umido e attaccaticcio a causa di recenti acquazzoni, lo racconto al collega giapponese l'avventura di quello «Sparviero» che si buscò 180 colpi di scheggia di mitraglia e che non di meno ritornò al campo con tutto l'equipaggio illeso. Il collega annota. Quando si arriva vicino a uno «Sparviero», egli però cessa di prendere appunti per esaminare con grande attenzione l'apparecchio. Ad un tratto, puntando il dito, esce in una scoperta esclamazione: «i sorci verdi». Dice «i sorci verdi» in una maniera tutta sua che Hiroo Kitamura si trova in Italia da poco più di un mese. Io alzo gli occhi sulla fusoliera. Brillano difatti, in un verde lacca, i tre leggendari sorcetti dal musetto aguzzo e dalla lunga coda arrotolata all'insù.

Il collega giapponese riprende in fretta il libriccino degli appunti e domanda:

— Sono quelli della travolante de Roma e Rio de Janeiro? I vincitori della Istres-Damasco-Parigi? — e aggiunge a spiegazione della sua inaspettata competenza: «in Giappone si è parlato molto delle avventure dei Sorci Verdi».

Gli risponde un pilota, un giovane tenente dalla barbetta appena accennata:

— Gli apparecchi non sono più quelli e nemmeno i piloti; i piloti del colonnello Bisco e del capitano Bruno Mussolini sono sparsi in vari campi, portano altri apparecchi, che hanno già compiuto numerose e difficili azioni di guerra. Quando la glariosa pattuglia si sciolse, il simbolo leggendario venne passato al nostro stormo, come portafortuna e soprattutto come segno di vittoria. Noi che siamo tutti giovani e la guerra la vediamo adesso per la prima volta, siamo orgogliosi di tale simbolo. E [illegible] sprone. E vorremmo essere degni dei vecchi piloti e della gesta dei vecchi apparecchi.

Il giovane tenente dalla barbetta appena accennata parla in questo modo con voce pacata. Le parole sembrano venirgli direttamente dal cuore. E attorno a lui gli uomini dell'equipaggio, gli avieri di manovra, assentono con il capo e con un brillante luccicore negli occhi. Il collega giapponese annota sul suo libriccino con segni che certo lui solo sarà in grado di comprendere. E così i colleghi germanici, che intanto hanno fatto cerchio.

La prima "sdrumata"

Su domande che gli piovono da ogni lato, il tenente racconta il primo fatto di guerra dei «Sorci verdi».

— Volevamo essere impiegati il giorno [illegible] del nostro arrivo.

— Venivate da molto lontano?

— Abbastanza, ma la stanchezza del trasferimento nessuno la sentiva. Si era desiderato tanto quel giorno... Ognuno aveva fatto i suoi calcoli, si era preparato una sua parte. Inutile dire che in realtà non successe nulla di quello che si era progettato, perchè la guerra è una cosa seria. Si deve combattere secondo un piano che non [illegible] noi a tracciare, ma i nostri superiori; e seguire direttive e regole precise. E questa è quanto abbiamo fatto.

— E quale fu il vostro primo impiego?

— Un impiego di carattere tattico, nella zona di Perati. Si doveva battere la strada da Durazzo a Perati. Dio mio, quando fummo sull'obiettivo c'era in tutti noi una certa emozione; si temeva di non fa bene. Invece i nostri tiri, come in seguito dimostrarono le fotografie, risultarono precisi. Tutta la serie di bombe piazzata lungo la strada. Gli è che nel momento dello sgancio, l'emozione scompare completamente da ognuno di noi. Si pensò che si doveva far bene e che si poteva far bene, che naturalmente avremmo fatto bene se non altro per quel tre sorci dipinti sulle nostre fusoliere. In seguito ci prendemmo l'abitudine e dalla «sfrumata» ne abbiamo date parecchie nella zona Sajada-Llogoni-Kotzika nella zona di Mali-Miciani e Miciani-Frasheri e in quella di Kotira. Qui a [illegible] abbiamo incontrato la reazione contraerea.

— Violenta?

— Molto violenta e molto precisa. I colpi scoppiavano attorno a noi, le [illegible] a noi. Ci seguivano sempre precisi e sempre implacabili, mentre si cercava l'obiettivo, mentre si puntava e mentre si filava via. Per un certo tempo avemmo l'impressione di tirare fra gli scoppi, di insinuarci fra di essi di voltarne uno, ma di stare attenti a non incappare in un altro, come nelle gare di sci, quando si contornano gli ostacoli. Ci capitò anche un paio di volte di inflare nuvoletta di fumo lacrimè nel cielo dello scoppio delle granate di rompenti. Se ne sentì l'odore acre e allora si ebbe per la prima volta l'esatta sensazione della guerra e del pericolo della guerra.

— Quello perciò è stato il vostro battesimo del fuoco? — domanda un giornalista germanico.

— Sì! In qualche azione precedente si era avuta un po' di reazione contraerea, ma così lontana e debole, che non vi si fece nemmeno attenzione.

— L'avete già provata la caccia nemica?

— Finora no. E a dirvi la verità, questo ci secca un poco, perchè desideriamo avere anche noi, come gli altri «Sparvieri», conto gli «Alcioni» e la «Cicogna», qualche apparecchio nemico abbattuto.

— E oggi che fate?

Il tenente indica il cielo e specifica:

— Qui la visibilità è discreta, ma leggiera...

Il bel tempo difatti è durato poco. Stamane i referti meteorologici provenienti dall'Epiro sono poco confortanti. Nubi, doppio e triplo strato di nubi a 1200 e 2500 e 4000 metri.

— Però — aggiunge il tenente dei Sorci Verdi — abbiamo mandato un apparecchio a vedere; ne attendiamo il ritorno da un momento all'altro.

Sorpresa fra le nubi

Le macchine sono pronte.

Il responso difatti non tarderà ad arrivare. Non che il tempo si sia fatto improvvisamente bello, ma la tramontana, che da qualche giorno infuria violentemente, ha operato uno squarcio nella prima coltre nebulosa, ha aperto una voragine, una specie d'imbuto attraverso cui si potrà vedere l'obiettivo militare e colpirlo. E la pattuglia dei Sorci Verdi si affretta a partire. Sarà di ritorno qualche ora dopo. Corriamo incontro agli apparecchi che atterrano.

«Sì — c'informa il tenente dei Sorci Verdi — abbiamo incontrato uno squarcio. Ma attraverso lo squarcio non si poteva vedere nessun obiettivo. Allora ci siamo inalzati sotto le nubi e per un buon tratto, abbiamo volato in una vallata fra due fati montagnosi. Non so come i nostri grossi apparecchi siano riusciti a passare là dentro. Certo noi dovemmo arrivare veramente inattesi, perchè si trovarono accampamenti e assembramenti di truppe allo scoperto. Ci fu facile rovesciar loro addosso il nostro carico. Si voltava così bassi!».

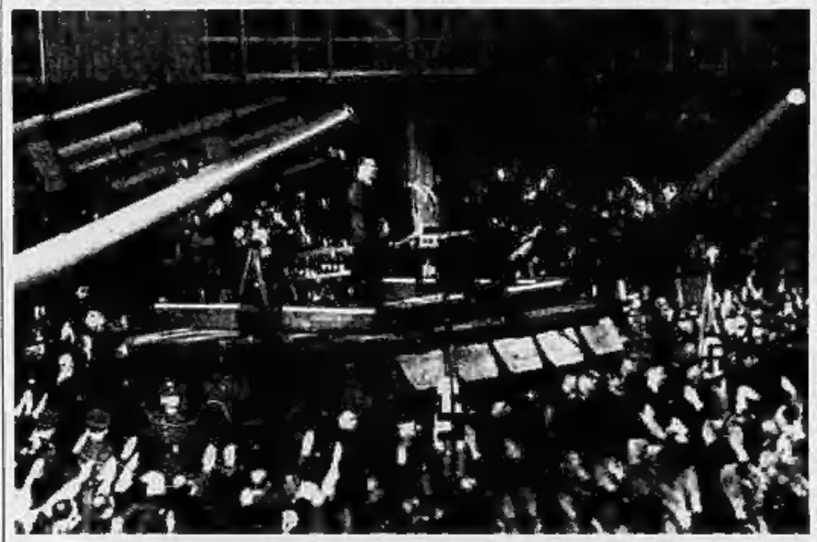
«Non vi fu una reazione contraerea?».

«Sì, e con le mitragliatrici. Una pallottola mi passò fra le gambe, un'altra mi sfiorò il gomito sinistro, una terza: eccola qui, s'incastrò sotto il mio predellino».

«L'avete scampata bella. Una bella fortuna!».

«Naturale che [illegible] ho fortuna — rispande il pilota; e rivolgendosi verso la fusoliera: — altrimenti che cosa stanno a fare i tre Sorci Verdi?».

Paolo Zappa



Hitler al centro della gigantesca officina bellica (Telefoto)

sto ringraziamento, due motivi essenzialmente e profondamente politici sono scaturiti: uno l'affermazione e la esaltazione della mole, dell'efficienza, della perfezione dell'armamento e del munizionamento tedesco in questa guerra, e l'altro la rinnovata proclamazione della «socialità» della guerra stessa, del carattere cioè solenne e quasi costituzionale che essa assume per la Nazione tedesca, di redenzione completa delle masse, di fusione dei suoi ceti sociali ordinamenti: ciò che ha effettivamente costituito il contenuto centrale e fondamentale del discorso.

L'economia della vittoria

Per il primo punto il discorso del Führer ha raggiunto certamente uno dei suoi massimi scatti di efficacia nella rinnovata affermazione della inesauribilità dell'armamento e del munizionamento delle forze armate del Reich, garenzia prima di indefinita continuazione, di sicurezza e di vittoria del popolo combattente: ancora una volta la formula dell'esercito più numeroso e meglio armato del mondo», quale è risultata dalla nuova manifestazione oratoria di Hitler, non può a meno di suonare ammonitrice, in questo momento della guerra in cui un rincaro dell'azione aviatoria su Londra ha ora troncato in bocca all'avversario le consuete illusionistiche blaterazioni sul sempre imminente logoramento e sull'immancabile affiosciamento della sua forza produttiva e combattiva, che già tante delusioni hanno procurato agli inglesi e maggiori ancora ne procureranno.

Efficace e importantissima ancora su questo punto è stata la dialettizzazione che dal discorso intero intrattenibilmente risulta del rapporto fra armamento e munizionamento da una parte, e coefficiente di perdite del popolo in guerra dall'altra. E' a questa immensa opera produttiva di armi e munizioni che sostanzialmente l'esercito meglio armato del mondo deve la possibilità prima dei giganteschi successi finora conseguiti, che il Führer ha brevemente disegnato nella conquista di quasi tutto il continente, e contemporaneamente il coefficiente relativamente minimo di perdite subito dal popolo, che il Führer ha una seconda volta rilevato nel raggruglio e paragone con le perdite subite nella guerra del '70, tanto minuscola al confronto.

Su questo stesso punto il Führer è poi efficacemente ritornato, fra le acclamazioni interminabili della immensa assemblea giubilante dei lavoratori, quando ha avuto occasione di altamente affermare che con un tale armamento, l'esercito tedesco è perfettamente in grado di stabilire da solo il momento della vittoria, e questo momento sarà stabilirà senza preoccupazione, nè di tempo nè d'altro, con la più piena libertà insomma del quando, del come e del dove, senza la benchè minima mira di «successi di prestigio» sempre pericolosi e rovinosi, quanto mai estranei alla struttura morale e psichica di un popolo dai nervi saldi come il tedesco: lo stabilirà insomma soltanto alla stregua del calcolo ponderato e freddo del massimo rendimento con il minimo di perdite per il popolo.

La redenzione sociale

Ma, dicevamo, là dove il discorso ha nettamente e fondamentalmente culminato, è stato nell'affermazione del carattere sociale che questa guerra assume per la Nazione tedesca. Guerra sociale, anzi «guerra socialista» è infatti, per questo riguardo, l'intollerazione più comprensiva e più popolarmente diffusa con cui questa guerra, già mentre ancora si combatte, si imprime per i secoli nel cuore e nella mente del popolo tedesco. Se si guarda bene a questo suo carattere, nessuna guerra, di qualsiasi tempo e di qualsiasi paese, le rassomiglia. Mai infatti è accaduto in nessun tempo, nella storia di tutte le guerre mondiali, più tangibilmente e visibilmente il così, che, mentre il popolo brandisce ancora le armi per la propria difesa e per la propria esistenza stessa, esso non trascura affatto, anzi potenzia al massimo, la costruzione legislativa e provvidente della propria assistenza e floridezza sociale. Basta guardare, per convincersi di questo, ai due grandiosi progetti di sistemazione statale della vecchiaia del popolo tedesco e di costruzioni edilizie popolari che il dott. Ley, per ordine del Führer, ha già allestito e avviate, ancora mentre dura la guerra, e che raggiungono il massimo finora toccato dalle provvidenze sociali del popolo tedesco, come di ogni altro popolo del mondo, mantenendo un colmo assoluto di idealità e di razionalità all'azione sociale inaugurata dalla saggezza statale di un Bismarck. Così, mentre ancora dura la guerra, il popolo si vede davanti non soltanto a delle promesse di redenzione sociale, ma di questa redenzione vede la realizzazione progressiva e cresce nel combattimento stesso. E' la guerra «socialista» perchè produce la redenzione sociale e ne è la matrice benedetta. E' su questo vivido, scottante, delicato e appassionante punto, che attinge il tenore e il vivo della psicologia popolare e delle sue legittime aspettazioni, che il Führer ha fatto scorrere oggi la lava infiammata della sua parola. Questo punto è forse il più sentito del suo squisito temperamento di rivoluzionario, ed è su di esso che egli ha toccato ancora una volta talune volte del suo *pathos* oratorio, già altra volta raggiunte, quando disse per esempio che «egli voleva costruire lo Stato sociale più grande e più felice del mondo e lo avevano costretto a fare la guerra».

Il nuovo Stato di popolo

Queste stesse efficaci, commoventi ed esaltanti professioni di fede per sè e accuse per i suoi nemici egli ha oggi ripetute ritraendone il massimo di effetto, di convinzione e di esaltazione della folla. Egli voleva unire i popoli in un comune ideale di progresso sociale, ed i nemici hanno costretto questi popoli a prendere le armi uno contro l'altro. In questa luce il Führer ha anche ripresentato le sue continuate offerte di pace e d'intesa dai nemici sempre respinte. Il suo scopo, lo scopo della guerra è la costruzione di questo «Stato sociale», di questo «Stato di popolo» più grande e felice che il mondo abbia mai visto, e che il popolo combattente tedesco vede già sorgere in sè e attorno a sè mentre combatte. Le sue parole e le sue promesse sono così apparse al popolo tanto più convincenti in quanto che già dimostrate dalla prova preventiva e simultanea dei fatti. Il popolo tedesco, l'operaio tedesco, il soldato tedesco, sanno così ora dal loro Führer, il quale rappresenta e impersona ai loro occhi il simbolo stesso della razza e della storia tedesca, e che ne ha preso solenne impegno davanti a loro, di odono l'arra col fatti che questa guerra sboccherà nella creazione del «grande Reich socialista tedesco», del grande Reich cioè di tutti i tedeschi redenti, unificati e riscattati dal nazionalsocialismo che entreranno finalmente e pienamente nell'integrale godimento e partecipazione dello spazio cui la nazione ha diritto, di tutta la ricchezza produttiva, e di tutta la sua storia e della sua cultura. E in questo segno e in questa fede essi combattono, e fanno fermo proponimento di vincere.

Il popolo sa però anche, poichè il Führer glielo ha ripetuto anche oggi, che, se perdesse sarebbe la sua esistenza stessa come popolo che ne andrebbe di mezzo. Su ciò il Führer non ha attenuato nè lasciato nè ombre.

Sono in lotta due mondi, troppo diversi e opposti l'uno all'altro perchè l'uno possa convivere con l'altro. Impossibile la convivenza: lo hanno detto gli inglesi. E' questa la verità inglese il mondo dell'oro, del capitale, dello sfruttamento e della miseria popolare, tanto più grande ed egoistico quanto più immense sono le ricchezze capitalistiche accumulate in secoli di rapine e di ingiuste ripartizioni dei beni della terra, questo mondo non può sopportare senza troppo dover temere per sè la convivenza e la vicinanza col mondo delle pure capacità popolari, il quale mette il lavoro al posto dell'oro, del capitale, e il principio del rendimento di ciascuno dei figli del popolo al posto del principio delle dinastie familiari: il mondo delle scuole «Adolfo Hitler», squisiti organi di selezione di capi del popolo estratti dalla massa del popolo, e il mondo sopravvissuto dei baronetti inglesi. O l'uno o l'altro nell'Europa di domani: tutti e due insieme sarebbero inconcepibili, per detta dell'Inghilterra stessa.

Da questo quadro quanto mai convincente e suggestivo è risultata dalla parola di Adolfo Hitler la nuova solenne consacrazione di un patto di sangue e di amore fra popolo e Capo, fra esercito e popolo e fra uomo e uomo della grande società tedesca; patto che è di volontà decisa e irremovibile di combattere senza remissione e senza transigenza fino alla vittoria, e che contrassegna la giornata di oggi come una tappa memorabile e fondamentale nella storia della guerra tedesca.

Giuseppe Piazza

L'Italia in guerra
vista dai giornali svizzeri

Berna, 10 dicembre.

La *Basler Nachrichten* in una corrispondenza da Roma dal titolo: «I nelle fronti dell'Italia», scrivono:

«E' una Italia seria e combattente quella nella quale viviamo oggi. Il popolo italiano sa soffrire e lottare per giungere ad un migliore avvenire. Oggi non vi sono più giuste solo per i soldati ma tutto il popolo è in guerra e tutto il Paese costituisce un solo fronte. Gli italiani hanno già dovuto sottoporsi a gravi rinunzie e probabilmente dovranno farne ancora di più gravi. Non ostante tutte le rinunzie il popolo italiano si domanda: «Che cosa sono queste rinunzie in confronto alle gravi prove che devono subire i nostri soldati? In Italia non ci si potrà molto riscaldare questo inverno, ma che cosa è questo in confronto all'intenso freddo nel quale devono combattere i soldati italiani nelle montagne greche ed albanesi? Il popolo italiano segue attentamente lo svolgersi della guerra e tace su questo primo periodo affermando sempre la necessità di condurre a termine questa lotta con mezzi propri e al ogni costo. Roma non desidera alcun aiuto in questa guerra contro la Grecia: nemmeno l'aiuto del suo alleato germanico.

«Gli italiani hanno ragione di essersi offesi per molta chiacchiere apparse su questo tema in tutta la stampa mondiale. Gli italiani hanno assoluta fiducia nell'esito della guerra contro la Grecia.

«Effettivamente, considerando il modo tranquillo e prudente con il quale il comandante delle truppe in Albania generale Soddu ordina le operazioni militari, viene dimostrato a sufficienza che questa fede non è priva di fondamento. Non bisogna dimenticare che la Grecia è solo uno dei molti fronti sui quali attualmente combatte l'Italia. L'Esercito italiano attualmente si batte su non meno di sei fronti: Grecia, Egitto, Sudan, Dodecanneso, Canale di Suez, e in alto mare. E se anche l'attività militare comprensibilmente non è sempre intensa su tutti questi fronti, ci si può però fare un quadro dell'intenso apparato militare, dei mezzi e degli sforzi che sono necessari per combattere su questi fronti a volte in condizioni molto difficili. Mentre ora nelle montagne di Albania una parte dell'Esercito italiano lotta fra le neve e il ghiaccio, contemporaneamente altri figli d'Italia devono combattere a migliaia di miglia dalla Patria e sostenere non meno gravi lotte a temperature molto elevate. Le azioni dei soldati italiani e degli aviatori nelle montagne di Albania e nel deserto d'Africa sono controbilanciate dalle azioni della giovane Flotta italiana. Va inoltre notato che la Marina da guerra italiana per quanto concerne il numero delle unità che la compongono, già da principio si trovava in stato di inferiorità nei confronti di quella britannica. Quando scoppiò la guerra il programma navale dell'Italia non era ancora completato e benchè l'Italia sia entrata in guerra con mezzi insufficienti, gli uomini della sua Marina da guerra non hanno temuto di misurarsi con la più potente flotta del mondo e in già sta lotta ineguale essi hanno già compiuto tutta una serie di magnifiche azioni. Oggi l'Italia quindi, se si conta il fronte interno, lotta su sette fronti e tanto sulle Alpi che in Africa e sul mare essa ha già conseguito importanti successi. Il popolo è tranquillo anche di fronte a nuove rinunzie e a insuccessi eventuali: anzi ciò ha contribuito a rinforzare maggiormente la volontà degli italiani di resistere».

Il *B. T. Geller Tagblatt* reca al posto dell'articolo di fondo una corrispondenza da Roma: «L'Italia da sei mesi in guerra!». «Quando l'Italia sei mesi fa entrò in guerra molti credettero che la partita fosse definitivamente persa per le Potenze democratiche. Anche in Italia esistevano vasti circoli che contavano su una rapida disfatta dell'Inghilterra. Ma anche sino dal principio i circoli responsabili fasciati hanno messo in guardia contro questi ottimismi affermando che in questa guerra contro l'Impero britannico la parte più dura sarebbe stata quella dell'Italia. Gli strateghi italiani dopo la ritirata degli inglesi da Dunkerque prima dell'entrata ufficiale dell'Italia in guerra si resero perfettamente conto che la Gran Bretagna avrebbe continuato la guerra impiegando tutte le proprie forze. Praticamente per l'Italia ciò significava che essa doveva distribuire le sue forze su due continenti; ma il popolo italiano dopo sei mesi di guerra, posto dinanzi alla nuda realtà, dimostra di sapere sopportare gli attuali, e, se occorre, anche i futuri sacrifici imposti dalla guerra. La campagna di Grecia, la guerra nel deserto in Egitto e nel Sudan, le operazioni nel Kenia e la lotta sul mare contro un nemico numericamente superiore hanno portato alla perdita di uomini e di materiale. Inoltre la Gran Bretagna, come del resto ci si aspetta in Italia, farà un attacco generale su tutti i fronti italiani per tentar di liberare le sue forze navali impegnate nel Mediterraneo e adoperarle per la difesa dell'isola e la protezione del suo approvvigionamento. Bisognerà quindi pensare che l'Italia avrà maggiori perdite per i prossimi tempi».

L'articolista elenca tutti i generi razionati in Italia ed aggiunge: «Se però durante l'inverno si dovranno verificare nuove limitazioni non va dimenticato che l'Italia è protetta dalla natura con la sua produzione agraria che permette quattro raccolti all'anno mentre altri Paesi debbono lottare anche contro la natura».

La *Neuez Zürcher Zeitung* in una corrispondenza da Milano dal titolo: «I sottomarini italiani nell'Atlantico» scrive: «Le flottiglie di sottomarini italiane operanti nell'Atlantico, secondo i circoli italiani, si dimostrano sempre maggiormente come un importante fattore del blocco navale contro la Gran Bretagna. Mentre nei primi mesi dall'entrata in guerra le unità sottomarine si limitavano a osservare le rotte maggiormente battute dalla Marina britannica, ora esse attaccano efficacemente appoggiando alla Marina da guerra e commerciale britanniche sensibili perdite. I sottomarini italiani operano insieme ai sottomarini tedeschi: mentre quelli tedeschi lavorano nelle acque del nord quelli italiani sorvegliano i trasporti britannici diretti nel sud Africa e in America. Dall'inizio della guerra secondo calcoli semi-ufficiali, sarebbero state affondate 312.000 tonnellate di trasporti».

(Stefani)

Wetter nominato Presidente della Confederazione elvetica per il 1941

Berna, 10 dicembre.

Le due Camere si sono riunite in assemblea federale per procedere alla sostituzione dei due dimissionari Minger e Baumann eleggendo a nuovi consiglieri federali il dott. Edoardo Von Steiger membro del governo cantonale di Berna e patrizio di questa città e l'ing. Carlo Kolbert membro del Cantone di San Gallo e capo di Stato Maggiore di un Corpo d'armata. L'elezione di quest'ultimo ha richiesto cinque scrutini a causa del disaccordo tra i partiti.

Le due Camere procedono poi all'elezione del Presidente della Confederazione per il 1941. A ricoprire tale carica è stato chiamato il consigliere Ernesto Wetter, capo del dipartimento delle finanze, mentre a ricoprire la carica di vice presidente è stato chiamato il consigliere Etter capo del dipartimento dell'interno.

Dei due nuovi consiglieri federali si ritiene che il Kolbert assumerà la direzione del dipartimento militare e lo Steiger quella del dipartimento di giustizia.

Il nuovo Presidente della Confederazione elvetica, dott. Ernesto Wetter, è nato nel 1877 a Winterthur da modesta famiglia. Per molti anni fu maestro di scuola secondaria. Studiò economia politica a Zurigo, Berlino, Parigi e Londra. Economista di fama internazionale, è entrato a far parte del governo della Confederazione Elvetica dal 15 dicembre 1934.

Sedizione nazionalista soffocata in Indocina

Tokio, 10 dicembre.

L'agenzia *Domei* riceve da Hanoi che gravi disordini sono scoppiati nell'Indocina meridionale. Si tratterebbe di un movimento insurrezionale, che ha avuto la sua origine in ambienti nazionalisti e religiosi, mirante ad ottenere la autonomia per l'Annam. Le autorità hanno concentrato ingenti forze nelle zone minacciate, specialmente nel Laos meridionale e nell'Annam meridionale. Secondo talune notizie, i rivoltosi avrebbero avuto seimila morti. Un migliaio di essi sarebbero attualmente internati a Saigon.

Da parte sua il *Nichi Nichi* riceve dal suo inviato speciale a Hanoi che il Governo franco-indocinese, in un comunicato ufficiale, rende noto che i disordini prodottisi nell'Indocina meridionale sono cessati completamente, in seguito all'immediato intervento e alle energiche misure delle autorità franco-indocinesi. La situazione in quelle zone è assolutamente controllata dalle autorità.

(D.N.B.).

Un aeroporto thailandese bombardato per rappresaglia

Hanoi, 10 dicembre.

In questi circoli ufficiosi è confermato che aeroplani francesi hanno effettuato un'azione di rappresaglia per il bombardamento aereo thailandese di Savannaket gettando 17 quintali di bombe sull'aeroporto thailandese situato a 40 chilometri di Vientiana.

L'alfabeto russo sostituito al latino nell'ex Bessarabia

Mosca, 10 dicembre.

Il Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S. ha deciso la sostituzione dell'alfabeto latino con l'alfabeto russo nella regione dell'ex-Bessarabia, che ora fa parte della nuova Repubblica sovietica della Moldavia. La misura avrà applicazione a partire dal 1° gennaio del prossimo anno.

(D.N.B.).

La benzina razionata in Russia

Mosca, 10 dicembre.

L'ultimo foglio delle leggi sovietiche informa che è stato introdotto il razionamento della benzina per le automobili private. Per le vetture dei funzionari statali sono concessi da 100 a 400 litri mensili secondo la potenza della vettura. Per le altre vetture sono concessi da 60 a 150 litri.

La Befana del Soldato organizzata dall'O.N.D.

Roma, 10 dicembre.

Proseguendo nella sua attiva e fattiva opera a favore dei camerati in armi, l'O. N. D., in ordine alle direttive impartite dal presidente Ilario Parenti, ha predisposto l'organizzazione della «2ª Befana del soldato» che si svolgerà dal 24 dicembre al 6 gennaio XIX.

E' ancora vivo il ricordo del magnifico slancio con cui gli italiani tutti risposero all'appello, lo scorso anno, ed è quindi facile prevedere per questa Befana, seconda in ordine di tempo ma prima Befana di guerra, il valido concorso e la pronta collaborazione di privati, ditte ed enti industriali e commerciali, i quali contribuiranno a dare alla nobilissima iniziativa quel successo e quello sviluppo che, nell'attuale ora storica, assumono altissimo valore spirituale e costituiscono per tutti un preciso imperativo morale.

Questa iniziativa verrà organizzata con la confezione di pacchi invernali coloniali e ordinari, recanti i biglietti augurali degli offerenti: i pacchi verranno raccolti presso i Dopolavoro provinciali e comunali per essere convogliati alla sede centrale, e quindi distribuiti ai combattenti di tutti i fronti.

Per evitare lo spreco di generi razionati e per consentire al soldato di disporre di un dono di gran lunga più utile e prezioso, i pacchi conterranno indumenti di lana di vario genere, e saranno integrati da dolciumi liquori vini sigarette ed oggetti utili.

La prossima Befana, oltre che sottolineare ancora una volta il grado di sensibilità di tutte le provincie, avrà anche un carattere di più ricca poesia, e di maggiore intimità, perchè ad essa concorreranno largamente, con l'offerta di doni, tutte le famiglie italiane.

Il pensiero della famiglia italiana di oggi si allargherà, così, dalla stretta cerchia dei parenti, a tutta la grande famiglia militare, baluardo invitto della potenza e grandezza della Patria.

A tutte le sedi dopolavoristiche, sia provinciali che comunali, sono già cominciati a giungere da parte delle famiglie doni di ogni specie. Essi consistono spesso in oggetti di vestiario e cioè: ventriere, mutande, passamontagna, guanti, calzettoni, calze di lana e di cotone forte, canottiere, camicie e calzoncini tipo coloniale, mutande corte e fazzoletti. Ma le famiglie non hanno dimenticato dolci e vini tipici locali, bottiglie di cognac, grappa, rhum ed altri liquori ad elevato tenore alcolico, sigarette, carta da lettere e cartoline, matite, rasoi di sicurezza, lamette, sapone da barba, e per toeletta, e tanti e tanti altri oggetti utili.

Nel periodo natalizio, d'altra parte, i Dopolavoro provinciali daranno un ritmo ancor più serrato alle manifestazioni ricreative e assistenziali, promuovendo ed organizzando per i camerati alle armi trattenimenti, concerti e spettacoli vari, distribuzioni di generi di conforto presso caserme e accantonamenti, nonchè ranci speciali che verranno consumati presso le sedi dopolavoristiche.

Gesto di gentilezza della Principessa di Piemonte verso un ferito di guerra

Roma, 10 dicembre.

Un episodio della squisita gentilezza della Principessa di Piemonte viene rivelato ora dalla gratitudine di una famiglia che alla generosità della Principessa deve la guarigione di un congiunto combattente. Giorni fa giungeva alla stazione di Termini un treno-ospedale col suo carico glorioso di feriti di guerra. Alla stazione era ad attendere il treno la Principessa di Piemonte con numerose dame della Croce Rossa.

Mentre l'augusta Dama, salita sul treno, visitava i feriti, fu informata che tra questi valorosi si trovava un ufficiale in stato di particolare gravità. Era questi il sottotenente Franco Zavatti, di Udine, gravemente ferito da una scheggia di granata sotto l'ascella sinistra ed alla colonna vertebrale. Paralizzato agli arti inferiori e bruciato da una altissima febbre, il valoroso ufficiale destava nei medici serie preoccupazioni. La Principessa di Piemonte disponeva l'immediato ricovero del ferito nella clinica Bastianelli, interessandosi poi personalmente che ogni possibilità della scienza fosse messa in opera per salvare l'ufficiale. Più e più volte la Principessa nella sua quotidiana opera di bontà e di generoso interessamento per i feriti di guerra ricoverati negli ospedali romani, si è recata a visitare il ferito nella clinica, confortando la famiglia ed il degente con zelanti parole.

L'uso dei dispositivi luminosi all'esterno degli esercizi pubblici

Roma, 10 dicembre.

A proposito dei dispositivi luminosi permessi in regime di oscuramento parziale allo scopo di facilitare il riconoscimento di taluni esercizi pubblici e locali di pubblico utilità con le modalità precedentemente comunicate, si apprende ora che sono consentiti anche dispositivi luminosi a due facce purchè ognuna di esse non superi la dimensione di centimetri 12 per 21 ed il sistema di illuminazione sia esclusivamente a luce azzurra (o luce bianca munita di schermi fortemente azzurrati).

Anche tali dispositivi dovranno essere preventivamente approvati dalla Commissione tecnica funzionante presso lo Stato Maggiore del territorio. L'uso dei dispositivi non approvati dovrà essere assolutamente interdetto. Ogni infrazione in tale senso sarà repressa.

Non è consentita l'applicazione di più di un dispositivo per ciascun esercizio, l'impiego di dispositivi ad una sola faccia come dispositivi a due facce (ad angolo o comunque abbinati). I dispositivi ad una sola faccia dovranno essere sempre collocati con la faccia illuminata parallela alla parete alla quale sono applicati (non ad angolo od a bandiera). Resta fermo che l'uso dei dispositivi deve essere consentito dai Prefetti, presidenti del C.P.C. nell'ambito della rispettiva giurisdizione. Essi possono eventualmente ordinare una diminuzione della intensità luminosa dei dispositivi stessi.

Attività precluse a ebrei anche discriminati

Roma, 10 dicembre.

Secondo le direttive impartite dalla competente Direzione generale demografia e razza presso il Ministero degli Interni, gli ebrei, anche se discriminati o stranieri apolidi, non possono:

a) esercitare il mediatorato di cui all'articolo 115 della legge di Pubblica Sicurezza; b) essere inclusi nell'albo degli esportatori di prodotti ortofrutticoli; c) esercitare la vendita di libri scolastici.

La spiegazione scientifica del fenomeno celeste di Roma

Roma, 10 dicembre.

Un inconsueto spettacolo si è offerto ai romani, come è noto, domenica sera verso le 20,50. Agli occhi dei passanti, d'un tratto il cielo s'illuminava a levante di una luce vivida, di colore amaranto tendente al giallo. Per qualche attimo si è visto questo chiarore di un magico effetto stirare parte del cielo, e poi d'improvviso spegnersi lasciando una scia di chiarore incerto che, poco dopo si è attenuata, scomparendo. Il fenomeno celeste è durato 3 secondi.

Il direttore dell'Osservatorio di Monte Mario, prof. Giuseppe Armellini, interrogato al riguardo ha dato la seguente spiegazione. Si tratta di un meteorite puntiforme di luce molto vivida color giallo-amaranto, della grossezza del pianeta Giove. Il chiarore è stato osservato, nella direzione della costellazione di Orione. Lo splendore era notevole, ma non eccezionale. Il fenomeno era stato previsto dagli studiosi del nostro Osservatorio per i mesi di novembre o di dicembre. Difatti quest'anno, come di solito in questa stagione, si è avuta un'abbondanza di stelle cadenti, proprio nel periodo tra la fine del mese di novembre ed i primi di quello di dicembre.

Il fenomeno era già stato registrato in forma più appariscente quattro sere or sono, quando, tra le ore 21 e le 21,30, verso levante, sempre in direzione della costellazione di Orione, apparve un altro meteorite anch'esso della grandezza del pianeta Giove, ma di luce molto più abbagliante di quella osservata domenica.

Questi fenomeni celesti, ha spiegato il prof. Armellini, sono normali nell'attuale stagione per quanto non sempre visibili a Roma.

TEATRI E CONCERTI

"Il prof. Giobbe Praetorius„ di Curt Goetz all'*Alfieri*

Il professor Giobbe Praetorius e la moglie sono stati vittime di un incidente automobilistico. Si deve ora stabilire, ai fini dell'eredità, chi dei due sia morto prima. Delle indagini è incaricato Sherlok Holmes; il quale, con quel suo cervello stranamente razionalizzante, avanza verosimili ipotesi; ma non si vercebbe a conoscere la verità se non sopraggiungesse, a chiarire i fatti, uno strano personaggio, il signor Shunderson, ch'era il protetto di Praetorius, e che si trovava sulla macchina al momento della disgrazia. Questo Shunderson, che ha il trasparente, cadaverico aspetto di un fantasma, che par di ritorno da terribili, arcane avventure, incomincia a parlare. Ed ecco il suo racconto diventa azione; sicchè per il resto della commedia non si fa che rappresentare, con un bel salto a ritroso, quelli che furono i momenti essenziali della vita di Praetorius. Il procedimento non è nuovo, ed è affidato a una serie di quadri descrittivi e illustrativi, che vogliono toccare i vari aspetti di una curiosa personalità, di un bizzarro temperamento d'uomo. Questo Praetorius è l'ottimista per eccellenza; medico di gran valore, è sua convinzione che più d'ogni scienza, e in ogni scienza, o disciplina o pratica di vita, valga la virtù morale, la forza allegra dell'animo, la fiducia, la serenità, l'umore. Alla base della sua dottrina scientifica, e come estremo resultato di un'ormai lunga esperienza, c'è il culto e la costante professione di un umorismo benevolo, cordiale, caritativole, di un dono di superiore e umanissima giovialità che sgombra dalle menti l'ansietà e il timore, che ridona all'ammalato confidenza e speranza, che vince, stimolando le misteriose forze segrete che dormono in noi, la malattia, e fa meno repugnante e orribile la morte. Sorridente, spiritoso, pronto alla cella, studenti dell'università, pazienti dell'ospedale, grandi e piccini vanno matti per lui. Ed ha una moglie — tutta fuoco ed allegria anch'essa — che l'adora. Soltanto i colleghi di facoltà, concorrenti professionali, lividi per quel successi ottenuti con sì grande, con sì spontanea facilità, lo detestano. E infatti raccolgono le voci più calunniose contro di lui, organizzano un'inchiesta e un giurì d'onore. E' vero che Giobbe Praetorius sinal prima aveva fatto il ciarlatano? aveva cioè celato la sua condizione di medico, per esercitare la medicina sotto specie ed apparenza di magia? Sì, ma soltanto perchè egli aveva intuito la decisiva importanza della suggestione in queste cose, e, per scommessa, aveva condotto a termine un grandioso esperimento. E chi è quel Shunderson ch'egli tiene tanto cara, e di cui anzi si direbbe che non si possa liberare? Che scandalo c'è qui sotto? Nessuno scandalo; il disgraziato era stato condannato a morte, implicato malamente. Praetorius lo aveva ricevuto in sala anatomica come cadavere, e lo aveva scoperto ancora vivo. Lo aveva, così, salvato, e tenuto presso di sè. Insomma queste storie, questi episodi, cui noi in parte assistiamo, e che in parte ci sono raccontati, non hanno grande rilievo: non se ne può ricavare una lieta morale, ossia che la bontà è una forma dell'intelligenza e che intelligenza e bontà alleate possono cambiare la faccia della vita. La commedia, che, nelle molteplici fratture dei vari quadri, nella stessa incertezza di certe invenzioni, non è che un discorso o dialogo ora brillante e lepido, ora un po' greve, conclude facendoci sapere che Praetorius e sua moglie sono morti unicamente per una risata di lui che guidava, e che in quell'impeto fece sbandare la macchina. E non ha rigettato nel buio due creature tutte luce e calore di vita. Ed è in questa commozione di simpatia se non erriamo, il suo accento migliore. La rappresentazione della Compagnia Tofano-Risone-De Sica è stata pittoresca e felice. De Sica e Tofano, bellissimi di truculenza e di carattere, sono stati un Praetorius e un Shunderson, per contrasto drammatico e comico, per finezza interpretativa, degni di viva lode. Brissa e colorita Giuditta Risone. E ricordiamo Nico Pepe, il Barnabò, e Lazzarini, e tutto un insieme curioso, ben tratteggiato nei tanti caricaturali e sobri, e amene. Ad ogni atto applausi.

f. b.

LA STAMPA
1941 A. XIX

Abbonamenti semplici

Italia Albania Impero e Colonie

		anno (lunedì)	con (lunedì)
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		anno (lunedì)	con (lunedì)
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

(senza lunedì)

Anno L. 135 - Sem. L. 69 Trim. L. 36

Col lunedì

Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

L'Orchestra da Camera di Napoli al Teatro di Torino

L'orchestra da camera che Adriano Lualdi costituì due anni or sono con i migliori professionisti del Conservatorio di Napoli, da lui diretta, già raccolse applausi del pubblico torinese nel nostro Conservatorio. Essa è tornata per un concerto nel Teatro di Torino iersera, ed è stata accolta con applausi non meno calorosi. Compiacciamoci innanzi tutto che questa Orchestra da camera viva e prosperi. Più d'una volta è accaduto di rammaricarci della rapida dissoluzione di istituzioni musicali per mancanza di fede e di coesione, cioè di ideali. Bisogna proprio ralleggrarsi col maestro Lualdi e con i suoi collaboratori e augurare studi e risultati sempre più maturi e lieti. Il programma svolto iersera era tutto e piacevole. Si cominciò dalla facile e briosa sinfonia del *Trovatore* per finire con la sinfonia dal *Trovatore* per finire con la sinfonia dal *Trovatore* per finire con la sinfonia dal

L'ALBO DELLA GLORIA

I Caduti sul fronte greco nel mese di novembre

780 morti fra nazionali e albanesi - 42 morti nell'Africa Settentrionale e 26 nell'Africa Orientale - 89 morti nella Marina e 50 nell'Aviazione

Tutta la verità

Il Regime Fascista, continuando nel suo sistema di dire agli Italiani sempre e tutta la verità, pubblica l'elenco dei valorosi Caduti sul fronte greco, nell'Africa Settentrionale e nell'A.O.I. durante il decorso mese di novembre.

L'elenco glorioso reca anche i nomi dei Caduti della Marina e dell'Aeronautica durante lo stesso periodo di tempo.

«Un forte popolo come l'italiano — disse il Duce, nel memorabile discorso del 15 novembre — non teme la verità, la esige».

E' difatti nella verità, anche se talvolta dolorosa, che il popolo italiano affina lo spirito sempre pronto a tutte le prove e trae nuovo motivo di fierezza e di orgoglio.

Il sistema di pubblicare periodicamente gli elenchi nominativi dei Caduti, già iniziato dall'Italia durante la campagna per la conquista dell'Impero, è unico al mondo. Esso serve del resto magnificamente, in questo caso, anche per smentire, con precisi dati di fatto, le fandonie di certa stampa calom, nonchè le menzogne coscienti della propaganda nemica. Può darsi che qualche ri-

sultato, ma sempre possibile ascoltatore della radio di Londra e di Atene abbia creduto alle notizie ripetutamente diffuse attraverso lo spazio di ingenti perdite italiane sul fronte ellenico. Se qualche più o meno ingenuo vociferatore ha fatto circolare le fantastiche notizie di fonte anglo-greca, l'elenco che ora pubblichiamo dimostra non soltanto il suo torto, ma altresì la necessità di una maggiore autodisciplina. Diffondere le notizie provenienti da fonte nemica o comunque sospetta è un atto semplicemente criminoso.

Tutto ora è chiaro. Le ombre sinistre sono fugate e la verità risplende interamente. Ecco che un'altra speculazione dell'antifascismo internazionale fallisce miseramente; ecco dimostrato che, per vincere l'Italia Fascista, occorrono ben altre armi che non quella delle menzogne radiofoniche o giornalistiche.

L'Italia tutta si inchina reverente davanti alla memoria dei nuovi gloriosi Caduti e tutti i fronti della guerra, e rivolge un commosso saluto alle famiglie orbate dei loro cari. Il sacrificio non è stato vano, poichè dal loro sangue scaturisce la certezza della vittoria che libererà l'Europa dall'egemonia britannica e assicurerà all'Italia un avvenire di grandezza e di potenza.

L'elenco

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei militari caduti sul fronte greco nel mese di novembre.

I feriti sono 1.917, di cui 1.874 nazionali e 43 albanesi.

I dispersi sono 731, di cui 711 nazionali e 20 albanesi.

1) sottoten. Avati Riccardo, da Napoli; 2) sottoten. Acciani Michele, da Bari; 3) sold. Arcangeli Mario, da San Marcello Pistoiese; 4) sold. Andornini Alvino, da Antella; 5) maresc. magg. Abbruzzese Arturo, da Bari; 6) caporale Asprini Vincenzo, da Isola del Gran Sasso; 7) serg. magg. Antilici Pietro, da Siena; 8) alp. Agnaluzzi Gino, da Codrolpo; 9) alp. Angeloni Giovanni, da Aiello; 10) alp. Anderna Giovanni, da Borgodale; 11) sold. Allegro Giovanni, da Rofrano; 12) sold. Amato Francesco, da Tortorella; 13) soldato Amore Rosario, da Pozzuoli; 14) capit. Albanesi Alfonso, da San Severino Marche; 15) sold. Abati Domenico, da Ferrandina; 16) alp. Asquini Giovanni, da Basiliano; 17) capor. magg. Alpignano Antonio, da Venaria Reale; 18) alp. Azzolo Antonio, da Pontebba; 19) alp. Andreotti Zefferino, da Ragogna; 20) sottoten. Audino Rosario, da Vallelunga; 21) capor. magg. Antolini Giovanni, da Pratola Peligna; 22) sold. Alberta Antonio, da Castelnuovo Dannia; 23) sold. Arrigoni Egidio, da Cassano d'Adda; 24) capor. Alemando Pasquale, da Copertino; 25) sold. Amenta Francesco Paolo, da Palermo.

26) alpino Avanzini Enzo, da Salsomaggiore; 27) sold. Architcano Filippo, da Gangi; 28) C. N. Amici Giulio, da Camerino; 29) sold. Andrei Ernesto, da Traversa; 30) sottoten. Arcangeli Luigi, da Belluno; 31) C. N. Amore Pietro, da Messina; 32) sold. Andreuzzi Bruno, da Meduno; 33) alp. Antoniaconi Ennio, da Forni di Sopra; 34) sold. Albasi Rinaldo, da Travo; 35) serg. Bernardi Forestò, da Firenze; 36) brig. finanza Pasoni Antonio, da Orieri; 37) sold. Bartolucci Giuseppe, da Latatico; 38) sold. Barberini Umberto, da Terni; 39) capor. Becattini Antonio, da Montevarchi; 40) capor. magg. Bontelpi Alberto, da Ancona; 41) capor. magg. Bernardini Roberto, da Pergolano; 42) serg. Boddi Giotto, da Piombino; 43) sold. Bonaretti Gino, da Reggio Emilia; 44) sold. Bardella Angelo, da Musile di Piave; 45) sold. Battista Giuseppe, da Calabritto; 46) sold. Bartolini Dante, da Montesorzio Catone; 47) maggiore Beato Vito, da Bari; 48) sold. Borchi Aldo, da Magione; 49) sold. Bertolini Armando, da Todi; 50) sold. Breschi Antimo, da Sorano.

51) sold. Bacci Carmelindo, da Macchie di Amelia; 52) capor. Bardini Miraldo, da Sinalunga; 53) ten. colonn. Barbiellini Amidei Bernardo, da Piacenza; 54) sottoten. Buccarello Edmondo, da Vibo Valentia; 55) sold. Bisci Michele, da Sava; 56) sottoten. Bertagna Averaldo, da Pegazzano; 57) serg. Botticelli Danilo, da Firenze; 58) sold. Bellachioma Orlando, da Capranica; 59) sold. Baliani Dante, da Montefalco; 60) sold. Battaglini Mario, da Castelnuovo Val di Cecina; 61) sold. Balestra Giocondo, da Altissimo; 62) sold. Bandieri Elio, da Campegliano; 63) capor. Boccali Armando, da Deruta; 64) sold. Barba Antonio, da Monteroni di Lecce; 65) sold. Barbetta Ferdinando, da Sant'Agata di Puglia; 66) sold. Burioli Augusto, da Cosenza; 67) sold. Bacci Giuseppe, da Santa Brigida; 68) sold. Brocchi Rino, da Castelnuovo Berardenga; 69) capor. Brizzi Angelo, da Terni; 70) sold. Braussard Antonio, da Mongiana; 71) alp. Beghini Guido, da Dranzolla; 72) alp. Bidini Marino, da Frangaglia; 73) sottoten. Bratti Giacomo, da Ferrara; 74) sold. Boschi Mario, da Sanminiato; 75) sold. Bitetti Francesco, da Santermano in Colle.

76) capor. magg. Belelli Nello, da Reggio Emilia; 77) sold. Bertaccini Giuseppe, da Palazzuolo di Romagna; 78) sold. Berradi Pasquale, da Candela; 79) sottoten. Brabagallo Vincenzo, da Acireale; 80) alp. Bruno Balduino, da Roccaspinalveti; 81) sold. Borsotti Pietro, da Luciana di Faugilia; 82) brigad. CC. RR. Brandani Antonio, da Sassari; 83) sold. Bartolo, da Sassari; 84) sold. Bottì Silvano, da Pisa; 84) sold. Bartalini Guido, da Poggibonsi; 85) sold. Benozzi, da Brozzi; 86) C. N. Bonvegna Salvatore, da Castro Reale; 87) sold. Racolno Pietro, da Giussalia; 88) sold. Bertini Fermo da S. Miniato; 89) soldato Borfecchia Angelo, da Roma; 90) sold. Brosciani Giacomo, da Navet; 91) sold. Bartolozzi Mario, da Macerata; 92) sold. Berni Pietro, da Poppi; 93) sold. Banci Ernetello, da Prato; 94) carabin. Bottalico Vito, da Bari; 95) sold. Baccilieri Ivan, da Coparo; 96) sold. Betori Ugo, da Foligno; 97) capor. magg. Bettini Gino, da Pitigliano; 98) capor. Barreca Filiberto, da Vibo Valentia; 99) sold. Battista Giulio, da Casalborghino; 100) capor. Benvenuti Mario, da Etoriolo.

101) sold. Berardini Angelo, da Marano; 102) sold. Barardiero Vincenzo, da Andria; 103) sold. Bianchi Carlo, da Abbiategrasso; 104) sold. Binachi Giovanni, da Cervaro; 105) sold. Buntempi Giovannino, da Roma; 106) sold. Bellini Bruno, da Ferrara; 107) soldato Branchini Pietro, da Sala Bolognese; 108) sottoten. Broglia Ugo, da Roma; 109) sold. Barani Battista, da Vanzago; 110) sold. Bellacima Vittorio, da Viterbo; 111) sold. Barbieri Primo, da S. Gimignano; 112) capit. Biagini Bernardino, da Siena; 113) sold. Bartoli Enrico, da Bologna; 114) serg. magg. Bocchini Ercolano, da Reti; 115) sold. Bassan Bruno, da Padova; 116) sold. Baldini Pietro, da Sezzine; 117) Guardia fin. Costantini Domenico, da Teramo; 118) Guardia fin. Cammilleri Gabriele, da Licata; 119) soldato Chirivi Salvatore, da Nevisana; 120) serg. Cattano Luigi, da Milano; 121) C. N. Cisfrello Santi, da Messina; 122) sold. Cimcolini Alcide, da Catona; 123) sold. Custodi Amelio, da Badia S. Salvatore; 124) sold. Ceccarelli Cesare, da Bucine; 125) sold. Costi Adolfo, da Gubbio.

126) Sold. Ciarica Gino, da Grecchio; 127) Sold. Carrella Pietro, da Bari; 128) Sold. Cecchi Dino, da S. Donnino; 129) Sold. Ciaperoni Gino, da Castagneto Carducci; 130) Sold. Culistri Gino, da Pistoia; 131) Sold. Contestabile Giuseppe, da Isola; 132) Sold. Cicci Giuseppe, da Gubbio; 133) Sold. Cipro Raffaele, da Calvi Risorta; 134) Sold. Colucino Giuseppe, da Avellino; 135) Serg. Pallocchia Luigi, da Aiello; 136) Sold. Cossa Sabatino, da Trasacco; 137) Sold. Cicala Domenico, da Napoli; 138) Sold. Cartocci Sestilio, da Tregnando; 139) Sold. Costantini Quintilio, da Terni S. Maria in Monte; 140) Serg. Cotticelli Vittorio, da Castellammare di Stabia; 141) Capor. Crispi Armando, da Alfedena; 142) Alp. Cantarupi Beniamino da Cesana; 143) Sold. Calabrò Francesco, da Pellaro; 144) Sold. Celorito Luigi, da Cinquefrondi; 145) Sold. Coppi Italo, da Reggiolo; 146) Sold. Cipullino Salvatore, da Paternò; 147) Sott. ten. Casella Adolfo, da Fabriano; 148) Sold. Caporale Giuseppe, da Foggia; 149) Sold. Cecilin Domenico, da Chiesa; 150) Appuntato Catalano Girolamo, da Santa Elisabetta.

151) Capor. magg. Carfora Luigi, da Arianto; 152) Sold. Ciardi Michele, da Afregola; 153) Sold. Castiglione Salvatore, da Santa Domenica Vittoria; 154) Ten. Cappellano Camei Augusto, da Ripatransone; 155) Sold. Chionne Pompilio, da Picuile; 156) Alp. Corradino Virgilio, da Vetto D'Enza; 157) 1° capag. Campa Francesco, da Nardo; 158) Artgl. Cuezzo Ciro, da Rotondi; 159) Sold. Castelli Alcide, da Montevarchi; 160) Artgl. Cacciatore Michele, da Siligiana; 161) Capor. magg. Cragnolini Giacomo, da Gemona; 162) Alp. Ciuberli Gino, da Meruzzo; 163) Alp. Cavalieri Giuseppe, da Terenzo; 164) Alp. Cristofori Giovanni, da Taurlano di Spilimbergo; 165) Alp. Ciani Arrigo, da Buja; 166) Capor. magg. Carlini Gino, da Varano dei Melegari; 167) Bers. Costanzo Salvatore, da Piedimonte Etneo; 168) Sold. Campisi Vincenzo, da Siracusa; 169) Alp. Coscetti Pierino, da Isola del Gran Sasso; 170) Sold. Campriari Giovanni, da Lars Ciuffenna; 171) Sold. Colotadi Innocenzo, da Primaluna; 172) Sold. Cosi Giuseppe, da Stia; 173) Sold. Carraro Rizzieri, da Vicenza; 174) Capor. magg. Ciccarelli Vittorio, da Tuscio; 175) Capor. Corniola Michele, da Taranto.

176) Sott. ten. Caufi Daniele, da Tolmezzo; 177) Alp. Cipriani Luigi, da Fontecchio; 178) Sold. Chiavacci Giovanni, da Scarperia; 179) Sold. Chillemi Filippo, da Limina; 180) Sott. ten. Coccio Eugenio, da Petrioli; 181) Bers. Cattone Alessandro da Milano; 182) Capor. Cevere Armando, da Bovino; 183) Bers. Cigno Giovanni, da Comiso; 184) Ten. Caporali Enzo, da Firenze; 185) Sott. ten. Cardinale Silvio, da Perugia; 186) Sold. Carbone Antonio, da S. Valentino; 187) Carab. Carbotti Martino, da Martina Franca; 188) C.N. sc. Cataldi Fantalone, da Messina; 189) Sold. Cappiello Giuseppe, da S. Giorgia a Cremano; 190) Sold. Capacciali Guglielmo, da Castiglione del Lago; 191) Sold. Calocci Ido, da Ambra; 192) Capor. magg. Colai Carlo, da Castelnuovo Verardenga; 193) Sold. Confalone Sebastiano, da Avola; 194) Sold. Caporicci Giovanni, da Campomarino; 195) Sold. Carlone Donato, da Carta di Ieri; 196) Sold. Cerlcola Michele, da Ortanza di Puglia; 197) Sold. Chion Pietro, da Campo S. Piero; 198) Sold. Calella Oronzo, da Cisternino; 199) Sold. Cioce Paolo, da Biscarglie; 200) Serg. magg. Colturi Emilio, da Capina Valdisotto.

201) Sold. Calvelli Adolfo, da Scandicci; 202) Sold. Chiurcini Elio, da Chiusi; 203) Sold. Cappella Luigi, da Porto D'Ascoli; 204) Sold. Corradini Pacifico, da Cori; 205) Capit. Cinto Giovanni, da Genova; 206) Serg. Castagno Rinaldo, da S. Gilio; 207) Sold. Ciapardini Angelo, da Rivento; 208) Sold. Ciario Vittorio, da Marrone; 209) Capor. Cauzzo Auston, da Torre Belvicino; 210) Serg. Calistro Antonio, da Castellana Sicula; 211) Artgl. sc. Capuano Pompilio, da Campagnano; 212) Sold. Ceraschi Dante, da Roma; 213) Sold. Ciamarra Domenico, da Forrella del Sannio; 214) Sold. Cocnici Giuseppe, da Santa Marinella; 215) Sold. Corsetti Giorgio, da Balsorano; 216) Sold. Cuccovia Giuseppe, da Macchiagodena; 217) Sold. Gusano Ernesto, da Orviana; 218) Sold. Corti Eugenio, da Faella di Pian di Sco; 219) Sold. Congedi Salvatore, da Ugento; 220) Sold. Corri Vittorio, da Pian di Sco; 221) Sold. Chirio Luigi, da Cassolnovo; 222) Sold. Calapan Giuseppe, da Ticango; 223) Sold. Congonni Lorenzo, da Vatrio d'Arda; 224) Capor. magg. Carrieri Angelo, da Carosino; 225) Sott. ten. Colliva Giorgio, da Gorizia.

226) Sold. Ciuccia Emanuela, da Ragusa; 227) Sold. Chiarese Santo, da Afragola; 228) Sold. Darati Mario, da Lari; 229) Capor. Degiinnocenti Guido, da Campi Bisenzio; 230) Artgl. Di Mambro Giuseppe, da Fasano di Sessa Aurunca; 231) Sold. D'Aria Donato, da Grottole; 232) Sold. Dolce Mascolo Antonio, da Valle Lutgia; 233) Sott. ten. medico De Gregorio Ernesto, da Montecilfone; 234) Capor. Dini Dante, da Vettelle di Sinalunga; 235) Sold. Di Mario Carlo, da Torrella del Sannio; 236) Sott. ten. De Michele Francesco, da Panni; 237) Sold. De Filippo Giuseppe, da Mondragone; 238) Capor. Di Bernardino Nunzio, da Secinaro; 239) Sold. Di Otto Giuseppe, da Genova Nervi; 240) Sold. Di Pietro Pietro, da Foligno; 241) C.N. Donato Gaetano, da Messina; 242) Sold. Delpiano Adolfo, da Sciete; 243) Sold. Donzelli Gabriello, da Moggiano di Certaldo; 244) Sold. Dellapace Quinto, da Pomarance; 245) Sold. Delaurentis Raffaele, da Milano; 246) Sold. Donati Pasquale, da Borgo S. Lorenzo; 247) Gen. Di Franco Nicola, da Ruvo di Puglia; 248) Sold. Dini Luigi, da Belforte; 249) Alp. Durisetti Lino, da Moruzzo; 250) Sold. Del Dosso Vanari, da Tirano.

251) Cap. magg. Di Donato Vincenzo, da San Antimo; 252) Sold. Della Valle Egidio, da Vicenza; 253) Ten. colonn. Dorrini Giovanni, da Firenze; 254) Alp. Del Bondio Guerrino, da Chiavenna; 255) Alp. Di Gallo Emilio, da Moggio Udinese; 256) Alp. Dean Lino, da Tramonti di Sopra; 257) Alp. De Stefani Domenico, da Vanda di Rocca Canavese; 258) Serg. De Luca Fabrizio, da Roma; 259) Sold. Del Furia Ferruccio, da Montevarchi; 260) Cap. Dente Trento, da Roma; 261) Sold. D'Innocenzo Francesco, da Cappadocia; 262) Sold. Di Cosimo Vito, da S. Michele di Bari; 263) Sold. De Santis Umberto, da Fondi; 264) Sold. Decesaris Luigi, da Montecampano; 265) Sold. Di Tusa Salvatore, da Palermo; 266) Sold. Di Nunno Francesco, da Cancsa di Puglia; 267) Sold. De Lecchi Silvio, da Montegroppo; 268) Alp. Della Giacoma Alberto, da Calisano; 269) Sold. Di Menna Michele, da Agnone; 270) Sold. Dalli Dino, da Montevecchio; 271) Sold. De Roma Francesco, da Tarsto; 272) Sold. De Santis Camillo, da Torre Valigrano; 273) Sold. Deva Bruno, da Valdengo. 274) Cap. magg. De Giorgio Francesco, da Torre di Ruggero; 275) Sold. De Simela Antonio, da Martano.

276) Cap. magg. Di Leo Calogero, da Castello Umberto; 277) Sold. D'Amico Letterio, da Patti; 278) Cap. Drago Rinaldo, da Cotronei; 279) Sold. De Leo Iacono, da Torre le Nocelle; 280) Sold. Di Stanislao Cesare, da Tortoreto; 281) Cap. magg. Danti Ivo, da Cingoli; 282) Sold. Dambra Antonio, da Ortanova; 283) Sold. Dorella Luigi, da San Martino di Lupari; 284) Sold. Di Marco Enzo, da Tivoli; 285) Sold. De Simone Giuseppe, da Ferentillo; 286) Sold. Di Donna Lorenzo, da Triggiano; 287) Sold. Di Fabbro Edmondo, da Bazzano; 288) Sold. De Santis Marinello, da Ari; 289) Sold. Demitri Giuseppe, da Faggiani; 290) Sold. Del Mese Lino, da Sarile; 291) Sold. De Cecco Angelo, da Farra; 292) Sold. Dioluce Settimio, da S. Severino Marche; 293) Brig. Fin Ercolani Armando, da Roma; 294) Sold. Erminl Ezio, da Mercatale Val Di Pesa; 295) Sold. Ercolei Ottavio, da Bondeno; 296) Sold. Ettorre Giuseppe, da Carisplano; 297) Cap. magg. Fanucci Adolfo, da Scheggia; 298) Cap. magg. Faraglia Ernesto, da Rieti; 299) Serg. Farinelli Rodolfo, da Treppio; 300) C. N. sc. Felicetti Enrico, da Polentino.

301) Cap. Francaschet Ermenegildo, da Vittorio Ven.; 302) Capor. magg. Panetti Artemio, da Monterone D'Archi; 303) Sold. Franchi Calimero, da Pistoia; 304) Capor. Filippi Furi, da Romignano; 305) Sold. Fiorentino Carlo, da Palermo; 306) Ten. colonn. Ferrucci Adalgiso, da Roma; 307) Cap. magg. Franchetto Bruno, da Ivrea; 308) Sold. Fumini Francesco, da Spoleto; 309) Alp. Falestini Ettore, da Moggio Udinese; 310) Alp. Fabbris Luigi, da Sedico Bribano; 311) Sottoten. Fusco Tullio, da Roma; 312) Sold. Fuggi Angelo, da Montespertoli; 313) Sold. Fuschi Antonio, da Silvi; 314) Sold. Fibbiati Oreste, da Chiudano; 315) Cap. Federico Nicodemo, da Bosco Reale; 316) Capor. Falconieri Adriano, da Matera; 317) Appunt. Fuso Vincenzo, da Sannicola; 318) Serg. Farro Dario, da Sandigliano; 319) Sold. Forrani Antonio, da Ascinano; 320) Sold. Ferrantini Mario, da Perugia; 321) Sold. Fogliani Guido, da Borgo S. Lorenzo; 322) Sold. Formica Francesco, da Milazzo; 323) Sold. Franzese Antonio, da Benevento; 324) Sold. Forparino Nazzareno, da Benevento; 325) Sottoten. Fumi Luigi Alberto, da Roma.

326) Cap. magg. Fancelli Achille, da Borgo S. Sepolcro; 327) Sottoten. Faggioli Luciano, da Pellegrino Parmense; 328) Sold. Falsetti Vincenzo, da Roma; 329) Sold. Farina Giuseppe, da Monza; 330) Cap. Fascisetti Mario, da Roma; 331) Sold. Filigrani Augusto, da Roma; 332) Sold. Fontanella Pietro, da Somaglia Lodigiana; 333) Sold. Fazzi Giuseppe, da Firenze; 334) Sold. Ferrari Cesare, da Beggiola; 335) Sold. Ferrarini Giacomo, da Desenzano sul Garda; 336) Sold. Franceschini Giuseppe, da Bologna; 337) Sold. Forlin Lodovico, da Villa del Conte; 338) Cap. magg. Franchini Pietro, da Falette; 339) Sold. Farinaro Gaetano, da Mugnano di Napoli; 340) Cap. magg. Farini Giuseppe, da Pedemonte; 341) Colonn. Gianani Roberto, da Napoli; 342) Sold. Goti Alberto, da Prato; 343) Sold. Gavazzi Mario da Pistoia; 344) Geniere Gilardi Amleto, da Olgiate Comasco; 345) Sold. Gori Oberto, da Castellina in Chianti; 346) Sold. Gali Nello, da Artelia; 347) Cap. Geroni Elio, da Firenzuola; 348) Sold. Giovagnoli Ugo, da Lama; 349) Sold. Gemmi Varo, da Treggiaia di Pontedera; 350) Sold. Giuffredi Carlo, da Basilicanova.

351) Serg. Giglio Salvatore, da Menfi; 352) Sold. Gerotto Antonio, da San Donà di Piave; 353) Aut. Giuliani Giuseppe, da S. Marcello; 354) Bers. Guglielmi Mario da Roma; 355) Sold. Galli Danilo, da Firenze; 356) Sold. Grimaldi Salvatore, da Catania; 357) Giannetti Giuseppe, da Castiglione d'Orcia; 358) Sottoten. Giacomelli Aldo, da Alessandria; 359) Capor. Gunnetti Dino, da Montecutini Val di Cecina; 360) Sold. Gigliofi Francesco, da Cicala; 361) Sold. Giovannini Pietro, da Bibbiena; 362) Sold. Gherardi Silvano, da Pesaia; 363) Sold. Guarascio Angelo, da Cavallino; 364) Sold. Ganzi Plinio, da Malesco; 365) Sold. Giannenti Luigi, da Rocca di Papa; 366) Alp. Goffo Pierino, da Chivasso; 367) Alp. Gotrarilo Lodovico, da Torreano; 368) Cap. magg. Guerra Albano, da Busia; 369) Sold. Gallina Livio, da Trevigliano; 370) Ten. col. G. Fino Galiano Vittorio, da Roma; 371) Sold. Grosso Angelo, da Catania; 372) Sold. Guaccarini Antonio, da Molinella; 373) Sold. Golfini Orlando, da Ficulle; 374) Magg. Giorgi Luigi, da Parma; 375) Cap. Grulli Salvatore, da Leore.

376) Sold. Gniani Eliano, da Formignano; 377) Sold. Giangeri Goffredo, da Castiglion Fibocchi; 378) Sold. Gambino Giovanni, da Canignano; 379) Sold. Giuliani Leo, da Ariccia; 380) Sold. Grasso Carmine, da Napoli; 381) Sold. Galiberti Dante, res. Valona; 382) Sold. Gilardi Riccardo, da Ponzone; 383) Sold. Giovannetti Giuseppe, da Firenze; 384) Capor. magg. Gamberini Giovanni, da Forlì; 385) Cap. magg. Giotti Davia, da Castellato; 386) Sold. Gelsomino Domenico, da Aondofuri; 387) Gabrielli Pietro, da Aleiano; 388) Magg. Gatti Mario, da Milano; 389) Sottoten. Gatti Ruggero, da Milano; 390) Sold. Giovagnini Roberto, da Anghiari; 391) Sold. Gatti Giovanni, da Cerano; 392) Sold. Bantile Antonio, da Roma; 393) Sold. Gliardi Antonio, da Milano; 394) Sold. Gelli Mario, da Prato; 395) Sold. Guerrini Antonio, da Tuglio; 396) Sold. Grassi Silvio, da Schilparlo; 397) Cap. magg. Guzella Ugo, da Fontaniva; 398) C. N. Italiano Salvatore, da Barcellona P.G.; 399) Sold. Innella Luigi, da Marsico Nuovo; 400) C. N. Inenna Mariano, da Monforte S. Giorgio.

401) Sold. Alanniello Domenico, da Liberi; 402) Sold Iacurti Luigi, da Nepi; 403) Cap. magg. Iannone Michele, da S. Severino Rota; 404) Cap. magg. Innocente Italo, da Fiume Veneto; 405) Sold. Ierardi Domenico, da Armento; 406) Sold. Ianieri Domenico, da Casoli; 407) Sold. Intini Casimo, da Noci; 408) Cap. Ioffreda Pietro, da Toro; 409) Sottoten. Iazbella Luigi, da S. Severo; 410) Serg. Ingenito Carlo, da Sarso; 411) Sold. Isaldi Arsenio, da Auletta; 412) Sold. Innocente Costantino, da Spilimbergo; 413) Sold. Invigorini Carmine, da Afragola; 414) Appunt. Leone Salvatore, da Surbo; 415) Serg. Lavecchiali Aldo, da Borgo S. Lorenzo; 416) Art. Lignitl Grillio, da Sangemini; 417) Capit. Longo Alfredo, da Firenze; 418) Sold. Lelli Savino, da Sangemini; 419) Capor. Lanini Zelante, da Poppi; 420) Sold. Languerri Alberto, da Brisighella; 421) Bers. Leone Francesco, da Aprice; 422) Sold. Lombardi Mario, da Pisa; 423) Sold. Lo Presti Salvatore, da Magara del Vallo; 424) Sold. Lorenzotto Bruno, da Velo D'Astico; 425) Alp. Lisa Secondo, da Splimbergo.

426) Alp. Lanciotti Fernando, da Borgo Collefegato; 427) Sold. La Vacca Raffaele, da Casalvecchio di Puglia; 428) Sold. La Fortezza Michele, da Ruvo di Puglia; 429) Serg. La Sala Felice, da Conturai; 430) Sold. Ligaré Pasquale, da Cropani; 431) Sold. Legrottaglie Nicola, da Montemaglioso; 432) Cap. magg. Lengati Pietro, da Gaverina; 433) Sold. La Conca Antonio, da Palazzo San Gervasio; 434) Sold. Li Bianchi Antonio, da Pollina; 435) Sold. Libertini Cosidio, da Massa D'Albe; 436) Sold. Lodi Luigi, da Milano; 437) Sold. Luzzi Domenico, da Sassa; 438) Sold. Lorenzi Adolfo, da Piuni; 439) Alp. Lombardo Salvatore, da Genova; 440) Guar. fin. Maiezzo Attilio, da Sassano del Grappa; 441) Carab. Mastroleni Salvatore, da Torregrotta; 442) Sold. Marconato Gabriele, da Littoria; 443) C. N. Mazzotti Gino, da Recanati; 444) C. N. Maimone Giuseppe, da Geri; 445) sold. Martinelli Francesco, da Chiari; 446) sold. Moretti Ferdinando, da Alverolo; 447) sold. Marcantoni Sabatino, da Avigliano sull'Ambro; 448) sold. Meonelli Michele, da San Severo; 449) sold. Mariella Pasquale, da Forgia; 450) sold. Maldini Elvino, da Due Ville.

451) cap. magg. Martorelli Innocenzo, da Castellone di Deruga; 452) bers. Mastrordi Vito, da Castellana; 453) alp. Musutti Gino, da Tramonti di Sotto; 454) sold. Maffei Fernando da Villa Basilica; 455) bers. Marchetti Emilio, da Cologno al Serio; 456) caporale Menin Guido, da Borgo S. Michele; 457) alp. Marschini Tullio, da Magre di Schio; 458) sold. Moggi Sirio, da Disignano; 459) sold. Mazzeo Giuseppe, da Zaccanopoli; 460) sold. Marrocchino Giuseppe, da Genazzano; 461) sergente Moretti Alfredo, da Manciano; 462) capit. Molina Giovanni, da Catania; 463) sold. Margiot Salino, da Tito; 464) sold. Muscillo Michele, da Scoli Satriano; 465) maresc. Maggio Ermanno, da Napoli; 466) sold. Mianelli Domenico, da Papagnanello; 467) alp. Moretto Guido, da Sesto al Reghena; 468) capor. magg. Mattiusi Davide, da Magnano in Riviera; 469) alp. Mastrogiuseppe Pietro, da Pratola Peligna; 470) capor. magg. Matiuccelli Ugo, da L'Aquila; 471) alp. Maule Bruno, da Aosta; 472) alp. Mancini Levino, da Casalangiidin; 473) sottotenente Masiandi Pietro, da Firenze; 474) capor. magg. Mainani Pietro, da Palermo; 475) sottotenente Matteoli Ottorino, da Castel San Niccolo.

Colonne di nostri automezzi sul nuovo fronte greco-albanese

476) serg. Monnetti Adolfo, da Londa; 477) sold. Mesnadini Carlo, da Poggibonsi; 478) sold. Mastrangelo Michele, da Panni; 479) serg. Morselia Nicola, da Marugglo; 480) sold. Mallardi Pietro, da Triggiano; 481) sold. Moretti Antonio, da Fossombrone; 482) capor. Marcon Severino, da Dogna; 483) appunt. Miccoli Sante, da Piovena; 484) sold. Massoni Pasquale, da San Casciano Valdipesa; 485) sold. Messari Emilio, da Barberino Mangona; 486) sold. Motetta Giuseppe, da Piedimulera; 487) sold. Motta Carlo, da Davimercate; 488) sold. Migliorini Giovanni, da Orlago; 489) sold. Malatesta Orlando, da Castelvenere; 490) sold. Marchi Mario, da Pietramaia; 491) sold. Modesto Gaetano, da Bitonto; 492) sold. Mameli Umberto, da Vallermosa; 493) capor. Manduzzi Vittorio, da Sant'Elpidio a mare; 494) sold. Mecozzi Angelo, da Amandola; 495) sold. Mandato Salvatore, da Casagiove; 496) sold. Malavolta Secondo, da Campofilone; 497) sold. Mallzia Giuseppe, da Ripatransone; 498) sold. Mancinelli Primo, da Cerreto Montegiorgio; 499) sold. Maizi Mario, da Milano; 500) sold. Massai Erina da Torrita.

501 sold. Marelli Ennio, da Borgo Collefegato; 502) sold. Murroni Silvio, da Iglesias; 503) ten. Monaco Antonio, da Roma; 504) sold. Mesanelli Donato, da Genzano di Lucania; 505) sold. Mazzacoli Francesco, da Minervino Murge; 506) sold. Manta Leonardo, da Aradeo; 507) alp. Monticelli Donato, da Castelli; 508) sold. Mezzano Rosolino, da Fontanetto Po; 509) sold. Magnanelli Gaetano, da Sambuca Pistoiese; 510) sold. Marini Lino, da Sesto; 511) cap. Manfren Domenico, da Oderzo; 512) soldato Manutti Siro, da Premariacco; 513) sold. Monzo Amelio, da Sangiorgio in Bosco; 514) sold. Miserata Fedele, da Codevigo; 515) sold. Miceli Antonio, da Fuscaldo; 516) sold. Matulli Renato, da Brisighella. 517) cap. Milnari Raul, da Napoli; 518) caper. Neri Giovanni, da Siena; 519) bers. Nacci Giuseppe, da S. Miniato; 520) sottoten. Nuovo Giuseppe, da Bari; 521) sottoten. Nunisi Aldo, da Bazzano; 522) sold. Nocera Michelangelo, da Baia Latina; 523) sold. Nasi Felice, da San Michele di Modena; 524) sold. Nanni Gino, da Bologna; 525) sold. Olmi Spartaco, da Lamporecchio.

526) Capor. Onorati Alvaro, da Roccastrada; 527) Sold. Oliva Giuseppe, da Regalbuto; 528) Sold. Orsi Giovanni, da Alba Nova; 529) Sold. Oberti Mario, da Genova; 530) Sold. Olfrio Olivo, da Roma; 531) Capor. magg. Occhiuto Domenico, da S. Eufemia d'Aspromonte; 532) Serg. Ortolani Armando, da Pieve Bovigliana; 533) Guard. Fin. Pascariello Pasquale, da San Nicola la Strada; 534) Appunt. Fin. Pirillo Francesco, da Barletta; 535) Sold. Piergentili Giuseppe, da Cerneoln Egeo; 536) Carr. sc. Pucciarelli Aldo, di Castelpoggio; 537) Capor. Pozzi Giuseppe, da Milano; 538) Sold. Perrone Nicola, da Roma; 539) Artgl. Pisentini Ferdinando, da Musile di Piave; 540) Sold. Pignatta Gilberto, da Montignano; 541) C.N Pasquucci Luigi, da Castel Raimondo; 542) Capor. Panza Vito, da Candela; 543) Sold. Palazzi Roberto, da Siena; 544) Sold. Piccirillo Provino, da S. Giovanni in Gallo; 545) Sold. Porta Giuseppe, da Reggio C.; 546) Sold. Pasulo Luigi, da Santa Maria Capua Vetere; 547) Cap. Magg. Paffi Orlando da Gubbio; 548) Sold. Pasmariello Raffaele, da Lapio; 549) Art. sc. Panetta Salvatore, da Genova; 550) Cap. magg. Pacli Giuseppe, da Segromigno Piano.

551) Bers. Petrini Renato, da Todi; 552) Bers. Pico Enrico, da Tarquinia; 553) Serg. Padrin Mario, da Bassano del Grappa; 554) Sold. Pasquetta Ultimo, da S. Sepolcro; 555) Capor. Polizio Antonio, da Lecce; 556) Sold. Peli Luigi, da Ascoli Piceno; 557) Sold. Pota Carmine, da Ortanova; 558) Serg. Paletta Mario, da Casalvecchio Siculo; 559) Sold. Parrino Vincenzo, da Alcamo; 560) Sold. Poltrinieri Guido, da Cavatico di Marcaria; 561) Sold. Patrigelli Francesco, da Afragola; 562) Gen. Parigi Rolando, da Piombino; 563) Capor. Pecchi Novello, da Savicchio; 564) Sott. ten. Passera Francesco, da Biella; 565) Sold. Petrini Nello, da Castellina in Chianti; 566) Sold. Pezzoni Mario, da Pulazzolo; 567) Cap. magg. Polla Rodolfo, da Lago di Cosenza; 568) Alp. Perez Benigno, da Feletto Umberto; 569) Alp. Pacini Pietro, da Vicchio; 570) Alp. Puscutini Giovanni, da Foedaria nel Friuli; 571) Alp. Pascoli Sereno, da Razzona, 572) Alp. Paressano Carisimo, da Urbignanco; 573) Sold. Pillitlli Mario, da Cavazzo Carnico; 574) Sold. Pontillo Antonio, da Grussano; 575) Artgl. Pallozza Ilcaro, da Gagliano Aterno.

576) Sold. Palmieri Giovanni, da Formicola; 577) Sold. Porfilio Antonio, da Belmonte del Sannio; 578) Serg. Pisigo Vittorio, da Orsogna; 579) Cap. magg. Puliti Ernco, da Pontassieve; 580) C. N Pelizza Angelo, da Potenza Picena; 581) Cap. Piccoli Luigi, da Gorizia; 582) Sold. Palombi G. Battista, da Pch; 583) Sold. Pascarelli Vincenzo, da Santa Maria a Vico; 584) Sold. Pinto Giuseppe, da Pietra Montecorvino; 585) Sold. Norricelli Vincenzo, da Santa Anastasia; 586) Sold. Pugliese Mercurio, da Gioia Tauro; 587) Sold. Paradisi Valio, da Massa Marittima; 588) Sold. Parente Gerardo, da Potenza; 589

tore, da Sciacca; 10) Cap. magg. Casci Settimio, da Castel S. Niccolò; 11) Sold. Cerofolini Santo, da Subbiano; 12) Serg. Cima Angiolino, da Cremona; 13) Sold. Di Menno Luigi, da Pollustri; 14) Sold. Di Carlo Pasquale, da Caserta; 15) Carab. Deciccio Antonio, da Gallucio; 16) Ten. D'Agata Antonio, da Catania; 17) Sold. Fazzini Carlo, da Colli del Tronto; 18) Sold. Finelli Antonio da Alberone; 19) Sold. Freda Nicola, da Lacedonia; 20) Maresc. Greco Luigi, da Venafro; 21) Sold. Giovinazzi Stefano, da Turi; 22) Sold. Giambini Leopoldo, da Terranova Bracciolini; 23) Ten. Iannariello Adolfo, da Napoli; 24) Sottoten. Lizini Carlo, da Roma; 25) Ten. Locatelli Giuseppe, da Reggio.

26) Capit. Loja Arnaldo, da Treviso; 27) Sold. Matteo Vincenzo, da Sesto Campano; 28) Capor. Morabito Rocco, da S. Domenica Talao; 29) Sold. Povelli Francesco, da Rese; 30) Cap. magg. Procida Paolo, da Anghiari; 31) Sold. Pauli Francesco, da Vazzano; 32) Sold. Pasqui Beniamino, da Terranova Bracciolini; 33) Cap. magg. Paolini Giuseppe, da Inchiella; 34) Sold. Rinaldi Regnamino, da Gvindoli; 35) Sold. Ronchi Ottavio, da Monza; 36) Capor. Ravenni Luciano, da Firenze; 37) Sold. Rossi Virginio, da Cortona; 38) Op. Milit. Salomone Vincenzo, da Napoli; 39) Santoro Nicola, da Aversa; 40) carr. Schiavo Walter da S. Vito di Legnago; 41) C. N. Tullin Giuseppe, da Brugine; 42) Sold. Vaccaro Carmine, da Grottaminarda.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei militari delle Forze Armate terrestri caduti e dispersi in combattimento nell'Africa Orientale Italiana, nel mese di novembre.

I feriti sono 70.

I dispersi sono 7.

1) Ten. col. S. M. Mangili Giuseppe, da Firenze; 2) Capit. gen. Fuvetti Emilio, da Diano Marina; 3) Ten. fant. Scandole Michele, da Roma; 4) Ten. Fant. Magliani Luigi, da Napoli; 5) Ten. Fant. Della Latta Ubaldo, da Addis Abeba; 6) Ten. Fant. Meo Carlo, da Messina; 7) Ten. Fant. Filia Saverio, da Cirevello (Benevento); 8) Sott. ten. Gen. Labate Bruno, da Lazzaro di Calabria; 9) Sott. ten. Fant. Toti Raffaele, da Montevarchi; 10) Sott. ten. Fant. Fiscco Ruggero, da Milano; 11) Sott. ten. Fant. Zumbelli Enrico, da Gaggiano (Milano); 12) 1° cap. sq. Scaramuzza Raffaele, da Lecce; 13) Cap. magg. Bocchia Giuseppe, da Terzio (Napoli); 14) Cap. Daltin Attilio, da Susegana; 15) Capor. Infante Leopoldo, da San Carlo Sessa Aurunca (Napoli); 16) Carab. Minchio Alfredo, da Pieve di Bono; 17) Sold. Marzari Ferdinando, da Noseliari (Trento); 18) Sold. Cascistelli Michele, da S. Nicandro (Foggia); 19) Sold. Del Medico Crescenzio, da Zungoli (Avellino); 20) Sold. Musico Domenico, da Pedarsioni (Reggio C.); 21) Sold. Giannavola Giuseppe, da Caltanissetta; 22) Vic. cap. sq. Boi Arturo, da Esterzivi (Nuoro); 23) C.N. Catalani Pandolfo, da Turi; 24) C.N. Schiavone Michele, da Mastragna Ausolia Cavacalenda (Campobasso); 25) C.N. Calocchi Pelino, da Carfinio; 26) Guardia Fin. Zardini Merindo.

Nella Marina e nell'Aeronautica

Il Quartier Generale della Forze Armate comunica l'elenco dei Caduti della R. Marina durante il mese di novembre.

I feriti sono 182; i dispersi sono 130.

1) Ten di vascello Preve Cesare; 2) Sottot. di vascello Dall'Orso Paolo; 3) Sott. di vascello Dardano Roberto; 4) Guardiamarina C. Fellagiurta Osvaldo; 5) G. marina C. Massimoff Ibor; 6) Asp. G. marina Pitrone Giorgio; 7) Il. cann. Sannio Vincenzo; 8) Serg. nocchiere Gaeta Giovanni; 9) Serg. Furiere S. Longo Giuseppe; 10) Ser. mecc. Santuz Lino; 11) Serg. cann. Geisi Vittorio; 12) Sottonocch. Muccini Guerrino; 13) S. Capo elettr. Pulretti Mario; 14) S. Capo mecc. Avantaggiato Vincenzo; 15) S. Capo autista Dilandro Guido; 16) S. Capo cann. Genzi Angelo; 17) S. Capo M. N. Demichelis Angelo; 18) S. Capo sig. Rubera Gaetano; 19) S. nocchiere Ferrillo Raffaele; 20) Cann. Varlscalino Cesare; 21) Fuochista Battaglia Mario; 22) Fuochista G. Revirone Marcello; 23) Fuoc. O. Italiano Gaetano; 24) Silurista Giorgi Attilio; 25) Mar. Malaspina Francesco.

26) Marinaio S. V. Farinelli Sante; 27) Marinaio S.V. Serretti Guerrino; 28) Fuochista Meli Carmelo; 29) Cann. P. S. Giarretti Luigi; 30) Cann. P. S. Scarlino Antonio; 31) Mar. Tortora Pietro; 32) Mar. Bianchi Mario; 33) Mar. S. M. Passanita Vasco; 34) Mar. S. M. Michiels Giovanni; 35) Mar. S. M. Destefano Salvatore; 36) Mar. S. M. Cangemi Francesco; 37) Mari S. M. Amore Giuseppe; 38) Mar. S. M. Penzato Antonio; 39) Cann. O. Iazzetta Raffaele; 40) Mar. S. V. Aragone Francesco; 41) mar S. V. Roncelli Guido; fuochista art. Bartoletti Sante; 42) fuoch. A. Darrese Antonio; 44) fuoch. C. M. Corigliano Gabriele; 45) fuoch. A. Lauro Francesco; 46) cann. O. Palendri Bruno; 47) mar. S. V. Pezzoli Battista; 48) mar. S. V. Crippa Giovanni; 49) mar. S. V. Posa Nevio; 50) furiere Salamanca Michele.

51) furiere S. Coda Pasquale; 52) Mar. Cuoco Marinelli Francesco; 53) trombetta. D'Urso Giovanni; 54) mar. Bertolo Giovanni; 55) mar. can. Tumminiello Giovanni; 56) mar. Carnevale Giovanni; 57) mar. can. Barbia Antonio; 58) mar. cann. Bolzani Alessandro; 59) cann. S.D.T. Dinardo Antonio; 60) elett. Pittiano Carmelo; 61) all. mecc. Pierangeli Fernando; 62) mar. Romanino Calogero; 63) fuoch. O. Giordano Antonio; 74) fuoch. O. Carna Rinaldo; 65) mar. Vallarino Giacomo; 66) mar. S. C. Fiordilino Antonio; 67) mar. S. Sc. Cardillo Vincenzo; 68) mar. Alfarano Antonio; 69) all. cann. O. Pinna Raimondo; 70) all. cann. arm. Granez Mario; 71) silurista Iacomino Salvatore; 72) silurista Mologni Pietro; 73) cann. P. S. Corno Pietro; 74) cann. O. Disaro Enrico; 75) cann. O. Giusto Ambrosio.

76) fuoc. O. Pallistreri Stefano; 77) mar. S. M. Zizzo Francesco; 78) cann. O. Merolla Vincenzo; 79) Mar. S. V. Serretti Quirino; 80) fuochista O. Meli Carmelo; 81) mar. S. V. Farinelli Santo; 82) cann. O. Morgesi Ivo; 83) fuoc. O. Rossi Eugenio; 84) fuoc. A. Dacunto Antonio; 85) cann. Rutigliano Lazzaro; 86) cann. P. M. Daniello Raffele; 87) fuoch. A. Fiorenza Giovanni; 88) fuoch. M. N. Simonelli Renzo; 89) ascari mar. Mohamed Said Ali.

Il Quartiere Generale comunica l'elenco dei Caduti della Regia Aeronautica durante il mese di novembre.

I feriti sono 92.

I dispersi sono 162.

1) Capitano pilota Dell'Oro Antonio da Lecco; 2) Capitano pilota Pagani Carlo da Ferrara; 3) Ten. pilota Benedetti Mario da Genova; 4) Ten. pil. Di Frasmineto Roberto da Frasmineto; 5) Ten. pil. Franchino Walter da Gattinara; 6) Ten. pil. Nessi Giuseppe da Como; 7) Ten. pil. Scarani Luigi da Piacenza; 8) Ten. pil. Vardabasso Arrigo da Buglia d'Istria; 9) Sottoten. pil. Carabini Angelo da Arezzo; 10) Sottoten. pil. Caselli Alessandro da Roma; 11) Sottoten. pil. Costa Giampaolo da Genova; 12) Sottoten. pil. Salvetti Gregorio da Roma; 13) Sottoten pil. Sassi Sergio da Bergamo; 14) Sottoten. pil. Tonizzo Federico da S. Canziano; 15) Maresc. motor. Ascani Ascanio da Roma; 16) Maresc. marc. Grassini Attilio da Pisa; 17) Maresc. pil. Zanuini Romano da Milano; 18) Serg. magg. motor. Del Monte Aldo da Rimini; 19) Serg. magg. pil. Marangoni Danilo da Novara; 20) Serg. magg. Mirto Ettore da Secondigliano; 21) Serg. magg. pil. Moggi Leopoldo da Reggio Em.; 22) Serg. magg. pil. Viola Natale da Novara; 23) Serg. pil. Gasperini Lamberto da Roma; 24) Serg. pil. Pippo Ardesio da Novi Lig; 25) Serg. pil. Ritegni Italo da Borgosesia.

26) Serg. pil. Simonetto Gaetano da Montefiorino; 27) 1° aviere motor. Avanzi Mario da Saimaggiore; 28) 1° aviere marcon. Bello Roberto da Cervisara; 29) 1° aviere marcon. Bizzicchi Paolo da Modena; 30) 1° aviere marcon. Bonino Eugenio da Zagarolo; 31) 1° aviere motor. Colpo Rosualdo da Altavilla; 32) 1° aviere armiere Gentile Filippo da Palermo; 33) 1° aviere motor. Giorgio Tommaso da Roccasecca; 34) 1° aviere armiere Marchi Carlo da Draceiano; 35) 1° aviere montat. Moro Luigi da Udine; 36) 1° aviere motor. Padalino Mario da Foggia; 37) 1° aviere marcon. Petrelli Giovanni da Sesamo; 38) aviere scelto armiere Alcardi Antonio di Buenos Aires; 39) aviere scelto motor. Briandi Luigi da Somma Lombarda; 40) aviere scelto fotogr. Corsini Sante da Padova; 41) aviere scelto motor. Forcati Renato da Milano; 42) aviere scelto armiere Grieco Giuseppe da Terlizzi (Bari); 43) aviere scelto fotogr. Micelli Armando da Campoformio; 44) aviere scelto motor. Pantarotto Angelo da Annone Veneto; 45) aviere scelto motor. Pressando Dino da Vicenza; 46) aviere gav. Callegaro Ferruccio da Loreggio; 47) aviere gov. Clemontoni Secondo da Tortoreto; 48) aviere gov. Marcatelli Raffaele da Gaeani; 49) aviere arm. Pascoli Giuseppe da Calimera; 50) aviere gov. Taddei Giuseppe da Fluviane.

Le perdite indigene

Nell'Africa Settentrionale le truppe indigene hanno avuto nel mese di novembre cinquantanove caduti, trentatre feriti e quattro dispersi.

La Patrona degli Aviatori

Solenne funzione a Roma in onore della Madonna di Loreto

Roma, 10 dicembre.

Nella chiesa di Sant'Ignazio, questa mattina, alle 10, si è svolta una solenne funzione religiosa in onore della Madonna di Loreto, Patrona degli aviatori.

Una folta rappresentanza di autorità militari ha presenziato al rito.

Il Conte di Torino alla cerimonia di Milano

Milano, 10 dicembre.

La Festa dell'Aeronautica ha assunto nella nostra città una particolare solennità per la partecipazione del conte di Torino. La cerimonia si è svolta stamane nella chiesa di San Simpliciano con la partecipazione del generale comandante la squadra della I Zona aerea, il comandante interinale del Corpo d'armata, i generali Freri, Grassi e Carini, il comandante di tutti i reggimenti di stanza a Milano, il Prefetto, il vice-Podestà Laura.

Ha celebrato la Messa il prevosto di San Simpliciano, Don Rivolta, e all'elevazione i cavalieri del Santo Sepolcro hanno offerto un calice ed alcuni paramenti sacri, il tutto formante i colori nazionali. Ha, quindi, tenuto un discorso il cappellano dell'aeronautica Don Chiantore il quale, dopo aver rivolto un pensiero ai Caduti, ha esaltato i fasti dell'Arma Azzurra.

La sciagura aerea di Acqui

I compagni di bordo dei generali Pintor e Pellegrini

Roma, 10 dicembre.

L'equipaggio dell'apparecchio militare caduto il 7 dicembre u. s. nei pressi di Acqui, che recava a bordo i generali Pintor e Pellegrini, era composto dei seguenti ufficiali e sottufficiali, che sono decduti nell'incidente: colonnello pilota Attilio Corti; maggiore Regio Esercito Cesare Quinto; capitano pilota Giuseppe Cadel; maresciallo motorista Ettore Alberi; sergente maggiore marconista Paolo Cinti.

Brutali angherie greche contro quattro suore italiane

Mondovì, 10 dicembre.

Col secondo treno diplomatico giunto dalla Grecia hanno fatto ritorno alla Casa madre di Mondovì le quattro suore domenicane delle scuole del Pireo. Le brutali angherie usate verso gli italiani ci sono state narrate da queste suore, che per vera fortuna la perfida greca non ha potuto raggiungere sul treno diplomatico. Infatti queste insegnanti la stessa sera che dovevano essere condotte alla Legazione per la partenza, furono condotte nelle famigerate prigioni del Gudhi (scuola di gendarmeria).

Queste suore, che da parecchi anni svolgevano la loro missione d'italianità e di religione in territorio greco, hanno avuto di che conoscere il furore della folla. Il 28 ottobre, verso le 17, un centinaio di questi giovani, guidati da ceffi che per il loro modo di trattare le autorità greche si sarebbero detti comunisti, sono entrati nella loro Casa, mettendo tutto a soqquadro, rompendo tutto ciò che veniva loro fra le mani, e avventolando poi per le vie abiti di suore presi dal loro cestino di lavoro. Queste infamie hanno avuto un seguito, diremo così, legale, da parte della polizia delle prigioni, dove le poverette sono state condotte, perchè contro di esse sono state lanciate accuse di ogni genere.

Problemi dell'ora

Sistemi economici e miti politici

Sotto il titolo: «I tre sistemi economici» (liberalismo, socialismo, corporativismo) Aldo Bertolè, dell'Università di Torino, pubblica un importante studio sulle tre dottrine. L'opera originata da un corso di lezioni tenute all'Ateneo torinese per gli organizzatori sindacali, intende chiarire il sorgere e l'attuarsi del liberalismo ed il formarsi e l'accentuarsi della critica socialista ed infine il risolversi di queste opposte correnti sull'ordinamento corporativo, delle stesse sintesi e superamento. Da questa obiettiva disamina, saviamente pur nel lodevole sforzo di sintesi, un dato balza evidente: i sistemi economici sono derivazioni dirette ed immediate delle ideologie, dei «miti» politici.

Lo stesso liberalismo economico, che sembrava mondo da queste intromissioni politiche, sorge con un netto provvedimento di politica economica, la negazione, contenuta tanto nella legge Le Chapelier quanto nel General Act, della libertà di associazione sia dei prestatori che dei datori d'opera. E quando questa libertà viene finalmente concessa negli ultimi decenni dell'Ottocento, sono che l'associazionismo operaio attraverso il prodigioso sviluppo del sindacalismo e l'associazionismo economico attraverso la formazione di mastodontici cartelli nazionali e mondiali pongono in essere, con le loro tendenze monopolistiche, la più energica negazione d'uno dei fondamentali postulati dottrinali del liberalismo. Tanto che esaminando la storia economica di questi ultimi sessant'anni si può concludere che, non l'atomismo sociale l'associazionismo economico è la legge del capitalismo moderno, liberato dai primitivi divieti politici.

Questo prevalere del «mito» politico sull'ordinamento economico costituisce una netta negazione delle posizioni ideologiche marxiste e del materialismo storico; anzi ne è il preciso rovesciamento. Non l'ordinamento economico crea il mondo ideologico come sua soprastruttura, bensì l'idealità — questo, in ultima analisi, è il «mito» politico — seggioga e ordina il mondo economico.

Acuto a questo riguardo il tentativo del Bertelè di inquadrare la tecnica. — intesa come invenzione, come elaborazione intellettiva — nel mondo dell'idea anzichè in quello economico nel quale viene solo in un secondo tempo immersa e del quale diviene tosto una delle forze ordinatrici preponderanti, forze però che attingono all'idea, all'invenzione più che allo stimolo economico diretto.

Esauriente la critica dei sistemi socialisti sorti come antitesi e come critica e negazione del mondo liberale e perciò inficiati dagli stessi errori del liberalismo e impotenti, ai pari di questo, ad interpretare e inquadrare le nuove correnti ideali che, sorte nell'Ottocento, raggiungono ora il massimo di intensità.

La teoria della corporazione è considerata dal Bertelè come l'istituto economico in cui l'iniziativa privata si coordina e si orienta ai fini dello Stato e nella quale trovano adeguata e razionale sistemazione le correnti dell'associazionismo economico.

Di notevole rilievo infine la trattazione del problema autarchico posto in relazione con il «mito» della nazionalità e con l'evoluzione tecnica. L'autarchia viene considerata come un aspetto del processo di differenziazione delle nazionalità; infatti, come il libero scambio aveva portato al prodotto standard, così l'autarchia comporterà una netta differenziazione nei sistemi di produzione. Ciascuna nazione imprimerà il proprio sistema economico il più possibile sulle forze motrici (acqua, carbone od olio) e sulle materie prime di cui potrà più facilmente e direttamente disporre. «*I tre sistemi economici*» è un libro intelligente ed efficace.

Il Codice Civile e i contratti di lavoro

Roma, 10 dicembre.

Presso il Ministero della Giustizia, uno speciale comitato composto di rappresentanti del Ministero delle Corporazioni e di tutte le Confederazioni fasciste ha esaminato il progetto del Codice Civile relativo ai contratti di lavoro.

Il Comitato, presieduto dal consigliere nazionale prof. Bruno Biagi, era così costituito: dott. Anselmi, direttore generale del Ministero delle Corporazioni; consigliere nazionale Adinolfi, per la Confederazione agricoltori; consigliere nazionale Cerasi, per la Confederazione lavoratori agricoltura; consigliere nazionale prof. Chiarelli, per la Confederazione lavoratori commercio; consigliere nazionale prof. Fodale, per la Confederazione lavoratori credito ed assicurazione; consigliere nazionale Belbig, per la Confederazione professionisti ed artisti; avv. Onorati, per la Confederazione commercianti; prof. Sarmonti, per la Confederazione industriali; avv. Valvassori, per la Confederazione lavoratori industria; avv. Zelbi, per la Confederazione credito ed assicurazione.

Il Comitato ha proceduto nei suoi lavori con piena concordia di vedute ed ha formulato un testo diviso in tre parti:

Disposizioni generali sui contratti di lavoro.

Contratto di lavoro aziendale (comprensivo anche del tirocinio e del lavoro domestico).

Contratto d'opera intellettuale.

Le norme del progetto ministeriale, opportunamente integrate dal Comitato, costituiscono un vero complesso organico di disposizioni con cui si trasferisce nel Codice Civile la disciplina giuridica del lavoro.

All'ultima riunione del Comitato è intervenuto il Ministro Guardasigilli, che ha preso atto con compiacimento della proficua ed importante opera compiuta dai rappresentanti delle categorie interessate ed ha assicurato che nella redazione definitiva del Codice terrà il massimo conto delle proposte formulate dal Comitato.

Libecciata sul Lido di Roma

Stabilimenti balneari danneggiati

Roma, 10 dicembre.

Nelle prime ore di questa mattina al Lido di Roma il mare, già mosso durante la notte, in seguito ad una forte libecciata, riversava violente ondate sugli stabilimenti dei bagni, specialmente dal lato del lungomare di ponente, più esposto ai venti. La furia del mare è andata crescendo, causando gravi danni ai tre stabilimenti Adua, Crispino e Vittoria, fortemente colpiti dalle ondate.

GLI SPORT

Un assetto forse duraturo alla classifica della B

Squadre di rango che si fanno luce

La classifica di serie B è stata, finora, come un disegno a matita, che si viene formando sotto la mano esperta di un pittore. Dapprima poco si capisce in quel guazzabuglio di linee e di curve, di cui non bene si indovinano le funzioni; al massimo si riesce ad afferrare un tratto dominante, ma per tutti gli altri segni, che compaiono e scompaiono secondo l'ispirazione del momento, non si vede con chiarezza lo scopo. Poi, ad un certo punto, ecco uno, due tratti più decisi, rivelatori, ed allora la figura balza in evidenza, ogni suo elemento si dispone in ordine, i valori si graduano. Così è stato nel torneo dei cadetti.

Il perno principale della lotta, che doveva essere fissato a Brescia, lo si è intravisto fin dalle prime giornate, ma per le altre unità vi era stata, in principio, poca chiarezza: la testa, accanto a squadre di mezzi sicuri, come Modena e Savona, se apparivano e scomparivano alles dalle possibilità ancora incerte; nel centro, a quota lontana dalle loro tradizioni, unità pronosticate come protagoniste, Alessandria e Liguria, stentavano a trovare il giusto ritmo.

Ora le due linee rivelatrici si sono avute: due vittorie esterne dei liguri e del piemontesi, due pareggi di posizione effettuate d'autorità, e la fisionomia del nucleo d'avanguardia si è rivelata, ha assunto un aspetto dall'apparenza duratura.

I nomi delle prime cinque: Brescia, Modena, Savona, Liguria, Alessandria, sono ora i più attendibili, quelli delle squadre che dovrebbero star lontane da improvvisi capovolgimenti (e se poi ci saranno non accusate i commentatori di leggerezza, non per niente dicono esista quel famoso «diavoletto del calcio...») iniziare e circoscrivere tra di loro la lotta diretta od indiretta per la promozione.

Dal sesto posto in giù si trovano ancora, è vero, squadre di valore (come non citare, ad esempio, il Vicenza che ha segnato quattordici reti in tre giornate e nello stesso tempo è passato dal quart'ultimo al sesto posto in classifica alla pari con l'Alessandria?) undici dal comportamento a tratti brillante: la Reggiana, matricola che si fa onore — fin troppo, affermano i modenesi con un brivido retrospettivo —, l'Udinese, strana compagine che ama ed ottiene più il difficile delle vittorie esterne, che non il facile delle affermazioni casalinghe, il Siena unica squadra vittoriosa sulla capolista, il Macerata, che, imbattibile in casa, ha ottenuto finalmente il primo punto in trasferta, ed ancora, se vogliamo, il Padova, il Pisa, il Fanfulla. Sul ruolino di marcia di queste squadre pesano, però, negativamente risultati poco convincenti e contraddittori, per cui non sembra indovinato porle tra le possibili compagne del Brescia nella marcia verso la promozione.

In quanto agli «azzurri», prontamente ripresasi, dopo l'unica battuta di arresto, inducono con la loro sicurezza ed autorità di gioco, ad affermazioni categoriche in favore e spingono i critici fuori della saggezza del «probabile», al di là del campo tranquillo, ove fioriscono i «se» ed i «ma». Il Brescia, dicono tutti, è avviato al primato definitivo della B, alla corsa trionfale. La brillante squadra titolare di così concorde pronostico, non vorrà poi fare il brutto scherzo di mutare rotta, lasciando i suoi ammiratori troppo sorpresi? Non sembra probabile. Avranno, forse, in avvenire le rondinelle qualche disavventura, ma la loro marcia ha il carattere della continuità e resistenza. Anche domenica contro lo Spezia la vittoria è stata di quelle che non si discutono, ed i bresciani si sono portino concessa la soddisfazione di mettere in evidenza il loro ultra-cannoniere. Gei, autore di tutte e tre le reti.

Alla facile affermazione casalinga degli «azzurri» ha fatto riscontro il ritmo da film-giallo con cui le due dirette inseguitrici hanno ottenuto i pareggi «fuori casa» contro la Reggiana ed il Fanfulla. Nelle due partite pare sia stata applicata la regola ben nota «invertendo l'ordine dei... punteggio, il prodotto non cambia» infatti il Modena ha subito due reti in inizio di gara ma, sia pure dopo molte emozioni (Banfi assente e la prima linea rimaneggiata hanno avuto il loro peso) ha acciuffato il pareggio, mentre il Savona, che aveva invece segnato due reti nel primo tempo, attristante ne ha subito nel secondo. Il risultato di parità non nuoce alle due squadre, anzi, ottenuto come è stato su campi difficili, ne conferma la saldezza ed il diritto alla buona posizione in classifica.

Delle due vittorie esterne del Liguria, che sono state un po' le partite-faro della giornata, in quanto hanno gettato luce sulla situazione del gruppo d'avanguardia, già abbiamo accennato. Si può ancora confermare la superiorità di gioco dei vincitori, dato che a Lucca i liguri hanno ottenuto tre reti, ed a Pisa i «grigi», per raggiungere la loro prima affermazione completa fuori casa, hanno saputo superare lo svantaggio di un gol incassato.

Meno importanti le altre partite, se si eccettuano quelle che riguardano il tema, brutto tema, della retrocessione. Ma questo è argomento affrontato ora blandamente e che solo con i primi caldi della primavera vorrà a scottare. L'Anconitana comunque si è allontanata un poco dal «pericolo di morte» ed ha lasciato dietro a sè di due punti la Pro Vercelli (poveri bianchi! anche l'infortunio si portiere ci voleva!) e lo Spezia, realizzando a pochi minuti dalla fine un tiro di punizione dagli undici metri. Le buone occasioni, non bisogna mai sciuparle.

P. B.

La riunione di presidenza della Federazione ciclistica

Roma, 10 dicembre.

La F. F. della F.C.I. ha radunato a rapporto l'8 u. s. a Milano i presidenti dei Direttori di Zona, gli Ispettori, i componenti la C. T. consultiva e organizzativa.

E' stato deliberato che i singoli Direttori di Zona dovranno, entro il 31 corr. mese, proporre alla F.C.I. un numero indeterminato di camerati — in linea di massima uno per provincia — destinati a far parte della Consulta dei singoli C. P. del C.O.N.I. ed ai quali i Direttori stessi conferiranno particolari incarichi di carattere organizzativo e rappresentativo.

Sono stati nominati «ufficiali cazionali di gara» — con le mansioni che saranno tempestivamente precisate — i fascisti: Cordero, Palmieri, Malvezzi, Mantovani, Gatti, Raggio, Vassura, Gandola, Lamonica, Bolli, Beni, Di Biase, Improta.

Ogni presidente di Direttorio di Zona dovrà, entro il 31 corr., trasmettere alla F.C.I. l'elenco di quei camerati che si ritengano idonei a coprire la carica di «ufficiale di gara» il cui compito precipuo sarà quello di fungere da «giurato» unico nelle gare di pertinenza delle zone stesse.

Fermo restando il disposto del comunicato N. 4 — disposto di carattere transitorio — la F. F. ritiene opportuno porre allo studio per la loro attuazione, a partire dall'Anno XX, nuove norme e nuove discipline intese ad una definitiva sistemazione dei rapporti fra Case e corridori, specie per ciò che ha tratto alla continuità e alla consistenza dei rapporti stessi nel quadro della reciproche garanzie e nel preminente interesse dello sport.

La F. F. stabilisce intanto che per la valutazione dei titoli idonei a consentire — all'inizio dell'Anno XX — la partecipazione delle Case stesse alle competizioni ciclistiche ad ogni effetto pubblicitario, sarà tenuto stretto conto della collaborazione offerta in questo settore nell'attuale periodo di emergenza, nel senso che detta partecipazione potrà non essere consentita a quelle Case che, senza legittimi motivi, furono assenti nell'Anno XVIII e in seguito anche nel XIX.

A un determinato numero di corridori — il quale sarà reso di pubblica ragione — è fatto divieto — secondo gli accordi intervenuti col C. G. della G.I.L. — di partecipare ai campionati interfederali e nazionali della G. I. L. stessa, sia su strada che su pista. L'elenco potrà essere integrato da altri nominativi anche durante la stagione.

L'o.d.g. del Direttorio della Fed. di atletica pesante

Roma, 10 dicembre.

Il Direttorio della Federazione Italiana di Atletica Pesante è stato convocato a Roma per il 18 c. m. per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del segretario sull'attività sportiva tecnica della Federazione; 2) comunicazioni del presidente; 3) svolgimento campionati anno XIX; 4) attività internazionale; 5) intensificazione incontri di società e internazionali; 6) campionati nazionali della G.I.L.; 7) campionati nazionali dell'O.N.D.; 8) attività Vigili del fuoco; 9) attività M.V.S.N.; 10) passaggio di classe degli atleti; 11) prontamente ripresasi, dopo l'unica battuta di arresto, inducono con la loro sicurezza ed autorità di gioco, ad affermazioni categoriche in favore e spingono i critici fuori della saggezza del «probabile», al di là del campo tranquillo, ove fioriscono i «se» ed i «ma». Il Brescia, dicono tutti, è avviato al primato definitivo della B, alla corsa trionfale. La brillante squadra titolare di così concorde pronostico, non vorrà poi fare il brutto scherzo di mutare rotta, lasciando i suoi ammiratori troppo sorpresi? Non sembra probabile. Avranno, forse, in avvenire le rondinelle qualche disavventura, ma la loro marcia ha il carattere della continuità e resistenza. Anche domenica contro lo Spezia la vittoria è stata di quelle che non si discutono, ed i bresciani si sono portino concessa la soddisfazione di mettere in evidenza il loro ultra-cannoniere. Gei, autore di tutte e tre le reti.

La partecipazione straniera ai campionati mondiali di Cortina

Roma, 10 dicembre.

La Federazione tedesca ha comunicato in questi giorni alla F.I.S.I. che la squadra germanica per i campionati del mondo sarà composta — fra atleti ed accompagnatori — da 37 persone. Allo scopo di scegliere gli alloggi per la squadra e per prendere i primi contatti con gli organizzatori locali dei campionati, il segretario della Federazione germanica, signor Kenig, si è recato a Cortina nei giorni 10 e 11 corrente. La Federazione jugoslava ha già reso noto che parteciperà ai campionati del mondo con circa 25 elementi, con i quali concorrerà a tutte le specializzazioni. Tra gli atleti ricorderemo il campione per la combinata fondo e salto Knific Jozè, l'eccellente fondista Smotej Franc, il quale ha partecipato alle più importanti gare internazionali, il ben noto discesista Pracek Cirli e gli ottimi saltatori Priborsck Franc e Klancnic Karel.

La Federazione finlandese ha comunicato la sua partecipazione con venti elementi circa, mentre la Svezia sarà presente con 17 atleti. Tra i forti rappresentanti nordici figurano alcuni campioni del mondo delle specialità.

Anche la Norvegia ha inviato la sua adesione di massima e così pure hanno fatto Svizzera, Bulgaria, Slovacchia, Ungheria e Spagna. La F.I.S.I. è in rapporti con la F.I.S. la cui sede si trova presentemente in Svezia, ove risiede il vice presidente signor Hamilton. A questo esso, dietro richiesta, ha fatto pervenire il programma di massima dei campionati del mondo, nonchè i dati tecnici richiesti.

Seguendo la tradizione, durante la disputa dei campionati del mondo avrà luogo a Cortina il congresso annuale della F.I.S. durante il quale non solo dovrà essere stabilita la sede e l'epoca dei campionati del mondo dei '42, ma dovranno essere studiati i mezzi necessari per dare un nuovo orientamento e un nuovo vigore alla organizzazione internazionale.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 10 dicembre.

Premio Padova (L. 7000, m. 2020): 1. Florablino (D'Errico) di Simonelli; 2. Speziarata; 3. Tempesta. Tempo: 3'17" (1'50"3). Tot.: 7,50; 41,50; 6; 4.

Premio Udine (L. 7000, m. 1900): 1. Puglia (Baldi) di Preda; 2. Pacifico; 3. Cortina. 3'36"5 (1'54"9). Tot.: 158; 474; 10,50; 9,00; 8.

Premio Saluzzo (L. 7000, m. 2000): 1. Ultimo (Baldi di Antonietti; 2. Pacsanella; 3. Pucini. Tempo: 3'58"5 (1'58"0). Tot.: 8,50; 36,50; 7; 12,50.

Premio Verona (L. 6000, m. 2140): 1. La Direzione; 1. Turbina (Bottoni G.) 2. Valentini; 3. Umbra; 3. Grande Gloria. Tempo: 3'57"2 (1'58"1). Tot.: 18,50; 188; 7,50; 13; 9.

Premio Rovigo (L. 7000, m. 1700): 1. Timave (Consoni) di Stile; 2. Cirano; 3. Gennargenta. Tempo: 2'39"3 (1'19"6). Tot.: 9,50; 77,50; 6,50; 8,50; 8,50.

Premio Verona (L. 6000, m. 2140): 2.a Divisione: 1. Ondina (Bottoni A.) di Sabatino; 2. Cenglo; 3. Subalti. Tempo: 3'3"9 (1'30"1). Tot.: 33,50; 62,50; 9,50; 7; 9.

NOTIZIARIO

Alla presenza del presidente della F.I.T. nel salone del C.O.N.I. ha iniziato ieri i suoi lavori il Gruppo Italiano Arbitri di Tennis recentemente costituito per dare un definitivo inquadramento alla categoria dei giudici arbitri e, in un secondo tempo, anche agli arbitri di tennis.

Nella veneranda età di anni 84, il giorno 8 corrente ha chiuso la sua nobilissima vita terrena la signora

Amalia Mazza ved. Cattaneo

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annunzio i figli:

Avv. **Giovanni Battista** con la consorte **Rita Tavella**,
Ing. **Giuseppe** con la consorte **Celsa Foglia** e figlio,
Maria col marito Ten. Colonnello **Miglio G. B.** e figli.

La salma riposa nella tomba di famiglia in Bellinzago Novarese.

Un commosso ringraziamento a quanti vorranno comunque onorare la memoria della cara estinta.

Torino-Oleggio 10-XII-1940-XIX

Pompe Funebri Ilenia - Telefono 46-018

A soli 31 anni nel compimento del suo dovere è deceduto, il giorno 7 corrente, nel cielo di Acqui, il (000

Colonnello pilota

Dott. Attilio nobile Corti di Villa d'Adda

La moglie, i figlioletti, i genitori, la sorella, il fratello, la cognata, i cognati e i parenti tutti ne annunciano straziati la immatura perdita. I funerali avranno luogo in Novi Ligure, giovedì, 12 corrente, alle ore 10,30, nella insigne chiesa Collegiata, partendo dalla Casa Littoria, dove la cara Salma è stata composta in camera ardente.

Novi Ligure, 10-12-1940-XIX.

Improvvisamente ha avuto fine la proba e laboriosa esistenza del

Cav. Ettore Locuman

Ex Capo Deposito Principale FF. SS.

La moglie **Candida Barberis**; le figlie: Dott. **Luigina** con il marito Dott. Ing. **Pietro Gertani** e la piccola **Luisa; Maria** con il fidanzato; il fratello **Elpidio** ed i parenti tutti danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo oggi, 11 corr., alle ore 11, partendo da via Gioberti, 86.

Pompe Funebri Ilenia - Telefono 46-018

Cristianamente si è spento

Giovanni Ferracin

di anni 59

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la moglie **Erminia Sartori**, la figlia dottoressa **Aline** con il marito **Ilario Mazzia** e piccolo **Eugenio**, la sorella, la suocera, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 11 corr., alle ore 10.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. (5681

Pettinengo, 9 dicembre 1940-XIX

Dopo breve malattia ieri serenamente si spegneva

Sasso Remo

Decoratore

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Borrione Adelina**, il figlio **Sergio**, i fratelli, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi a Mongrando Curmuovna alle 10.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-492

Cristianamente mancava ai suoi cari

Silvio Luigia Cantù

Ne dànno il triste annunzio: il marito **Fiorenzo**, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 12 corr., alle ore 10, da via Cavor, 5.

Torino, 10 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Ilenia - Telefono 46-018

Cristianamente è deceduta

Delpiano Giacinta

nata DEFABIANIS

Ne dànno l'annunzio: il figlio **Gustavo** con la moglie e figlio; la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 12 corrente, alle ore 10,30, partendo dalla frazione Bareto.

Zumaglia, 10 dicembre 1940-XIX

Impresa Lotti e Delabiani - Biella

La **Famiglia** del

Generale Pietro Pintor

è riconoscente alle Autorità civili e militari, alle rappresentanze ed alla cittad

CRONACA CITTADINA

Nella festa dell'Arma azzurra

Il Principe di Piemonte visita la caserma La Marmora

La benedizione del labaro dell'associazione dei Caduti dell'Aeronautica e mutilati del volo

Ieri mattina, nella ricorrenza della festa della Madonna di Loreto, la Patrona degli aviori, è stato benedetto, nella chiesa di San Dalmazzo, il labaro della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale fra le famiglie dei Caduti e dell'Aeronautica e Mutilati del volo.

Alle ore 11 ha celebrato la Messa il parroco don Antonio Meiffret. Provinciale dei Barnabiti. Durante la funzione il canonico A. Barberis ha illustrato la figura della Santa; quindi mons. Rosia prefetto della R. Basilica di Superga, ha benedetto il labaro.

Alla solenne funzione celebrativa hanno partecipato il comandante la Divisione aerea Borea, gen. Silvio Scaroni, Medaglia d'oro, con il suo Stato Maggiore, i rappresentanti delle autorità cittadine, un folto gruppo di ufficiali dell'Arma, moltissimi aviori e le famiglie dei Caduti e dei Mutilati dell'Arma.

Alle 12,15, il Principe di Piemonte nella ricorrenza appunto della festa, si è recato alla caserma Alessandro Lamarmora, sede della Divisione aerea.

Il Principe che era accompagnato dall'aiutante di campo generale Ecc. Camerra e dal seguito, dopo essere stato ricevuto dal comandante della Divisione aerea allorniato dal suo Stato maggiore, ha passato in rassegna le formazioni di aviori schierate nel cortile. Il Principe ha quindi ascoltato il canto degli inni eseguiti in coro dagli aviori. In seguito Umberto di Savoia ha lasciato la Caserma dopo essersi intrattenuto col generale Scaroni e con gli ufficiali.

I Codici di Mussolini

La nuova procedura civile nella conversazione del prof. Carnelutti

Invitato dalla Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista e dal Sindacato Avvocati e Procuratori, nel pomeriggio di ieri il prof. Francesco Carnelutti, collaboratore de *La Stampa*, titolare di procedura civile all'Università di Milano, ha tenuto la annunciata e attesissima conversazione sul tema «Il nuovo Codice di procedura civile». Erano di alto interesse non solo il tema in se stesso ma la qualità dell'oratore, il quale è uno dei tre giuristi chiamati dal Ministro Guardasigilli Grandi a suoi collaboratori nella redazione del Codice di procedura civile. E ad accrescere ancora la importanza della manifestazione stava il fatto che essa era la prima di una serie di conversazioni sui Codici di Mussolini.

Il salone di Palazzo Lascaris era gremito di magistrati, di avvocati, di studiosi di diritto e di personalità. Erano presenti il Primo Presidente della Corte d'Appello Ecc. Gini, il Procuratore Generale Ecc. Giglio, il Presidente del Tribunale gr. uff. Cammino, il Procuratore del Re Imperatore comm. Moretti, il Pretore Capo cav. uff. Nobili e altri magistrati. Rappresentate anche le Autorità Militari.

A ricevere le Autorità erano all'ingresso il Presidente della Sezione dell'Istituto Fascista di Cultura, il Segretario del Sindacato avvocati gr. uff. Chironi e il segretario del Direttorio gr. uff. Frola nonchè i membri del Direttorio nazionale avvocati Bordanzelli e Bertocchi. Il prof. Bodda rappresentava il Magnifico Rettore; Pietro Manzoni il Podestà.

Dopo il saluto al Re e al Duce ordinato dal componente del Direttorio Federale prof. Ayasali che rappresentava il Federale, l'oratore ha preso a parlare. Con forma sciolta, piacevole, talvolta arguta e brillante, sempre densa di dottrina e di esperienza il prof. Carnelutti ha familiarmente trattato il tema davanti ai magistrati e avvocati presenti, esponendo i principi informatori, lo spirito, il contenuto morale e sociale e giuridico del nuovo Codice di Procedura civile, rivelando anche quale sia stato l'animo dei diretti collaboratori del Ministro Grandi. Al Duce, che volle i nuovi Codici, e al Ministro Grandi che con umanità ne presiedè alla redazione, l'oratore elevò il pensiero riconoscente a nome della Magistratura e dell'Avvocatura, a nome degli «operatori del diritto» che nella nuova procedura troveranno uno strumento umano e moderno del diritto.

Egli ha affermato che la nuova e alta funzione del Codice di procedura non sarà tale se non attraverso un intimo processo di collaborazione tra giudici e difensori, collaborazione che impieghi e abbracci uomini e cose, tutto tendendo al superiore scopo. Ha detto che questo problema più che di leggi è un problema di uomini e di case, derivante soprattutto dalla preparazione tecnica e dalla superiorità qualitativa nonchè dagli stretti rapporti fra giudici e avvocati. Affermando la necessità di corsi di studio sul nuovo Codice di procedura, il prof. Carnelutti si è addentrato poi ad esaminare la nuova concezione delle situazioni giuridiche processuali in rapporto al giudice e al difensore, nonchè ad illustrare le nuove figure e le nuove caratteristiche dei soggetti e oggetti di diritto distinti in ufficiali e incaricati.

Alla fine dell'acuta e brillante conversazione l'oratore è stato salutato da un caloroso e generale applauso del colto e folto pubblico.

Il Federale fra i camerati del "Maramotti,,

Fervide acclamazioni al Duce e alle prodi Forze Armate

Ieri sera nel grande salone delle adunate il Segretario Federale ha tenuto rapporto alle Gerarchie del Gruppo Rionale Amos Maramotti; rapporto che si è svolto in una atmosfera particolarmente vibrante di entusiasmo e di fervida fede fascista espresse con l'ardore dei canti della Rivoluzione e con alte acclamazioni al Duce. A ricevere il Gerarca si trovavano il fiduciario del Gruppo camerata Mondino ed i consultori.

Il Federale fatto ingresso nel Gruppo si è soffermato dinanzi al Sacrario che ricorda Amos Maramotti ed i Caduti e si è trattenuto in reverente raccoglimento salutando romanamente. Quindi si è recato, accompagnato dal vice Federale Canonica, nel salone ove è stato accolto con affettuose e vibranti manifestazioni di simpatia. Il Fiduciario Mondino gli ha esposto i dati sull'inquadramento delle forze del Gruppo e gli ha espresso la certezza che tutta la popolazione di Borgo San Paolo è conscia dei doveri dell'ora, doveri a cui manterrà impegno con purissima fede.

Della fede dei fascisti e della popolazione di borgo San Paolo i gerarchi presenti hanno voluto dar chiara testimonianza al Federale con l'interesse, con l'ardore, con la consapevole esultanza con cui lo hanno seguito ed ascoltato, con cui lo hanno più volte interrotto con acclamazioni ed applausi rivolti con particolare ardore al nome del Duce. Il Federale ha detto dello spirito con cui i fascisti e la popolazione devono seguire l'ora presente, spirito d'assoluta incrollabile certezza nella vittoria e di serenità. Tutti devono esser pronti a compiere appieno il loro dovere con scrupolo spinto fino all'esasperazione, poichè per la Patria per quanto si faccia non si sarà mai fatto abbastanza. Al valore dell'Esercito combattente deve corrispondere da parte della popolazione una pari disciplina, una tenace volontà di lavoro per potenziare in ogni settore, anche nei più modesti, la Nazione. Tutti devono ricordare la frase del Duce che si può fare il proprio dovere anche montando la guardia ad un bidone di benzina. Con particolare riferimento all'azione che devono svolgere i gerarchi, il Federale ha impartito chiare e precise direttive ed ha concluso elevando il pensiero ai Caduti, inviando un caloroso commosso saluto ai prodi combattenti che mantengono alte e fulgide le nobili tradizioni dell'Esercito italiano che, sotto la guida del Duce, sicuramente raggiungerà nuove luminose mète di vittoria.

Una alta entusiastica dimostrazione per il Duce e per l'Esercito si è levata dalla folla presente che ha lungamente acclamato al Fondatore dell'Impero ed ai combattenti. Prima di lasciare il Gruppo i squadristi in molto cordiale affettuoso colloquio.

Il Natale del soldato

Il Prefetto assiste alla confezione dei pacchi alla Scuola di economia domestica

Alla Scuola fascista di Economia domestica in via Roma 21, si è recato nel pomeriggio di ieri il Prefetto per assistere alla confezione dei pacchi che, per iniziativa del Fascio femminile sono stati approntati e verranno inviati per le feste natalizie ai nostri soldati. Hanno partecipato alla visita il Podestà e la Fiduciaria dei Fasci femminili camerata Martiny Moriondo. A ricevere i visitatori era la dirigente della scuola signora Vezzani, consorte del Preside della Provincia. Il Prefetto si è informato del contenuto dei duemilacinquecento pacchi, in ognuno dei quali sono indumenti di lana, dolci e cancelleria, e si è compiaciuto per la bella iniziativa. Egli ha avuto parole di elogio per le allieve della scuola che hanno sacrificato ore destinate alle lezioni per dedicarsi alla confezione dei pacchi che diranno ai nostri combattenti l'affettuoso pensiero delle fasciste torinesi. I pacchi erano quasi completamente ultimati e buona parte già inviati alla spedizione.

La medaglia d'oro al V. M. al comandante Banfi

eroe, figlio di un eroe

Con vivo compiacimento la popolazione di Torino ha appreso che è stata concessa la medaglia d'oro al Valor Militare al capitano di corvetta Alberto Banfi, nativo di Pinerolo, la cui famiglia abita nella nostra città. Il capitano di corvetta Alberto Banfi è stato educato dalla famiglia nei più puri ideali di amor di Patria secondo la tradizione famigliare che già vanta un eroe. Il padre del comandante Banfi, avv. Ippolito, maggiore degli Alpini, è caduto da prode, nell'altra guerra, in prima linea sul Piave il 10 novembre del 1917 ed è stato decorato di due medaglie d'argento. Il comandante Banfi che è nato nel 1903 ha già ricoperto importanti incarichi al Ministero della Marina ed ha avuto delicati comandi su navi di linea.

Oggi alle 18,30 rapporto degli Squadristi

Questa sera, alle ore 18,30, nella Palestra di Casa Littoria, terrò rapporto agli Squadristi.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

I prezzi massimi

della frutta e degli ortaggi in vigore da oggi mercoledì

Patate comuni, gialle tonde di Berlino, al kg., ingrosso 0,75, dettaglio 0,95; Patate prepizzate, compreso le piattelline, al kg., ingrosso 0,85, dettaglio 1,05; Carote, al kg., 1,20, dettaglio 1,50; Cipolle, al kg., 1,30, dettaglio 1,70; Spinaci, al kg., ingrosso 2, dettaglio 2,60; Cavoli, al kg., ingrosso 0,80, dettaglio 1,20.

Uova e conigli. — Uova fresche scelte, alla dozz. 12,80; Conigli spellati, interi, dimezzati e in quarti al kg. 12, Cotolette di coniglio 16, altre parti 7.

La pulizia sui tram

Un chiarimento dell'Azienda

In merito ad un rilievo da noi fatto nella rubrica «Voci della città», la Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali ci scrive informandoci «che già tempo addietro venne fatto un esperimento con cestini per il deposito di biglietti da parte dei passeggeri al momento dell'uscita dalla vettura, ma il [illegible] dei biglietti raccolto rispetto a quello dei biglietti a terra o sul pavimento della vettura stessa, era esiguo: in stessa cosa si verifica in altre città, ad esempio Milano, dove sulle vetture tranviarie si hanno apparecchi per la raccolta dei biglietti e ove sono sempre vuoti o quasi». L'Azienda soggiunge «che il servizio ai cestinini per una rapida pulizia delle vetture durante i pochi minuti di sosta viene sempre effettuato con orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20, ma che malgrado tale pulizia è troppo invaso nell'uso da parte di utenti il servizio tranviario, di sbarazzarsi di tutti i biglietti e della carta inutili, e buttarla nelle vetture tranviarie».

Non era Cecilia Metella...

Vicino agli ottanta

certa lana non scalda più...

Il 17 settembre scorso, il settantottenne A. F. passeggiava nel bello per via Porta Palatina, diligiva all'ufficio della casa contrassegnata dal numero 4, gli venne veduta una signora di venusto forme che, affacciata a una finestra del primo piano, gli faceva cenno di aver qualcosa da dirgli. La cautela non escludeva la galanteria: il buon vecchietto, a un secondo cenno che gli fece la donna poco salace, infilò sollecito e impressionato portone e scale e si trovò fronte a fronte con la misteriosa suppliconte. Misteriosa prima, ora anche troppo sciolta e sciolta. Tanto che il vecchietto, stranamente consapevole di non aver argomenti per sostenere quel genere di conversazione a cui la donna lo aveva chiamato, non [illegible] qualche sospetto batte subito in ritirata. Senonchè, cosa toccò la porta [illegible] due uomini di F. S., i quali, interrogato chi l'abbero, precedettero contro la donna arrestandola per adescamento. Costei, la trentatreenne Teresa Parmigiani fu Severino, è comparsa in veste di recidiva davanti al Pretore, e attegiandosi a Cecilia Metella, la quale, come è noto, fu di tanta virtù da passare intera la vita lo cosa filando lana, ha sostenuto che era stato il vecchio, non chiamato, a visitarla, ma non per altro che per impetrare la confezione d'un giubbetto di lana, essendosi lei fatto un nome in tal genere di lavori femminili. Alla quale richiesta, essa Parmigiani avrebbe risposto con un rifiuto, non essendo solita di fare [illegible] a pro di sconosciuti. Il Pretore, sig. Grosso ha condannato l'elora a 15 giorni di arresto, per una fatale divergenza sulla natura dei lavori femminili in cui essa dice di eccellere.

Aggrediscono e malmenano un vecchio negoziante

Nel laboratorio di lattoniere di tale Giovanni Bonelli, di 55 anni, in corso Spezia 45, si presentarono la sera del 10 dicembre scorso due sconosciuti per acquistare un serbatoio di carburante. Mentre il Bonelli si disponeva a servire i due nuovi clienti, ecco che uno di essi identificato poi per Giuseppe Pinarelli, di 28 anni) lo colpiva ripetutamente al capo con un pezzo di legno così da ferirlo ed atterrarlo: tale era la violenza del colpo che il pezzo di legno si rompeva, ed allora il malvivente afferrava un martello col quale continuava a colpire il disgraziato sopravvenuto, l'altro individuo, tale Fiordino Lanteretto, di 25 anni prendeva atto al compagno, il quale tuttavia non riusciva nel suo intento — quello di impadronirsi dei denari del Ronchi — per essersi il negoziante energicamente difeso. Il Lanteretti veniva quasi subito arrestato, il Pinarelli due giorni dopo mentre tentava di espatriare clandestinamente. Il Pinarelli ed il Lanteretti sono comparsi stamani alla nostra Corte d'Assise d'Appello, Cancelliere P. G. comm. Lutri, canc. cav. Del Rei unitamente a tale Italo Rossi, imputato di aver prestato loro aiuto nella delittuosa impresa. I reo erano difesi dagli avvocati Baravalle, Del Vecchio, Odiard e Quattrocolo. Il P. G. ha chiesto la condanna del Pinarelli a 22 anni e 4 mesi di reclusione, del Rossi a 16 anni e del Lanteretti a 9 anni. La sentenza sarà pronunciata questa mattina.

Si ferisce volendo scendere dalla tramvia in moto

Ieri il ragazzo di 12 anni Mario Corregia di Giovanni, residente a Gassino, è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni dove i sanitari gli hanno riscontrato lo schiacciamento della punta di un piede giudicandolo guaribile in 30 giorni. Il ragazzo si trovava sulla tramvia Torino-Gassino quando in corso Belgio cercava di scendere nonostante che il convoglio fosse in moto, ma un lembo del suo mantello rimaneva impigliato ed egli finiva con un piede sotto le ruote.

Le conseguenze d'un pugno

Il quarantaquattrenne Giuseppe Cassese, abitante in via Frabosa 25 è stato medicato alle Molinette per contusioni al viso. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in 8 giorni. Egli era stato percosso a pugni per futili motivi dal figlio del portinaio della stabile dove abita.

Due incendi

Le fiamme in una cascina e in una sartoria

Ieri, all'alba, due distaccamenti di Vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in via San Paolo 176, per spegnere un incendio sviluppatosi nella cascina di proprietà dell'agricoltore Fortunato Reis fu Giuseppe. L'opera dei Vigili del fuoco è stata ardua. Sono stati distrutti 400 metri quadrati di tetto, 30 quintali di paglia, fieno e legna, nonchè numerosi attrezzi agricoli, il tutto per un valore di 60.000 lire.

Un altro incendio si è pure verificato ieri mattina in una sartoria di proprietà del signor Piero Albani in via Accademia Albertina. Il sinistro ha avuto origine da un camino, inconsciatosi per surriscaldamento. L'intervento dei Vigili del fuoco è valso a soffocare le fiamme. I danni non sono elevanti.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

10 dicembre 1940-XIX

NATI	27
MORTI	35
Nati morti	1
MATRIMONI	26

STATO CIVILE

Ariera Giacomo fu Giuseppe, a. 60, da Vigone, spazzino, via Lagrange 17 — **Marino Maria** v. Cura, a. 65, da Pancarno Monf., pensionata, v. Vercelli 19 — **Ferraris Carlotta** v. Parola, a. 88, da Torino, agiata, v. Duchessi 32 — **Levi Emanuel** fu Donato, a. 83, da Torino, agiato, viale E. Thovez 9 — **Bastidei Teresa** v. Borlelli, a. 72, da Graglia, levatrice, v. Carmagnola 3 — **Gatto Teresa** fu Luigi, a. 43, da Castelnuovo Monf., casalinga, v. Finalmarina 27 — **Kissow** prof. **Federico** fu Bernardo, a. 82, da Brueie (Germania), pensionato, v. P. d'Aosta 15 — **Massarello Maria** fu Maurizio, a. 40, da Montorio d'Alba, nglata, v. Ormea 74 — **Francesia Giuseppina** v. Cantelli, a. 81, da Leini, casalinga, v. Drupelo 28 — **Gianolla Rosa** m. Marutti, a. 41, da Torino, casalinga, v. Belfiore 41 — **Olotta Ferdinando** fu Michele, a. 73, da Revigliasco d'Asti, pensionato, v. P. Carlo 35 — **Lommano** cav. **Vittore** fu Emilio, a. 66, da Bologna, pensionato, v. Ciboneri 36 — **Bisio Nemo** fu Secondo, a. 47, da Mongrando, decoratore, v. Ormea 74 — **Mantegna Emma** m. Doria, a. 75, da Lanzo, casalinga, v. Mota-tascio 7 — **Viano Germano** fu Giuseppe, a. 73, da S. Sebastiano Po, giardiniere, v. Italia 182 — **Zoppetti Angela** v. Borsetti, a. 84, da Torino, pensionata, v. F. Secondo 95 — **Masoero Francesca** m. Canera, a. 60, da Santena, casalinga, v. Chivasso 9 — **Caldera Domenico** fu Francesco, a. 48, da Trino Vere., muratore — **Bosia Candida** m. Suppo, a. 81, da Vale, casalinga — **Cordano Elvira** m. **Magnocavalle**, a. 45, da Alessandria, casalinga — **Chenal Alida** di Felice, a. 11, da Alaco, scolara — **Gili Michele** fu Giovanni, a. 86, da Castello Tor., manovale — **Piazza Maria Margherita** v. Morone, a. 61, da Tigliole d'Asti, casalinga — **Bertello Giuseppe** fu Marcello, a. 66, da Scandelusza, meccanico — **Pozzo Carlo** fu Pietro, a. 74, da S. Germano Vere., manovale — **Taffone Maria Teresa** v. **Aulio Martin**, a. 80, da S. Germano Vere., casalinga — **Pigino Giuseppe** fu Ciov. Battista, a. 53, da Palazzolo Vere., magazziniere — **Cancellare Margherita** fu Giuseppe, a. 49, da Quargnento, operaia — **Madona Adelaide**, m. 5, da Torino — **Moto Maria**, m. 1, da Torino — **Martello Severino** di Severino, a. 26, da Roano, muratore — **Guglielmino Luigia** fu Antonino, a. 73, da Torino, pensionata — **Mina Giuseppe** fu Giuseppe, a. 76, da Ivrino, contadino — **Vincenti Giuseppe** fu Firmino, a. 70, da S. Maurizio Can., contadino — **Garetto Lorenzo** fu Giuseppe, a. 65, da Moncalieri, operaio.

Ferro, metalli e macchine

Le ditte interessate all'importazione di contingenti residui per talune voci di provenienza il competente della Federazione nazionale «Componenti di ferro, metalli o macchine», sono invitate a presentare le relative domande entro e oltre il 13 corr. mese all'anzidetta Federazione, tramite il competente Sindacato dell'Unione Commercianti, via Cavour 8, Torino, presso il quale sono in distribuzione i modelli e dato in visione l'elenco delle voci e provenienze cui i contingenti si riferiscono.

Seguendo la Cronaca

Nuovi dischi La Voce del Padrone

presenta:

Beniamino GIGLI

Verdi
Il Trovatore «*Di quella Pira*»
Puccini
Manon Lescaut «*No, pazzo son!*» «*Mamma - Se vuoi goder la vita*»
(Canzoni dal film «Madre»)
Bixio - Cherubini

Giuseppe LUGO

Cantate con me - Voci di strada
(Canzoni dal film *Cantate con me*)
Bixio - Cherubini

Maria CANIGLIA

Verdi
Forza del destino «Pace, mio Dio»
Giordano
Andrea Chénier, La mamma morta

Audizioni e cataloghi gratis a richiesta a «La Voce del Padrone» in Torino, via Pietro Micca 1.

Le vetrine di BIANCHI in questi giorni sono eloquentissime

Una gran folla le ammira.

I GIOCATTOLI
sono i più belli d'Italia.

I CASALINGHI
soddisfano ogni desiderio.

I REGALI ?
l'articolo di lusso a prezzi miti.
Entrata libera
dalle vie XX Settembre e Viotti

TESSUTI EXTRA
per abiti e paltò per uomo e signora, seterie, colonerie; articoli di tutta fiducia a prezzi veramente convenienti nei noti Magazzini di via Cernaia 38. Visitateci!

Bottega del Caffè v. Garibaldi 11

Cassette a premio: *Cinzano Garcia Stock Martini, Punt e Mes Motta*
Spedizioni e consegne assicurate.

Per la Giornata della Madre e del Fanciullo

E' imminente la ricorrenza della «Giornata della Madre e del Fanciullo» che molti Enti solennizzano beneficando le madri che hanno bisogno di soccorso e di assistenza per meglio allevare i loro figlioli.

La Casa del Bianco — comprendendo l'alto valore umano dell'opera che si svolge per la protezione dell'infanzia — si offre alle Istituzioni cui è demandato il delicato compito, per la fornitura degli articoli più adatti, alle condizioni più favorevoli. Nei suoi magazzini di via Garibaldi 17 (telefono 45-339) le incaricate degli acquisti potranno trovare fasce per neonati, molettoni, lenzuola, navaglini, tele per pezze e coperte per culle, ecc., nelle qualità occorrenti, a prezzi ridottissimi.

Ricordiamo che alla Casa del Bianco le forniture destinate alla beneficenza e [illegible]enzi sociale non sono considerate con criteri strettamente commerciali, ma di sincera collaborazione.

Tappeti Persiani

Prima di acquistare, visitate, nel vostro interesse, la Persian Carpet *(Galleria San Federico)* Casa di massima fiducia Prezzi vantaggiosi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tofano-Rissone-De Sica): Ore 20,30: «Il prof. Globbo Practorius» G. Baltz.
CARIGNANO (C.a Grandi Spettacoli drammatici): Ore 20,30: «Al buio» di N. Forbes.
ROSSINI (Cavalleggeri): Ore [illegible] «Torino a rumba all'aria» di Corsaci.
CHIARELLA: 17 e 22 Riviste Marsone.
MAFFEI: ore 17 e 21 Riviste Rapporto
ROSSI Varietà: 17 e 21 Grch. R. Rita.

Domani al VITT. EMANUELE

spettacolo teatrale di arte varia con un'assoluta novità: gli

AUTORI ALLA RIBALTA

Come cantano i più popolari autori di canzoni nel più originale degli spettacoli. Gli autori:

Umberto Mario P. G.
Bertini Panzeri Redi

10 altre attrattive eccezionali, brillantissime, fra cui

Balletto Panama

del «Wintergarten» di Berlino
Tango Senorita
Radio Orchestra Ritmica
Vittorio Senesini
7 Varadis 7

Prenotazioni presso il Salone de «La Stampa» v. Roma (T. 40-943)

CIRCOLO PATTINATORI

corso Orbassano 140. Si pattina.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Senza cielo» Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl, Chocchi
AMBROSIO: «La Granduchessa si diverte» Paola Barbara, Sergio Tofano, ill
CORSO: «Oceano in fiamme» Hans Sohnker, Rene Deltgen, Winnie Markus, ill
AUGUSTUS: «Ombre rosse» C. Trevor.
CHIARELLA: «A mezzanotte!» e Riv.
BALDO: «Il mondo crollerà» Erich von Stroheim e Marguerite Seligman.
IDEAL: «La peccatrice» Paola Barbara
Sulla scena: «Carovana di lusso».
STATUTO: «La dama e il cow boy» con Gary Cooper e Merle Oberon.
NAZIONALE: Micha Auer in «Lo stravagante Dottor Mischa». Ultima.
MAFFEI: «Notte delle beffe» e Rivista
MASSIMO: «L'angelo del focolare» Viviane Romance, Duchesne. Ultima.
ELISEO: «Moglie di Frankenstein». Ult.
COLOSSEO: 2 film: «Accordo finale» (Kate von Nagy) e «L'avvenire».
C. ALBERTO: 3 film: «I due sergenti» e «Traguardo che uccide» (W. Forell).
AQUA: 2 film: «Io vedi come sei?»
IMPERIALE: 3 pr.: Sposo il mio amore.
FONTINO: La via della felicità e Var.
PIEMONTE: 2 pr.: Amore all'americana
P. NUOVA: 3 film: «Cuori coraggiosi».
PRINCIPE: «Rosa di sangue» (ore 15).
SAVOIA: «Gloriosa avventura» (ore 15).
REX: «Gli ammutinati», Prima.

Oggi al CORSO

OCEANO IN FIAMME

un film d'avventure e di passione;

OCEANO IN FIAMME

un'emozionante vicenda che ha per sfondo la ricerca dell'oro e del petrolio racchiusi negli abissi marini;

OCEANO IN FIAMME

un contrasto d'amore espresso con ardente sensualità da una nuova bellissima attrice:

WINNIE MARKUS

che è, con *Hans Sohnker, René Deltgen*, magnifica protagonista del colossale film «Terra»

OCEANO IN FIAMME

presentato dalla «Generalcine»

ECCEZIONALE !

Di storie americane di ammutinamenti ne avrete già viste più di una volta, mai però una sommossa più impressionante di quella che vedrete nel film

GLI AMMUTINATI

Amare deviazioni, inquieti incupimenti, lucide bontà nel film

GLI AMMUTINATI

di alto verismo drammatico, con
Charles Bickford - Barton Mc Lane
Edizione Columbia Pictures [illegible]
Da oggi al Rex

MOZART

nuova e artistica nel magnifico film di produzione *Enic*

MELODIE ETERNE

«*la vita di un genio della musica evocata in un'opera di poesia*»
Gino Cervi - Conchita Montenegro
Luisella Beghi
ne sono i principali interpreti.
Imminente al Vittoria.

Oggi all'AMBROSIO

"La Granduchessa si diverte"

Una vicenda allegra e sentimentale, una festosa girandola di situazioni comicissime fra gli azzurri confini di un immaginario granducato. Esclusività «Torrania» con

PAOLA BARBARA - SERGIO TOFANO
Carlo Campanini.

***Nazionale*: ultimo giorno**
di
«Lo stravagante Dottor Mischa»
Domani: «I tre cadetti»

Rapinatori notturni

severamente condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 10 dicembre.

Davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si sono svolti nei giorni 26 e 30 novembre scorso due processi di rapina, devoluti alla competenza di tale organo di giustizia per effetto della legge che reca le «norme per l'aggravamento delle pene riguardo ai delitti commessi profittando delle circostanze dipendenti dallo stato di guerra».

Il primo riguardava una tentata rapina verificatasi a Napoli il 31 agosto scorso ad opera di Guerriero Giovanni, il quale verso le ore 21,30, quando alla porta della rivendita di privative sita in piazza Cavour era stata già distesa una pesante tenda per impedire che la luce trapelasse all'esterno, nascostosi tra la tenda e la saracinesca a metà abbassata, aggrediva a scopo di rapina il titolare della rivendita, colpendolo al capo col calcio di una pistola scaricata e procurandogli lesioni guarite in nove giorni. Il Guerriero veniva arrestato dagli accorsi alle grida dell'aggredito e non poteva così condurre a termine il suo piano delittuoso. Egli è stato condannato a 24 anni e 8 mesi di reclusione, a due mesi di arresto e conseguenze di legge.

L'altro processo si riferiva ad un fatto avvoltosi verso la fine della scorsa estate nei dintorni di Genova, dove due individui, tali Monte Giovanni e Casagrande Ludovico, vedendo in un'osteria che l'agricoltore Perasso Davide possedeva un biglietto da 500 lire, decisero di depredarlo. Infatti conseguirono l'intento aggredendolo verso le ore 22, in una via angusta e oscurata, procurandogli altresì lesioni guarite in 15 giorni. I responsabili sono stati condannati ciascuno a 24 anni di reclusione e alle conseguenze di legge.

BORSE e MERCATI

TORINO, 10 Titoli trattati N. 43.350.

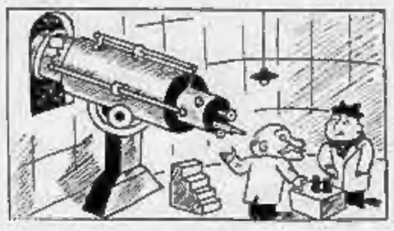
TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	76 50 76 50	Gerio	103 50 103 —
Id. 5 c.	76 50 76 50	Marelli	119 25 120 —
Rend. 3,5%	77 50 77 —	Fiat	0[illegible] — 0[illegible] 50
Id. 5 c.	77 50 77 50	Ansita Ge	112 50 114 —
Rend. 3%	70 50 70 25	Ravigl.	100 — 100 —
Id. 5 c.	70 [illegible] 70 25	Nebiolo	1[illegible] 50 1[illegible] —
Rend. 5%	100 50 100 75	Stura	153 — 154 —
Id. 5 c.	100 50 100 75	Ipuat	123 50 124 50
B.N.L. 5%	100 50 100 50	Motocen.	209 50 210 —
Id. 4,50	95 50 95 50	Finibier	517 — 520 50
Id. 4%	85 50 85 50	Ilva	4[illegible] 50 4[illegible] 50
Id. 4%	100 75 100 75	Ansaldo	65 — 66 —
Id. 3,5%	100 50 100 [illegible]	Westing.	1[illegible] — 1[illegible] 50
Per. 1,5%	100 — 100 —	Bergamo	1[illegible] — 1[illegible] —
Id. 5%	100 — 100 —	Viscosa	550 50 560 25
Id. 3,5%	100 — 100 —	V. Lazio	101 50 103 25
Id. 3%	100 — 100 —	Coton. It.	4[illegible] — 4[illegible] 50
Id. 3,5%	100 — 100 —	Fiuna	112 — 113 50
Cr. Agr. 4%	100 — 100 —	Param.	238 — 238 —
Ferr. 3%	70 — 70 —	Gilardini	195 — 195 50
Id. 4,5%	85 50 87 50	Cir	101 50 102 —
Elettr. 4%	100 — 100 —	Frigi	180 — 180 —
Id. 4,5%	100 — 100 —	Schiapp.	90 — 90 50
Idem 5%	100 — 100 —	Lanza	297 — 300 —
Idr. 4,5%	100 — 100 —	Aale	100 75 100 75
Mitel	— — — —	Rumianca	95 50 96 —
Ass. Gen.	670 — 672 —	Montec.	330 — 333 50
Meditcr.	600 — 602 —	Odero-It.	150 50 150 —
Meridion.	1[illegible] — 1[illegible] —	Azmaia	0[illegible] — 0[illegible] —
Sav. A. I.	600 — 601 —	Montecat.	1[illegible] 50 2[illegible] 50
Ist. Sicil.	1[illegible] 50 1[illegible] —	Aspra P.	4[illegible] — 4[illegible] 50
Italgas	1[illegible] 1[illegible]	Zuccheri	0[illegible] 0[illegible]
Sip	2[illegible] — 2[illegible] —	Florio	0[illegible] — 0[illegible]
Terni	2[illegible] — 2[illegible]	Y. Odero	71 — 71 —
R.C.R.	0[illegible] 0[illegible]	Beni St.	1[illegible] — 1[illegible] —
Vidrieria	1[illegible] — 1[illegible] —	Ist. cred.	2[illegible] — 2[illegible] —
Meridi.	1[illegible] — 1[illegible] —	Terme	1[illegible] — 1[illegible] —
Ubert	2[illegible] — 2[illegible] —	Immobil.	6[illegible] — 6[illegible] —
Soie	1[illegible] 1[illegible]	Cart. Ital	1[illegible] — 1[illegible] —
Edison	3[illegible] — 3[illegible] —	Burgo	4[illegible] — 4[illegible] —
		Forti. R.	1[illegible] — 1[illegible] —

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Unit	2[illegible] 50 2[illegible] —		
Ismedio	1[illegible] — 1[illegible] —		
Bresciana	4[illegible] — 4[illegible] —		
Carda	1[illegible] 50 1[illegible] 50		
Cisalpi.	2[illegible] — 2[illegible] —		
Cisalpini	1[illegible] — 1[illegible] —		
Ceramiche	2[illegible] — 2[illegible] —		
Linific. e	2[illegible] — 2[illegible] —		
Ital. ind.	2[illegible] — 2[illegible] —		
Terni	1[illegible] — 1[illegible] —		
Elettrocarbo	6[illegible] — 6[illegible] —		
Ilva	1[illegible] — 1[illegible] —		
Piombifere	1[illegible] — 1[illegible] —		
Metallurgiche	1[illegible] — 1[illegible] —		
Vetrerie	5[illegible] — 5[illegible] —		
Ferriere	1[illegible] — 1[illegible] —		
Orefici C.	1[illegible] — 1[illegible] —		
Orefici R.	1[illegible] — 1[illegible] —		
Ansaldo	1[illegible] — 1[illegible] —		
Alberghi	6[illegible] — 6[illegible] —		
Ital. Gel	27 50 28 —		
Gal	7[illegible] — 7[illegible] —		
Marelli	1[illegible] 2[illegible] —		
Milano I.	9[illegible] — 9[illegible] 50		

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 10: Italia 15,10; Nuova York 2,504; Londra 9,90; Parigi 5,8[illegible]; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,95; Oslo 56,82; Vienna 46,18; Praga 8,6[illegible]; Helsinki 3,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 4,02[illegible]-4,03; Buenos Aires 40,50; Svizzera 17,35-17,4[illegible]; Stoccolma 14,85-14,95; Helsingfors 1[illegible] dem.; Budapest 19,75 dom.; Belgrado 1[illegible]; Sofia 325 lett.; Bucarest, nom. 84[illegible]; Atene, lett. 925; Buenos Aires 16,90-17,13; Yokohama 14,25. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 2,03[illegible]; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 3,27; Berna 23,01. — **Zurigo**: Italia 21,70; Francia 9; Inghilterra (in Nuova York 4,21); Belgio 8[illegible],35; Spagna 40; Olanda 220,50; Germania 171,60.

BESTIAME. — **Arquata Scrivia**, 10: vitelli da latte al Kg. 75-80; vitoni 2[illegible]-3[illegible]; vitelloni 1[illegible]-2[illegible]; manzi grassi 2[illegible]-2[illegible]; lattonzoli 2[illegible]-2[illegible] cad. — **Lu Monf.**: lattonzoli 150-160 cad.; maiali 8[illegible]-8[illegible] al Qt. — **Novara**: capre 120-210 cad.; montoni 240-300; abbacchi 3[illegible]. — **Strada**: suini grassi oltre i 2[illegible] Kg. al Qt. 9[illegible]-[illegible]; fino a 2[illegible] Kg. 8[illegible]-8[illegible]; lattonzoli 2[illegible]-2[illegible] cad.

CEREALI. — **



ASTRONOMIA
— E questo binocolo a che cosa vi serve?
— Per guardare la signora di fronte quando si sveste.

— Carlo, svegliati ora.
— Non posso.
— E perchè?!
— Perchè sono già sveglio.

ECONOMIA DI SPAZIO
— Per favore, vorrei un apparecchio radio a sole onde corte: abbiamo così poco posto nel salottino!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 11 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 296

Il Ministro degli Esteri magiaro è partito per Belgrado

L'accordo che verrà firmato è una pietra fondamentale della nuova politica sud-orientale

Budapest, 10 dicembre.

Il conte e la contessa Csaki sono partiti per Belgrado questa sera; viaggiano col Ministro degli esteri il suo capo di Gabinetto Bartheldy, il direttore generale degli affari politici Ghyczy, il capo ufficio stampa e della sezione culturale Ullein Reviczky, il segretario particolare Pallavicini e un gruppo di giornalisti. Secondo il programma ufficiale le conversazioni di carattere politico saranno esaurite fra domani e dopo domani; per dopo domani pomeriggio è prevista la firma del Patto di amicizia e di non aggressione e giovedì sera avrà luogo il banchetto nel quale saranno scambiati brindisi. Mentre le personalità del seguito faranno ritorno a Budapest giovedì notte, il conte e la contessa Csaki da Belgrado si recheranno in Slovenia per partecipare a una caccia.

Cosa è bene dire senza correre il rischio di cadere nei luoghi comuni per spiegare che l'importanza di questo viaggio è reale e che nelle prossime 48 ore si compie un avvenimento in cui portata ha da essere riconosciuta anche in una Europa usa a fatti grandi ed eccezionali? Durante l'intero periodo post-bellico caratterizzato dal principio dell'intangibilità del sistema di Versailles, Ungheria e Jugoslavia non sono riuscite ad intendersi: l'Ungheria fece non una ma dieci passi per riavvicinarsi alla Jugoslavia. Però Belgrado si unì con Praga e Bucarest in quella Piccola Intesa che disturbò l'Europa e non fruttò il cambio ai suoi membri il benchè minimo vantaggio. Dei molti passi il più memorabile e anche il più noto rimane il discorso pronunciato dal Reggente Horthy all'indirizzo della Nazione serba al 29 di agosto del 1926, nell'anniversario della battaglia di Mohcs che quattro secoli prima serbi e magiari perdettero insieme difendendo la cristianità contro i turchi, e sebbene il discorso non avesse avuto la risonanza sperata, la diplomazia magiara si prodigò nello sforzo per tenerne vivo il ricordo. Due anni fa, nel maggio il signor De Kania, Ministro degli esteri, in una intervista accordata al *Vreme* si dichiarò convinto che non appena fosse stata regolata in maniera soddisfacente la questione della minoranza magiara in Jugoslavia fra le due Nazioni avrebbe potuto regnare una vera amicizia. Non più tardi dell'anno scorso poi la stampa ufficiosa di Budapest si rendeva interprete della profonda stima del conte Teleki per il popolo serbo rammentando che l'attuale presidente del Consiglio ha conosciuto i serbi alla battaglia di Macsva avoltasi per il possesso di un ponte di barche ed ha aspirato fin dal 1918, cioè a dire da quando era Ministro degli esteri del Governo controrivoluzionario di Szeged, a rendere amichevoli le relazioni fra i due Stati. Da parte jugoslava, grazie anche all'iniziativa di Roma, la buona volontà si rivelò dopo la firma del patto di amicizia fra Belgrado e Sofia; ma siccome quel patto aveva vibrato un colpo all'intesa balcanica, Praga e Bucarest intervennero sollecite per impedire che l'accordo fra Belgrado e Budapest vibrasse un colpo pure alla Piccola Intesa.

Il viaggio del conte Csaki, in linea di massima deciso già da alcune settimane, è stato preceduto da scambi di visite di ministri tecnici e da una preparazione giornalistica durata un tempo non breve. Noi non conosciamo il testo del documento che sarà sottoscritto giovedì, tuttavia abbiamo ragione di ritenere che nè per effetto del patto nè per altra via i firmatari assumeranno impegni i quali possano suonare rinunzie o promesse. Questioni territoriali, per essere più precisi, a Belgrado non se ne toccheranno. Viceversa è evidente che il conte Csaki dopo l'adesione dell'Ungheria al Patto tripartito si presenta nella capitale jugoslava come araldo e fiduciario dell'Asse la cui funzione nelle manifestazioni dei prossimi giorni non mancherà di venire sottolineata. Il corrispondente belgradese dell'ufficioso *Pester Lloyd* in proposito rileva che è di grande interesse poter attendere dalla nuova amicizia un avvicinamento della Jugoslavia all'Asse. « I rapporti della Jugoslavia con la Germania e l'Italia — egli aggiunge — sono stati corretti e anche persino amichevoli anche nel passato però ancora esistono possibilità di sviluppo. Per servirsi delle parole di recente pronunciate dal Presidente del Consiglio Zvetkovic, la Jugoslavia desidera partecipare alla creazione del nuovo ordine europeo e prendere in esso il posto che le compete. Collaborando con l'amica Ungheria questo posto potrà di certo essere trovato più facilmente ».

L'opinione di numerosi informatori e osservatori che l'accordo ungaro-jugoslavo debba dimostrarsi una pietra fondamentale della nuova politica sud-orientale è senza dubbio esatta; e le ripercussioni sull'attitudine della Bulgaria e della Turchia che per ora cercano di intendersi direttamente (obiettivo al quale fra l'altro è dovuta la presenza a Sofia del Ministro bulgaro ad Ankara Kiriaff che è stato ricevuto anche da Re Boris) si riveleranno a tempo debito.

Il Governo ungherese ha invitato l'antica Legazione di Polonia a Budapest a sospendere qualsiasi attività comunicando per mezzo di una nota che l'extra territorialità dei membri della Legazione stessa è decaduta. L'ex-ministro di Polonia pare abbia intenzione di stabilirsi a Budapest come privato cittadino.

Italo Zingarelli

L'attesa a Belgrado

Belgrado, 10 dicembre.

Il conte Csaky, Ministro degli esteri di Ungheria, arriverà domattina a Belgrado, in visita ufficiale. La visita durerà due giorni, sino a giovedì sera. L'ospite sarà molto festeggiato — un pranzo a corte, un pranzo al ministero degli esteri, un grande ricevimento —; e fra l'una e l'altra festa egli avrà colloqui col Principe Reggente Paolo, col Presidente Zvetkovic, col vice-Presidente Macek e col Ministro degli esteri Markovic. Il programma è il solito, persino la città sarà illuminata da una eccezionale luminaria, segno che alla visita si vuol dare anche uno sfarzo esteriore che ne mostri l'importanza.

A conclusione dei colloqui, giovedì sarà firmato un Patto di amicizia (ma v'è chi dice che la firma avverrobbe a Budapest più tardi) che sarà come pietra messa sopra ai ventennali litigi. Nel quadro di questa amicizia — dirà un protocollo annesso al Patto — saranno esaminate e risolte tutte le questioni che riguardano e riguarderanno i due Paesi, cominciando dalla questione delle minoranze magiare, la quale non ha più le punte dolorose di un tempo, poichè Belgrado ne ha migliorato le condizioni, mentre sembra disposta a concedere loro, nell'ambito dello Stato Jugoslavo, un regime ancor più favorevole. Ma il patto di amicizia ha una mira più larga, cioè vuole rappresentare l'unità dell'Europa danubiana con l'Europa balcanica e vuole essere il punto di partenza di una vasta collaborazione politico-economica; e poichè l'Ungheria è legata all'Asse dopo la sua adesione al Patto Tripartito e la Jugoslavia, da parte sua, ha relazioni amichevoli con l'Italia e la Germania, è chiaro che l'avvicinamento belgradese sta appunto nel quadro dell'Asse cioè è un nuovo capitolo dell'ordinamento dell'Europa cui l'Italia e la Germania hanno dato mano così vittoriosamente. Non per niente, infine, gli inglesi vedono di malocchio questo accordo ungaro-jugoslavo, che è un'altra conferma della cacciata dell'Inghilterra dall'Europa.

I giornali annunciando l'arrivo del conte Csaky, esaltano l'amicizia dei due popoli esaltano la figura del Reggente di Ungheria, il quale, dicono, previde, quattordici anni or sono, l'intesa ungaro-jugoslava; e riportano con grande rilievo le impressioni romane e berlinesi nonchè quelle magiare che sono tutte favorevoli all'evento belgradese.

Alfio Russo

Martorell (Catalogna): uno dei mille ponti ricostruiti in tutta la Spagna dopo la guerra.

Le conversazioni di Phillips col Segretario del Tesoro americano

Washington, 10 dicembre.

Il Ministro delle finanze degli Stati Uniti, Morgenthau, ha avuto un colloquio col Sottosegretario alla tesoreria inglese, Phillips.

A questo proposito Morgenthau ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che le conversazioni da lui avute con Phillips hanno servito soltanto ad un esame della situazione dei reciproci interessi economici ed ha aggiunto che, ove il Governo inglese avesse intenzione di chiedere, in avvenire, aiuti finanziari, egli, come Ministro delle finanze degli Stati Uniti, non aveva la facoltà di accordare aiuti del genere. Una decisione di tanta importanza — egli ha detto — potrà essere presa solo dal Governo con l'approvazione del Senato e del Congresso.

La Germania combatte con le spalle al sicuro

Dichiarazioni di Goebbels a 22 giornalisti stranieri

Berlino, 10 dicembre.

Una quindicina di giorni addietro partivano da Parigi per la Germania ventidue giornalisti stranieri rappresentanti organi di dieci paesi differenti. Il loro viaggio aereo ha avuto come tappe principali Colonia, Berlino, Praga, Vienna, Stoccarda, cioè qualcuno di quei centri che sarebbero stati bombardati dall'aviazione inglese secondo le affermazioni contenute nei comunicati di Londra. Tutti questi colleghi, fra i quali si trova chi scrive queste linee, hanno potuto constatare « de visu » la perfetta efficienza dei massimi impianti industriali della Germania, oltre all'ordine alla calma e alla disciplina che regnano nel Paese, deducendone le conseguenze che è facile immaginare.

Il gruppo è stato ieri a Stoccarda, dove ha potuto vedere ad occhio nudo come i serbatoi di gas della città sono ancora in piedi come sempre, mentre avrebbero dovuto trovarsi allo stato di bricole stando alle informazioni diramate dagli inglesi. I ventidue hanno visitato egualmente le fabbriche di automobili Mercedes-Benz dove il lavoro ferve regolare e costante, con le maestranze al completo. Nella città aveva, dove ebbe origine la dinastia degli Hohenstaufen che tanta parte ebbe nella storia del Medioevo italiano con le figure di Federico Barbarossa e Federico II, essi hanno inoltre visitato la Casa dei tedeschi all'estero, presentata dalla stampa inglese come il centro direttivo della famosa Quinta Colonna nei vari paesi, notando trattarsi di un'organizzazione a carattere prettamente scientifico.

Oggi i giornalisti sono stati ricevuti nei locali del Ministero della Propaganda dal dott. Goebbels che ha dichiarato di essere pronto a rispondere alle domande che gli sarebbero state rivolte. Il dottor Goebbels ha esordito spiegando le origini del Nazismo con la necessità di eliminare i contrasti interni della Germania fatta di debolezza e di sconfitte. Egli ha aggiunto che se taluni caratteri permanenti riuniscono la Germania di ieri alla Germania di oggi, una differenza sostanziale esiste tuttavia, ed è che la prima era diretta da una casta di aristocratici mentre l'odierna lo è da una minoranza scaturita dal popolo, che pensa e sente come il popolo, che sa quello che si può chiedere e quello che non si può chiedere al popolo.

Il dottor Goebbels ha parlato in seguito della guerra in corso, dichiarando che la Germania combatte con le spalle al sicuro. Il popolo tedesco sa che è in gioco la sua stessa esistenza; ed è risoluto ad avere la vittoria, che è certo d'altra parte di ottenere.

La propaganda inglese, ha quindi continuato il Ministro, ha detto che la Germania aveva fissato nel giugno scorso la data del 15 per la presa di Parigi. Ciò è falso. Nessuna data venne mai fissata per la Francia, come nessuna data lo è stata per lo sbarco in Inghilterra. La Germania si prepara per mesi e mesi e poi agisce con azione fulminea e decisiva. Gli inglesi ancora oggi si consolano col mito dell'inviolabilità del Canale. Questo mito fa il paio con quello della linea Maginot ed è inutile commentarlo altrimenti.

« Il conflitto attuale — ha proseguito il Ministro — può essere paragonato a un combattimento pugilistico. Se l'Inghilterra non è stata battuta in un primo tempo, essa ha però finora ricevuto incontestabilmente il maggior numero di colpi. Si capisce che Churchill deve sostenere il morale del suo popolo come fa l'impresario col suo pugile, anche se egli è sicuro, ormai, che dovrà soccombere all'avversario. Reynaud fece lo stesso fino a due giorni prima del crollo della Francia ».

Avendo poi alcuni giornalisti formulato delle domande sull'Europa di domani, il dott. Goebbels si è intrattenuto del problema coloniale dicendo che la Germania rientrerà in possesso dei suoi antichi possedimenti, possedimenti che cercherà di arrotondare per crearsi un Impero omogeneo. Una redistribuzione di carattere generale, suscettibile di interessare Paesi non coinvolti nel conflitto in corso, gli sembra improbabile perchè la storia insegna che i popoli hanno quello che hanno conquistato.

Circa l'economia del dopo guerra e la riorganizzazione dell'Europa, il Ministro della Propaganda ha accennato brevemente alla necessità di una economia e di una moneta comuni ai popoli dell'Europa, accennando anche all'importanza della funzione che la Germania dato il suo peso economico e politico, avrà in questa opera di ricostruzione.

I ventidue colleghi andranno domani a visitare un campo di prigionieri francesi.

C. Puglionisi

Il Giappone si schiererà con l'Asse se l'America entrerà in guerra

Berlino, 10 dicembre.

In merito alla dichiarazione del Ministro degli esteri nipponico Matsuoka — dichiarazione segnalata da Tokio — che il Giappone, a sensi del Patto tripartito, si schierebbe subito dalla parte delle Potenze dell'Asse qualora gli Stati Uniti dovessero dichiarare la guerra, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che il Giappone con questa dichiarazione del suo Ministro degli esteri ha preso una posizione inequivoca. Esso si rivela come un alleato fedele ed onorevole del Patto tripartito, nel quale Germania Italia e Giappone si sono obbligati solennemente a soccorrersi vicendevolmente e sostenersi con tutti i mezzi politici economici e militari qualora una delle tre parti contraenti fosse per essere attaccata da un'altra Potenza, che attualmente non fosse impegnata nella guerra europea oppure nel conflitto cino-giapponese.

(D.N.B.)

Un commento della «Tass»

Berlino, 10 dicembre.

A proposito della dichiarazione fatta dal ministro degli esteri giapponese Matsuoka davanti alla stampa internazionale, e cioè che il Giappone in base al Patto delle tre Potenze entrerebbe immediatamente in guerra a fianco delle Potenze dell'Asse qualora gli Stati Uniti dovessero dichiarare la guerra alla Germania, la Tass fa rilevare che il Giappone ha assunto con questa dichiarazione del suo Ministro un atteggiamento significativo confermandosi vero alleato e fedele firmatario del Patto tripartito con il quale la Germania, l'Italia e il Giappone si sono impegnati solennemente ad aiutarsi con tutti i mezzi economici, politici e militari nel caso che una delle tre parti contraenti sia attaccata da una Potenza attualmente non implicata nel conflitto europeo e in quello cino-giapponese.

(Stefani).

Un prestito inglese al Governo di Ciung King

Amsterdam, 10 dicembre.

La radio britannica annuncia che oggi è stato firmato fra il Governo britannico e quello di Ciung King un accordo per la concessione di un prestito di 10 milioni di sterline. La metà di questa somma è rappresentata da crediti per l'acquisto di materiale bellico e l'altra metà verrà destinata al fondo di stabilizzazione anglo-cinese.

(D.N.B.)

Sbarco giapponese in una località cinese

Tokio, 10 dicembre.

Truppe giapponesi di sbarco, in cooperazione con unità della marina, hanno efficacemente attaccato le posizioni cinesi nei dintorni di Ningwo Hang, nella provincia di Cie-kiang. Formazioni aeree hanno effettuato intensi bombardamenti sulla base cinese nell'isola di Ciu-scin, mentre unità della marina hanno bombardato le posizioni di Ceking a est di Ningwo.

La peste bubbonica è scoppiata nel Cekiang

Sciangai, 10 dicembre.

Le organizzazioni missionarie locali hanno ricevuto urgenti appelli di invio di siero a Kin-Wa nella provincia del Cekiang, dove si è sviluppata una grave epidemia di peste bubbonica, la quale ha già mietuto centinaia di vite umane. E' risultato che l'epidemia ha avuto il suo primo focolaio a Ning-Po e che si è estesa a Kin-Wa, portatavi da viaggiatori.

Cacciatorpediniere canadese silurato in pieno Atlantico da un "U. boot,,

Altri significativi successi della guerra da corsa 100 mila tonn. di naviglio affondate da una sola unità Ripresa del bombardamento di Dover coi grossi calibri

Berlino, 10 dicembre.

Si apprende da fonte autorizzata che nell'Atlantico ha avuto luogo uno scontro fra un sommergibile tedesco ed il cacciatorpediniere canadese Saguenay. L'unità nemica è stata gravemente colpita da un siluro. La nave, che stazza 1337 tonnellate, ha subito tali danni da dover essere rimorchiata in porto, dove dovrà trattenersi alcuni mesi prima di poter riprendere il mare. A bordo del vaccello canadese si sono avuti 23 morti e 24 feriti. Da Stoccolma si ha che l'Ammiragliato britannico ha pubblicato una statistica, secondo la quale l'Inghilterra, nella settimana che ha avuto termine al 1° dicembre, ha perduto 52 mila e 329 tonnellate di naviglio, comprese di piroscafi inglesi e neutrali. Nove di tali piroscafi erano inglesi, e ammontano, in totale, 41 mila 369 tonnellate; le navi neutrali perdute sono quattro.

Il Comunicato tedesco

Berlino, 10 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Una nostra nave da guerra operante in mari lontani e sulla cui attività già è stato riferito, ha affondato fino ad oggi per oltre 100 mila tonnellate di naviglio nemico. Un sottomarino annuncia l'affondamento di due vapori mercantili nemici armati per un totale di 14 mila e 500 tonnellate. Con questa azione il totale del tonnellaggio di naviglio nemico affondato nella sua ultima crociera dal capitano di corvetta Victor Schultze ammonta a 45 mila tonnellate.

« Dopo i già annunciati grandi attacchi aerei di ritorsione su Londra avvenuti nella notte dall'8 al 9 dicembre e che hanno conseguito ottimi successi, l'attività della nostra arma aerea si è limitata durante il 9 e nella notte dal 9 al 10 dicembre causa le sfavorevoli condizioni atmosferiche ad alcuni voli di ricognizione armata.

« Nel corso della notte dal 9 al 10 corrente alcuni apparecchi britannici hanno lanciato sulle zone occupate e nella provincia settentrionali tedesche un certo numero di bombe incendiarie ed esplosive che hanno causato lievi danni ad alcuni fabbricati.

« Ieri il nemico ha perduto tre apparecchi, dei quali due abbattuti in duelli aerei e il terzo dalla contraerea. Dal grande attacco su Londra non sono rientrati alla base tre apparecchi tedeschi ».

Nel pomeriggio d'oggi aeroplani da bombardamento germanici hanno attaccato un vapore mercantile nemico al largo di Harwich. Con ripetuti attacchi a volo radente, mettendo in azione i cannoni di bordo, gli aviatori germanici hanno ridotto al silenzio la difesa contraerea della nave armata, lanciando poi le loro bombe sul ponte di essa. Alle esplosioni è seguito un incendio e la nave, immobilizzata, è apparsa avvolta da dense nuvole di fumo.

Un secondo vapore è stato attaccato presso Ramsgate, sulla costa orientale. Colpito da bombe di medio calibro, il vapore si è arrestato, con evidenti tracce di gravi danni.

L'attività dell'aviazione si è limitata per il resto della giornata a voli di ricognizione sull'isola britannica.

Il capitano Hermann Joppien, comandante di gruppo nella Squadriglia Moelders, ha ottenuto ieri la sua 30ª vittoria.

Batterie da lunga portata dell'Esercito tedesco hanno preso oggi sotto il loro efficace fuoco gli obiettivi del territorio costiero di Dover.

Una richiesta tedesca al Governo uruguayano

Montevideo, 10 dicembre.

Il Ministro di Germania, Otto Langmann, si è rivolto al Ministero degli esteri chiedendo una inchiesta per accertare se a bordo della nave britannica *Carnarvon Castle* od altra ancorata nel porto di Montevideo non si trovino i ventidue sudditi tedeschi prelevati da bordo del vapore costiero brasiliano *Itape*. Un funzionario del Ministero in rappresentanza del ministro Guani ha dichiarato che nessun cittadino germanico si trova su alcuna nave attualmente ancorata a Montevideo.

Interpellato per sapere se l'imbarco di prigionieri nella zona compresa nelle 300 miglia della fascia di sicurezza americana potrebbe causare noie, Guani ha risposto che, ciò avvenendo, non si potrebbe accusare una Potenza di atto ostile.

Il caso del « Camerun »

Una richiesta tedesca al Governo uruguayano

Montevideo, 10 dicembre.

Il Ministro di Germania, Otto Langmann, si è rivolto al Ministero degli esteri chiedendo una inchiesta per accertare se a bordo della nave britannica *Carnarvon Castle* od altra ancorata nel porto di Montevideo non si trovino i ventidue sudditi tedeschi prelevati da bordo del vapore costiero brasiliano *Itape*. Un funzionario del Ministero in rappresentanza del ministro Guani ha dichiarato che nessun cittadino germanico si trova su alcuna nave attualmente ancorata a Montevideo.

Interpellato per sapere se l'imbarco di prigionieri nella zona compresa nelle 300 miglia della fascia di sicurezza americana potrebbe causare noie, Guani ha risposto che, ciò avvenendo, non si potrebbe accusare una Potenza di atto ostile.

Nuove scosse di terremoto in Romania

Bucarest, 10 dicembre.

Nella scorsa notte, poco dopo le ore tre, è stata registrata qui una leggera scossa tellurica, il cui epicentro era situato a Galatz. Nello stesso tempo la burrasca sul Mar Nero è diventata di straordinaria violenza. Due vapori da pesca sono affondati e quattro uomini dell'equipaggio annegarono.

Da oggi a mezzogiorno a Bucarest e in parecchie regioni della Romania cade la neve a larghe falde.

Che temperatura fa alla superficie della Luna

Stoccolma, 10 dicembre.

Le osservazioni che da due anni a questa parte, valendosi dei metodi più perfetti, oggi a disposizione dell'Astronomia, sono regolarmente compiute dagli scienziati del famoso osservatorio di Pultava nell'Ukraina, hanno fatto luce su uno dei tanti ancora insoluti misteri che avvolgono il corpo celeste più vicino alla Terra e suo inseparabile compagno di un viaggio senza fine, compiuto alla velocità di oltre centomila chilometri all'ora nell'universo siderale.

Di questo astro singolare — si tratta della Luna — così vicino a noi da permetterci di discernere, anche ad occhio nudo, certe disuguaglianze di splendore del suo disco illuminato, si conoscono da tempo la distanza, la superficie, il volume, l'altezza delle montagne, le dimensioni dei suoi famosi crateri ecc., ma solo in epoca relativamente recente gli astronomi arguirono che la mancanza assoluta di un'atmosfera lunare che proteggesse il suolo dai raggi infocati del sole doveva essere causa di grandi squilibri di temperatura fra il giorno e la notte. La entità di questi dislivelli non però oggetto solo di congetture e nulla più, da parte degli scienziati.

Gli astronomi di Pultava sono invece riusciti ad accertare con matematica precisione che le differenze di temperatura fra il giorno e la notte lunare, che com'è noto dura di 354 ore e 23 minuti (circa due settimane) sono enormi in quanto che da cento gradi di calore durante il giorno si cade a meno 100 gradi Celsius nella notte. Uno sbalzo quindi di 200 gradi!

Senza pioggia, nè fiumi, nè rivi, immersa in un eterno silenzio perchè senz'aria veicolo del suono, la Luna si presenta, concludono gli scienziati russi, come un mondo su cui a ogni passo s'incontrano tracce di tremende eruzioni vulcaniche e di spaventosi cataclismi, mondo in cui non è impossibile possa essere una certa vita, ma che se esiste deve certissimamente avere forme diverse dalle vite che si svolgono sulla Terra, forme che noi non possiamo nè concepire nè immaginare.

Centrale elettrica svedese alimentata dalla spazzatura

Stoccolma, 10 dicembre.

In un sobborgo di Stoccolma è stata inaugurata una centrale elettrica di 4500 chilowatt la cui turbina è messa in movimento non dal vapore dovuto al carbone, ma dal materiale ricavato da una cernita della spazzatura di Stoccolma. I risultati dell'esperimento sono attesi con vivo interesse.

Arrivo in Svezia di naufraghi di un vapore silurato

Stoccolma, 10 dicembre.

Sono giunti a Trelleborg il capitano e 5 marinai, unici superstiti del vapore svedese « Lilian » di 3.670 tonn. silurato nell'Atlantico settentrionale il 16 ottobre. I naufraghi che si trovavano a bordo di una imbarcazione che faceva acqua, vennero salvati una settimana dopo da un piroscafo spagnolo diretto a Boston.

"Tanganica colonia germanica,,

Conversazione del maggiore G. B. Vecchi

Roma, 10 dicembre.

Ad iniziativa dei corrispondenti da Roma della stampa germanica, il maggiore G. B. Vecchi ha parlato stasera sul tema: « Tanganica colonia germanica ».

Alla interessante conversazione hanno assistito l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale Von Mackensen, il Direttore Generale per i servizi della Stampa Estera al Ministero della Cultura Popolare Ambasciatore Rocco, tutti i giornalisti germanici che svolgono la loro attività a Roma e numerose personalità del mondo politico e giornalistico.

Durante gli allarmi

Non affollare i rifugi - Non telefonare ai Centri di P. A.

Roma, 10 dicembre.

Il Ministero della Guerra comunica:

« Avviene talvolta che, durante gli allarmi, i ricoveri antiaerei — sia regolamentari, sia di circostanza — vengano occupati da un numero di cittadini superiore alla loro effettiva capienza, che è di due persone ogni metro quadrato al massimo, con un minimo di un metro cubo di aria pura disponibile per ciascun occupante.

« Ciò non deve assolutamente avvenire, perchè un affollamento eccessivo dei ricoveri può dar luogo a inconvenienti anche gravi, il principale dei quali consiste nella diminuzione del tempo massimo di occupazione consentito dalla cubatura dell'ambiente, diminuzione dovuta all'inquinamento dell'aria contenuta nel ricovero a causa della respirazione delle persone ricoverate che fa diminuire il tenore di ossigeno e aumentare invece il tenore di anidride carbonica.

« E' stato disposto che la capienza massima di ciascun ricovero antiaereo sia indicata all'esterno con apposite tabelle e che gli agenti della forza pubblica coadiuvino il capo-rifugio nel pretendere l'assoluto rispetto dell'occupazione da parte del solo numero di persone indicato in dette tabelle.

« Avviene inoltre che in occasione di allarmi aerei le autorità preposte alla P. A. (Comitati provinciali di P. A. e l'U.N.P.A.) vengano oberate da richieste telefoniche il più delle volte inutili e non urgenti. Si rammenta che durante gli allarmi, e più ancora durante le incursioni aeree, qualsiasi telefonata che non abbia il preciso scopo di segnalare danni avvenuti per i quali si richieda un intervento immediato, o la caduta di bombe inesplose, è nell'interesse comune assolutamente da evitarsi, potendo portare intralci anche gravi all'azione direttiva che nelle circostanze indicate spetta alle autorità sopraddette ».

Gelati e pasticceria fresca dal 20 dicembre al 10 gennaio

Roma, 10 dicembre.

In occasione delle feste natalizie e dell'Epifania il Ministero delle Corporazioni ha concesso la produzione e la vendita della pasticceria fresca e dei gelati dal giorno 20 del corrente mese al giorno 10 gennaio 1941.

2345 prestiti matrimoniali in settembre per circa tre milioni e mezzo

Roma, 10 dicembre.

Nel decorso mese di settembre sono stati concessi 2345 prestiti matrimoniali, per un ammontare complessivo di lire 3.457.300.

Pertanto dall'inizio della concessione a tutto il 30 settembre decorso, sono state accolte 155.132 domande per l'importo complessivo di lire 252.038.160.

L'attività dell'Istituto di storia della Chimica

Il programma illustrato al Ministro Bottai

Roma, 10 dicembre.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha ricevuto, presentatogli dal consigliere nazionale dottor Angelo Tarchi, vice-presidente della Corporazione della chimica e presidente dell'Istituto italiano di storia della chimica, il consiglio direttivo dell'Istituto stesso.

Il consigliere nazionale Tarchi ha riferito al Ministro in merito al lavoro svolto dall'Istituto in questo ultimo anno, oasi da quando il Ministro dell'Educazione nazionale ha approvato lo statuto del nuovo Ente culturale di tipo accademico ed ha esposto il programma futuro tendente alla valorizzazione della produzione scientifica italiana di tutti i tempi.

Il Ministro Bottai si è compiaciuto dell'opera compiuta ed ha assicurato che, nei limiti del possibile, sarà ben lieto di dare tutto il suo appoggio.

Il nuovo contratto ad Asti per gli operai dei fiammiferi

Asti, 10 dicembre.

E' stato depositato in questi giorni il nuovo contratto per gli operai dello stabilimento di Asti della Società anonima fiammiferi e affini, integrativo al contratto nazionale dei chimici del 1939. Tale contratto ha decorrenza dal 1° giugno 1940 e fissa il trattamento economico della manovalanza maschile e femminile, il periodo di apprendistato e le altre condizioni di lavoro.

Gli accordi precedenti risultavano al contratto integrativo del 1934, che non fu mai integralmente applicato. Il lato più importante del nuovo contratto è quello di aver finalmente regolato la durata dell'apprendistato delle donne e la relativa misura di retribuzione. Inoltre il contratto ha disciplinato tutte le qualifiche vigenti nell'azienda, come quelle degli artieri, dei custodi, degli autisti, ecc. Resta solo in discussione la categoria delle donne addette alla lavorazione di fuscelli, tuttora soggetta alla decisione degli organi centrali per la definizione dell'inquadramento.

Capoferri ricevuto dal Duce

Roma, 10 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il camerata Pietro Capoferri, che gli ha riferito sull'andamento della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, di cui ha ripreso la direzione.

Gli ha riferito inoltre su questioni di carattere organizzativo e sociale.

La causa della signora che rubò un bambino discussa in Cassazione

Roma, 10 dicembre.

La giovanissima signora Anna Gabbi in Ognibene, nativa di Torre dei Muzzani (Parma) e domiciliata a Firenze, andata sposa appena ventenne, mai interpretando gli impulsi di un nobilissimo sentimento, quale quello della maternità, architettò un romanzesco stratagemma per riparare ai torti della natura che l'aveva resa sterile. Il fatto ha suscitato, come si ricorda, grande rumore. La signora pensò di procurarsi fraudolentemente un bimbo altrui, e a questo scopo fece ricorso alla sua fantasia, in verità molto fervida, ma finì per cadere nei rigori della giustizia.

Il 24 dicembre '38, avendo appreso che una popolana aveva di recente partorito, si recava nella abitazione di costei, qualificandosi come moglie di un avvocato fiorentino, e riusciva con un abile tranello ad ottenere che le venisse consegnata la creatura nata da 25 giorni. Tornata a casa, si poneva in letto con a lato il neonato. I vagiti della creatura fecero sussultare di gioia il marito allorchè fu di ritorno; ma fu gioia di breve durata perchè, caduto nel vuoto le versioni date dalla moglie sul modo come il parto era avvenuto (colta per strada dai dolori del parto, la puerpera era stata assistita da una misteriosa levatrice, ecc.) e, fatta chiamare dal marito un'ostetrica, fu assai facile a costei accorgersi che si trattava di una sostituzione di infante.

Di qui la denuncia della levatrice, a cui si aggiunse quella dei genitori del bimbo rapito e il rinvio a giudizio della giovane signora, che non esitò a confessare il fallo, dicendo di essere stata spinta soltanto dal possente desiderio di essere madre. Ma giustamente la legge commina pene a chi tenta comunque di turbare l'ordine della famiglie e pertanto il Tribunale di Firenze la condannava, ritenendola colpevole di sottrazione di persona incapace, a un anno di reclusione con la diminuente del vizio parziale di mente e per aver agito per motivi di particolare valore morale, accordandole il beneficio della condizionale.

La sentenza fu, su appello del P. M., riformata alla Corte d'Appello di Firenze, non quanto alla pena, ma solo in ordine alla minuente dei motivi di particolare valore morale. Oggi è stato discusso dinanzi alla Cassazione il ricorso proposto dalla signora. La Corte Suprema ha annullato la sentenza per violazione di legge, rinviando la causa per nuovo esame ad altra sezione della Corte di Appello di Firenze.

Avvocato preso a pugni dal marito di una cliente

Voghera, 10 dicembre.

E' stato denunziato ai carabinieri Angelo Marchesoni, di 26 anni, qui abitante che ieri per strada improvvisamente aggrediva e colpiva con un tremendo pugno l'avvocato Paolino Balduzzi, con studio legale in via Depretis, producendogli lesioni a un occhio guaribili in dodici giorni. Sembra che la moglie del Marchesoni, non essendo in buoni rapporti col marito, si sia rivolta all'avvocato Balduzzi per essere difesa. Di qui le ire del Marchesoni.

Si corica tranquillamente dopo una caduta e muore

Cuneo, 10 dicembre.

Tale Giovanni Audisio, d'anni 51, residente a Valdieri, contadino, dopo essere accidentalmente caduto nei prossi di casa sua, rialzatosi rincasava ed andava poi tranquillamente a coricarsi nella stalla. Più tardi alcuni vicini, entrati nella stalla vi hanno rinvenuto l'Audisio cadavere, con una contusione ed abrasione alla regione frontale sinistra. Il poveretto era rimasto vittima delle fratture interne riportate nella caduta e della cui gravità non si era accorto.

Esercitazioni a Roma di Balilla con maschere antigas

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa ». Il diritto esercita anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA